

INSIEME NELLA DIVERSITÀ?

Il grande studio svizzero sulla diversità

Di Jakub Samochowiec e Johannes C. Bauer

CREATING

FUTURES



Impressum

Autori
Dr. Jakub Samochowiec, Dr. Johannes C. Bauer

Redazione
Adrian Lobe

Layout/illustrazione
Joppe Berlin, www.joppeberlin.com

GDI Research Board
Karin Frick, Dr. Gianluca Scheidegger, Dr. Petra Tipaldi, Christine Schäfer

© GDI 2024

ISBN: 978-3-7184-7165-2
DOI: 10.59986/HIKB2985

Committente
Federazione delle cooperative Migros
Direzione Società e cultura
Löwenbräukunst-Areal
Limmatstrasse 270
Casella postale 1766
CH-8031 Zurigo

Editore
GDI Gottlieb Duttweiler Institute
Langhaldenstrasse 21
CH-8803 Rüschlikon

Indice

3	Prefazione
4	In breve
6	Introduzione
9	Metodo
10	Come è percepita la diversità? Atteggiamenti nei confronti del concetto generale di diversità e delle dimensioni specifiche della diversità > Gruppi di discussione – interviste qualitative > Chi apprezza la diversità e chi no? Differenze individuali negli atteggiamenti verso la diversità generale
22	Atteggiamento verso gruppi specifici > La giusta via di mezzo > Confronto tra “estremi” > Tutti/e con tutti/e: i sentimenti sulla matrice della dimensione della diversità
35	Ponti e fossati tra le dimensioni della diversità > Cerchie di conoscenti omogenee ed eterogenee a confronto > Conoscenza delle minoranze
49	Correlazione tra conoscenza e sentimenti: si apprezza chi si conosce o si conosce chi si apprezza? > Evidenze correlative dell’ipotesi del contatto > Evidenze causali dell’ipotesi del contatto > Evidenze causali quasi-sperimentali dell’ipotesi del contatto: l’effetto Nemo
63	Dove si fanno le conoscenze?
71	Conclusione
74	Bibliografia



Prefazione

In Svizzera la diversità ha un'articolata tradizione: un accentuato federalismo, 26 cantoni, quattro lingue nazionali e molte culture, usi e costumi differenti che si fondono in un unico Paese. Ma come si presenta la diversità nell'ambiente sociale delle persone che vivono in Svizzera? Come viene vissuta e percepita nella quotidianità? Noi e il nostro ambiente sociale siamo davvero tanto diversificati quanto lo è il nostro Paese? E ci sono differenze tra le singole regioni linguistiche?

Il modo in cui viviamo oggi e in cui vivremo in futuro dipende dalle nostre azioni. È per questo che sin dal 1957 ci impegniamo attraverso il Per cento culturale Migros per promuovere una società diversificata, solidale e responsabile che affronti con coraggio le sfide del nostro tempo.

In questa prospettiva il Per cento culturale Migros ha commissionato all'Istituto Gottlieb Duttweiler uno studio rappresentativo sul tema della diversità. Lo studio esamina in dettaglio cosa i differenti gruppi che vivono in Svizzera sentono gli uni per gli altri e cosa pensano gli uni degli altri. È stata condotta anche una ricerca su quanti contatti essi hanno tra loro, ma soprattutto su come i contatti influenzano gli atteggiamenti e su cosa rende difficile gli incontri. Lo studio "Insieme nella diversità? Il grande studio svizzero sulla diversità" presenta le più recenti acquisizioni sulla convivenza nella nostra società.

Una buona convivenza significa concentrarsi sulle esigenze di tutti e tutte, delle generazioni presenti e delle future. È quindi particolarmente incoraggiante che la maggioranza delle persone che vivono in Svizzera abbia un atteggiamento positivo nei confronti della diversità e voglia integrarla meglio nella propria vita quotidiana. Sono state gettate le basi per una società certamente diversificata ma comunque capace di essere un tutt'uno: capace insomma di essere insieme nella diversità. E su queste basi si può davvero costruire.

Il nostro augurio è allora che questa lettura sia stimolante, istruttiva e fruttuosa come la diversità.

Cordiali saluti
Federazione delle cooperative Migros
Direzione Società e cultura

Mira Song
Responsabile della Direzione
Società e cultura

Kerstin Klauser
Responsabile del settore Società

In breve

Con quattro lingue nazionali, 26 cantoni relativamente autonomi e un terzo della popolazione residente nata all'estero, la Svizzera è un Paese molto eterogeneo. La diversità va oltre la lingua e l'origine. Basandosi sull'articolo 8 della Costituzione federale, che elenca diverse caratteristiche che non devono essere utilizzate in modo discriminatorio, il presente studio esamina la diversità in termini di origine, aspetto, identità di genere, età, regioni linguistiche, censo, istruzione, orientamento sessuale, abitudini alimentari, urbanità, religiosità, orientamento politico, malattie mentali e disabilità.

In che modo questa diversità viene oggi vissuta in Svizzera? Ci sono punti di contatto tra i diversi gruppi della popolazione oppure questi tendono a vivere l'uno accanto all'altro piuttosto che integrarsi tra loro? Queste domande sono state esplorate in otto gruppi di discussione qualitativi e due sondaggi quantitativi online, uno con oltre 3000 partecipanti provenienti dalla Svizzera tedesca, francese e italiana e un secondo con 1000 persone della Svizzera tedesca e francese. Sono stati analizzati gli atteggiamenti verso la diversità in generale e in relazione a persone con caratteristiche specifiche.

In primo luogo, è emerso chiaramente che le persone in Svizzera hanno un atteggiamento relativamente positivo nei confronti del complesso concetto di diversità. Circa la metà dei rispondenti vede l'aumento della diversificazione negli ultimi decenni come qualcosa di positivo, considera la diversificazione come una caratteristica centrale della Svizzera o è favorevole alla visibilità delle minoranze, alla loro richiesta di diritti e alla loro rappresentanza politica. Un altro terzo è parzialmente d'accordo con queste affermazioni.

Alla domanda su quali sentimenti susciterebbero in loro nuovi vicini o vicine con determinate caratteristiche, la maggior parte delle persone intervistate ha risposto in modo sostanzialmente neutro. Durante

l'esperimento mentale, tra la metà e i tre quarti delle persone intervistate non hanno provato sentimenti né positivi né negativi nei confronti della maggior parte dei gruppi. Mentre solo il 5% circa ha provato emozioni negative all'idea di avere nuovi vicini o vicine con un alto livello di istruzione o provenienti dalla Svizzera italiana o dalla campagna, più del 30% ha invece provato emozioni negative nei confronti di vicine o vicini fittizi musulmani, con lo status di rifugiati o simpatizzanti dell'UDC.

Anche la maggior parte delle persone intervistate appartenenti a coppie di opposti, come ricchi / poveri, con un alto livello di istruzione / basso livello di istruzione o giovani / anziani, non prova sentimenti né positivi né negativi nei confronti dell'"altra parte". Unica eccezione: le persone con posizioni politiche opposte (PS e Verdi o UDC). In questo caso, la maggioranza prova sentimenti positivi al pensiero di vicini con posizioni politiche simili e sentimenti negativi verso l'altro gruppo.

Si nota anche che la percentuale di sentimenti sia negativi che positivi nei confronti di gruppi come quelli di persone vegane, transgender e non binarie od omosessuali è relativamente alta tra i più giovani. Le persone giovani sono quindi molto polarizzate nei confronti di molte minoranze, anche se vengono trattate dai media come relativamente omogenee e di orientamento progressista.

Se consideriamo i sentimenti verso conoscenti reali piuttosto che vicini fittizi, emergono "bolle" relativamente chiare, almeno tra le coppie di opposti. Quasi due terzi dei poveri e dei ricchi non conoscono nessuno o solo poche persone dell'altro gruppo. La percentuale di persone con un alto livello di istruzione che non conosce nessuno o solo poche persone senza istruzione post-scuola dell'obbligo è più o meno la stessa, così come la percentuale di svizzeri di lingua tedesca rispetto a quelli di lingua francese o italiana. Circa la metà dei

e delle simpatizzanti dei partiti di destra e di sinistra non conosce nessuno o conosce solo poche persone dell'"altro campo", e le conoscenze tra persone più giovani (sotto i 25 anni) e più anziane (sopra i 65) sono più o meno equivalenti. Sebbene molte cerchie di conoscenti nella popolazione svizzera non siano bolle chiuse, hanno spesso una tendenza all'omogeneità. Se si chiede alle persone quali siano i motivi per cui non incontrano altre persone, la maggior parte dei gruppi cita la mancanza di opportunità piuttosto che l'effettiva mancanza di interesse.

I contatti sono importanti per ridurre i pregiudizi negativi tra i diversi gruppi. Il sondaggio online mostra che le persone provano meno sentimenti negativi e più sentimenti positivi nei confronti di un gruppo se hanno delle conoscenze all'interno di quel gruppo. Il semplice ricordo di queste conoscenze riduce le reazioni emotive negative nei confronti di alcuni gruppi. Quando si pensa a persone specifiche, la categorizzazione perde di significato. Anche il "contatto" con i media può migliorare l'atteggiamento nei confronti delle minoranze. Ad esempio, la vittoria all'Eurovision Song Contest di una persona non binaria come Nemo ha migliorato significativamente l'atteggiamento nei confronti delle persone non binarie.

I contatti e le conoscenze con persone con caratteristiche diverse sono importanti per la coesione sociale. I e le partecipanti al sondaggio hanno indicato come luoghi più comuni in cui si fanno queste conoscenze la cerchia di amicizie, il luogo di lavoro e il proprio quartiere. Tra i gruppi con poche riserve negative, la cerchia di amicizie è il luogo di incontro più comune. È più probabile che i contatti tra gruppi con sentimenti più negativi avvengano sul lavoro e nel quartiere. Questo contatto piuttosto involontario può portare alla conoscenza e forse anche all'"accettazione" tra persone che altrimenti si eviterebbero dopo un singolo incontro nel tempo libero. Le attività che rendono più diversificate le conoscenze sono soprattutto quelle di natura sociale,

come la partecipazione a un'associazione, l'impegno sociale o l'incontro con gli amici e le amiche. Nel complesso, tuttavia, molte attività sembrano avere il potenziale per diversificare la propria cerchia di conoscenze.

In sintesi, è possibile affermare che in Svizzera siano relativamente diffusi sentimenti negativi nei confronti di alcuni gruppi, anche se questi non superano mai il 30% delle persone intervistate. La percentuale di coloro che non hanno contatti con determinati gruppi è spesso superiore a quella di coloro che provano emozioni negative. In altre parole, esiste un potenziale per far incontrare persone che non sarebbero contrarie al contatto in sé, ma che non hanno ancora avuto l'opportunità di farlo. Questo stesso contatto può cambiare l'atteggiamento negativo delle persone e incoraggiarle a riconsiderare le proprie riserve e a creare legami con altri.

Introduzione

Le aziende nominano Chief Diversity Officer e inseriscono la bandiera arcobaleno nelle foto dei loro profili LinkedIn, i brand di moda fanno campagne pubblicitarie con modelli e modelle plus size e nei film, nelle serie e anche nei giochi per computer, le donne e le minoranze etniche non hanno più solo ruoli di supporto. La diversità e l’impegno a suo favore sembrano essere onnipresenti. Anche in Svizzera. La nazionale svizzera ha mostrato una coppia gay in un video di presentazione della squadra dei Mondiali del 2022, nelle città svizzere si sono svolte delle manifestazioni di protesta del movimento Black Lives Matter, e Nemo, una persona non binaria, ha vinto come rappresentante della Svizzera l’European Song Contest 2024. E questo è avvenuto quando già il Deutscher Buchpreis 2022 era stato assegnato a una persona non binaria svizzera: Kim de l’Horizon.

Sarebbe sbagliato liquidare la diversità come una superficiale moda passeggera, soprattutto in Svizzera. Già il Preambolo della Costituzione federale nella sua formulazione del 1999 afferma che il “Popolo svizzero e i Cantoni” si sono dati la Costituzione “... determinati a vivere la loro molteplicità nell’unità, nella considerazione e nel rispetto reciproci...”. La molteplicità, ovvero la diversità, deve essere vissuta nell’unità e può persino diventare un tratto distintivo fondante dell’identità della Svizzera. Per esempio, le svizzere e gli svizzeri tedeschi raccontano regolarmente con orgoglio agli ospiti stranieri quanto siano diversi i loro dialetti: quello del Vallese è difficile da comprendere. Persino sotto forma di difficoltà di comprensione, la diversità appare come un fattore in grado di creare comunità.

Che cos’è la diversità?

La diversità può significare qualcosa di differente per differenti persone. Nello studio che segue, utilizziamo il termine diversità come caratteristica di un gruppo di persone, non di una singola persona. Considerato il ter-

mine in questa accezione, non c’è una persona che sia più diversa di altre. Per converso, il consiglio di amministrazione di un’impresa, una cerchia di conoscenti o un Paese come la Svizzera possono essere più o meno diversi. Ma sempre e solo in relazione a una certa dimensione, come il colore della pelle o l’orientamento sessuale. Di seguito si parla di dimensioni della diversità.

Quali sono le dimensioni della diversità a rilevare di volta in volta dipende dal contesto storico e culturale. Ad alcuni tratti distintivi differenziatori, come il colore della pelle, a livello sociale si attribuisce più rilievo rispetto ad altri, come il colore degli occhi. Tuttavia, tale rilevanza cambia nel tempo. Per secoli, cattolici e protestanti si sono scontrati in conflitti sanguinosi. Oggi, almeno in Svizzera, quasi nessuno si interessa a queste differenze confessionali.

Quali sono dunque le dimensioni della diversità che hanno rilievo oggi? Il giudizio in proposito può variare molto a seconda delle singole persone. Per questo studio, ci ispiriamo nuovamente alla Costituzione federale. L’articolo 8 menziona diverse caratteristiche che non possono essere causa di discriminazione. Proprio perché esse sono citate come potenziali motivi di discriminazione, esse paiono avere una specifica valenza nell’attuale contesto storico-culturale. Si tratta di caratteristiche non modificabili come l’età o l’origine, ma anche di caratteristiche più variabili come lo status sociale o le convinzioni politiche. In linea con il divieto di discriminazione sancito dalla Costituzione, questo studio analizza la diversità in base alle differenze di origine, aspetto, identità di genere, età, regioni linguistiche, censo, istruzione, orientamento sessuale, abitudini alimentari, urbanità, religiosità, orientamento politico, malattie mentali e disabilità.

“Nessuno può essere discriminato, in particolare a causa dell’origine, della razza, del sesso, dell’età, della lingua, della posizione sociale, del modo di vita, delle convinzioni religiose, filosofiche o politiche, e di menomazioni fisiche, mentali o psichiche.”

Costituzione federale, articolo 8

Svizzera e diversità

In Svizzera esiste una grande diversità per quanto riguarda alcune di queste caratteristiche. Oltre ai suddetti dialetti e alle quattro lingue nazionali, la Svizzera ha 26 cantoni, che godono di una grande autonomia nel sistema federalista e quindi regolamentano molti aspetti in modi molto diversi. Un quarto della popolazione residente permanente non possiede un passaporto svizzero, il 40% ha almeno un genitore con un passato migratorio. Tra i bambini da 0 a 6 anni la percentuale raggiunge il 60%.¹

Le dimensioni (teoricamente) mutevoli dello status sociale o delle convinzioni politiche cui si fa riferimento nella Costituzione federale sono meno frequentemente associate al termine diversità. Anche in questi ambiti la Svizzera si connota per la diversità. Ha un livello relativamente alto di disuguaglianza di censo, almeno per gli standard europei.² Il 10% più ricco possiede quasi due terzi della ricchezza totale, la metà più povera meno del 4%. La Svizzera sembra essere piuttosto polarizzata anche politicamente, si potrebbe dire articolata sulla diversità. I poli politici, con l’UDC a destra e il PS a sinistra, sono i partiti con il maggior numero di elettori in parlamento. L’avversione per chi dissente dal proprio orientamento politico è pronunciata (parola chiave: polarizzazione affettiva). È quantomeno dibattuto se questo fenomeno sia pronunciato rispetto al resto d’Europa e se sia aumentato negli ultimi decenni.^{3,4}

La diversità può arricchire. Le ricerche dimostrano che i team sono più creativi quando i loro membri hanno personalità, valori e competenze differenti (la cosiddetta “deep diversity”, “diversità profonda o cognitiva”).⁵ Opinioni e visioni del mondo diverse consentono di evitare il pensiero di gruppo (“group think”) e di portare alla luce i punti ciechi.⁶ Il fatto che la Svizzera sia il Paese più innovativo al mondo secondo il Global Innovation Index⁷ può quindi essere in parte dovuto alla sua diversità. Tale tesi sarebbe supportata anche dal fatto che Paesi di immigrazione come la Svezia o gli Stati Uniti occupano i posti successivi, quantomeno tenendo conto dell’ipotesi che l’immigrazione contribuisca alla “deep diversity”. La nazionale di calcio svizzera ha chiaramente beneficiato dell’immigrazione e deve gran parte del suo successo a persone con un passato migratorio. La migrazione è necessaria anche per l’economia (soprattutto quando c’è carenza di manodopera) e fa funzionare il sistema sanitario. Quasi metà delle e dei medici degli ospedali e delle cliniche svizzere è costituita da persone immigrate.⁸

Tuttavia, la diversità può anche risultare una minaccia e minare la coesione sociale, la solidarietà e il senso di fiducia generale. Il settimanale Die Weltwoche mette regolarmente in guardia dalle “bande multiculturali”.⁹ Circa un quinto della popolazione svizzera si sente minacciato dagli stranieri e condivide opinioni xenofobe.¹⁰ Circa il 10% considera l’omosessualità immorale.¹¹ Gli atteggiamenti omofobi, xenofobi o altre attitudini negative nei confronti delle persone hanno conseguenze effettive: una persona su quattro in Svizzera dichiara di aver subito discriminazioni. La maggioranza si verifica nel mercato del lavoro a causa della nazionalità, della lingua e del genere sessuale.¹² Gli e le svizzere con un passato migratorio, ad esempio, devono inviare il 30% di candidature in più per essere invitati a dei colloqui di lavoro.¹³ Nelle elezioni del Consiglio nazionale, i cittadini e le cittadine svizzere con nomi di origine straniera sono più frequentemente rimossi dalle liste dei partiti e meno frequentemente aggiunti (sia

Metodo

per le preferenze nominali che per quelle di lista), soprattutto nel caso dei partiti di destra.¹⁴

Anche la coesione e la fiducia possono diminuire con l’aumento della diversità, senza che sia necessario provare avversione verso altri gruppi.¹⁵ Può essere sufficiente, ad esempio, se non si sa come pensano e si sentono delle altre persone e si adotta, per paura di fare qualcosa di sbagliato, un atteggiamento di ritrosia. Oppure, a causa dell’incertezza, le persone sono meno disposte a correre il rischio di fidarsi, magari a prestare o prendere in prestito un’auto. In cerchie omogenee è anche più probabile che si abbiano conoscenze in comune con qualcuno, il che aumenta la fiducia (perché in tali ambienti è più probabile che un abuso di fiducia si traduca in un danno reputazionale per l’altra persona). Vi sono quindi indicazioni che non è tanto la diversità in sé a minare la coesione e la fiducia, quanto la frammentazione sociale, la mancanza di contatti tra i gruppi, fenomeni che spesso vanno di pari passo con l’aumento della diversità.¹⁶ Ciò accade, ad esempio, quando i gruppi di immigrati vivono separati dagli abitanti del luogo o quando accademici e gruppi con scarsa istruzione frequentano ambienti differenti e separati.

In questo studio consideriamo quindi...

- > come le persone in Svizzera percepiscono la diversità in generale
- > quali sono i sentimenti delle persone in Svizzera verso le specifiche dimensioni della diversità menzionate nell’articolo 8 della Costituzione federale
- > come viene vissuta la diversità in Svizzera, ovvero la misura in cui i diversi gruppi in Svizzera sono in contatto tra loro o tendono a vivere separatamente gli uni dagli altri
- > come sono interrelati i contatti e i sentimenti verso i diversi gruppi. La mancanza di contatti è il risultato di atteggiamenti negativi o è dovuta semplicemente all’assenza di opportunità d’incontro? E il contatto può portare ad atteggiamenti più positivi?

> in quali luoghi e in quali occasioni le persone entrano in contatto con altre diverse da loro.

A nostra conoscenza, questo è il primo studio in Svizzera che analizza in modo così dettagliato come i diversi gruppi che vivono in Svizzera si sentono l’uno con l’altro, quanti contatti hanno tra loro e, soprattutto, come i sentimenti e i contatti sono correlati.

Per rispondere a queste domande è stata utilizzata una combinazione di diversi approcci metodologici.

Gruppi di discussione – interviste qualitative

In otto gruppi di discussione promiscui di 4-5 persone ciascuno sono state condotte interviste qualitative sul tema della diversità. Le dimensioni trattate della diversità sono state varie, ma ogni gruppo ha approfondito un tema. Due gruppi sono stati reclutati in base al livello di istruzione (uno piuttosto alto, l’altro piuttosto basso) e hanno discusso in modo approfondito queste differenze all’interno di ciascuno di essi. Due gruppi sono stati formati in base al loro orientamento politico (un gruppo era più di sinistra, l’altro più di destra). Due gruppi si differenziavano quanto a urbanità (città vs campagna). Un gruppo era costituito da persone immigrate non socializzate in Svizzera (la controparte era costituita da tutti gli altri gruppi) e un gruppo era costituito da partecipanti provenienti dalla Svizzera romanda. La controparte era rappresentata da tutti gli altri gruppi, composti da partecipanti residenti nella Svizzera tedesca. I risultati di questi colloqui sono stati integrati nel testo generale e sono in parte riportati sotto forma di citazioni testuali. Tutte le citazioni riportate nel testo seguente provengono da questi gruppi di discussione.

Sondaggio online – indagine quantitativa

I risultati delle interviste qualitative dei gruppi di discussione sono serviti a elaborare un’indagine qualitativa, condotta online dal 19.4 al 30.4.2024 su 3460 persone di età compresa tra 16 e 80 anni residenti nella Svizzera tedesca, francese e italiana. I e le partecipanti erano rappresentativi delle diverse regioni nonché delle varie fasce d’età e dei sessi in Svizzera.

Dal 16.5 al 19.5.2024, è stato condotto un secondo sondaggio online con altre 1000 persone per registrare i cambiamenti negli atteggiamenti verso le persone trans e non binarie dopo l’European Song Contest, vinto da una persona non binaria che rappresentava la Svizzera. Per motivi di tempo e di costi, nello studio di follow-up sono stati intervistati e intervistate solo partecipanti della Svizzera tedesca e romanda.

Come è percepita la diversità?

Atteggiamenti nei confronti del concetto generale di diversità e delle dimensioni specifiche della diversità

Per prima cosa forniamo una rappresentazione di come le persone in Svizzera pensano e si sentono rispetto alla diversità in generale. Per quanto questi risultati compaiano all’inizio del rapporto, nel questionario quantitativo le domande in proposito vengono poste piuttosto verso la fine, dopo che sono state trattate in dettaglio diverse dimensioni specifiche della diversità, come l’origine, il censo o la visione del mondo. Così facendo ci assicuriamo che le persone intervistate abbiano un’idea ampia e simile di ciò che intendiamo per diversità e non pensino solo alla migrazione o all’identità di genere.

In generale, la diversità è molto apprezzata

Si può affermare che una chiara maggioranza ha un atteggiamento positivo verso il concetto generale di diversità. Quasi due terzi sono dell’opinione che la maggior parte delle persone abbia molto in comune, nonostante le differenze. Con questo atteggiamento, la diversità risulta meno estranea e minacciosa. Questa affermazione viene rifiutata da meno del 10%. Persino un po’ più alto è il consenso con l’affermazione che la diversità sotto forma di prospettive ed esperienze di vita diverse consente di prendere decisioni migliori. Solo il 5% non è d’accordo questa affermazione. Oltre a questi vantaggi piuttosto astratti, quasi tre quarti delle persone intervistate apprezzano le offerte culinarie tangibili rese possibili dall’immigrazione. A non apprezzarle è solo il 7% circa. Per il resto le opinioni si dividono come raffigurato per le seguenti domande (vedi figura 1).

Nei gruppi di discussione, coloro che percepiscono la diversità come qualcosa di positivo, la presentano come un rilassamento sul piano emotivo. Un certo numero di svizzeri e svizzere ha un’immagine di sé con-

notata da una certa rigidità e severità nell’interazione sociale. Il contatto con persone di altre origini, soprattutto con “gente del sud”, è quindi spesso percepito come un arricchimento emotivo: gioia di vivere contagiosa, spigliatezza, divertimento.

“Ognuno porta qualcosa di proprio. È una cosa bella, perché poi non si è più così fissati. Penso che noi svizzeri siamo sempre così rigidi. Gli stranieri invece sono elastici. Anch’io sono una straniera. La gente è aperta, spontanea, non così inquadrata. Si prende qua e là un po’ di ciò che piace.”

(Gruppo di discussione: istruzione inferiore)

“Io sono orgogliosamente svizzera, ma la vita al sud è più bella. E mi piace la mentalità. Se devo avere a che fare con stranieri, allora con gente del sud. Persone di seconda generazione.”

(Gruppo di discussione: istruzione inferiore).

Oltre che con il carattere edonico del rilassamento, la diversità viene caratterizzata anche come qualcosa di istruttivo, come un allargamento degli orizzonti. La diversità aiuta a comprendere meglio la propria situazione e a mettere in discussione o addirittura a portare alla coscienza cose che si danno per scontate. Lo scienziato della comunicazione Marshall McLuhan, ad esempio, usava spesso l’immagine del pesce nell’acqua per illustrare come le persone non percepiscano il proprio ambiente culturale perché vi sono costantemente immerse. Affermava: “Non sappiamo chi abbia scoperto l’acqua, ma sappiamo che non sono stati i pesci”. La diversità consente ad alcuni membri dei gruppi di discussione di scoprire l’acqua.

Atteggiamenti verso la diversità in generale

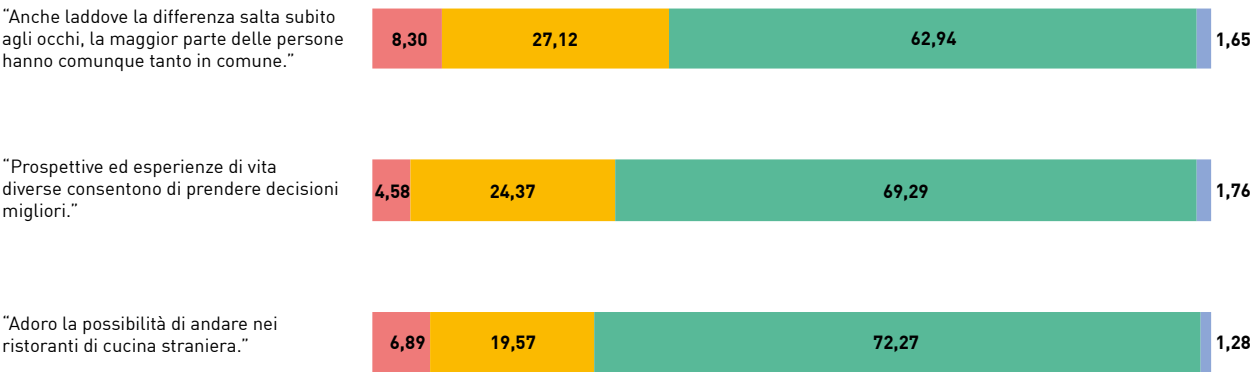


Figura 1, fonte: GDI; le cifre sono percentuali

“I miei vicini... lei è svizzera, lui è turco. Ci siamo conosciuti per via dei bambini e oggi sono praticamente parte della famiglia. Un’amicizia molto intensa. Siamo stati anche in vacanza insieme in Turchia. Lui ci ha pure portato nell’entroterra a visitare i suoi genitori. Solo allora l’ho conosciuto veramente come persona. Ho scoperto come è cresciuto. Al di fuori della facciata turistica, le cose lì sono molto diverse. In Svizzera una situazione del genere provocherebbe una rivolta. Ma la gente lì è soddisfatta così e felice con così poco. E allora penso sempre che qui ci lamentiamo tanto. Eppure abbiamo una vita così bella! Ho imparato che bisogna godersi ciò che si ha. Questa cosa per me è stata come un segno. Mi ha davvero toccato il cuore. E ora lo capisco anche molto meglio.”
(Gruppo di discussione: urbano)

“Quando si discute con qualcuno che ha un’opinione diversa, si ampliano i propri orizzonti. Si ascoltano cose a cui normalmente non si vuole pensare. Questa è una cosa molto bella. Soprattutto quando si discute con persone che hanno una sessualità e/o una religione diversa dalla propria.”
(Gruppo di discussione: persone immigrate)

“Mi piace perché amplia lo spettro e il modo di pensare. Conosco la scena gay da sempre grazie a questo amico. Prima lo vedevo come un mondo completamente diverso ma nel frattempo ha allargato un po’ i miei orizzonti. Gli atteggiamenti nei confronti delle relazioni sono spesso molto diversi. Anche lo stile di vita è spesso molto diverso, indipendentemente dalla sessualità. Spesso sono spiriti liberi, cosa che io non sono affatto. E questo è semplicemente stimolante.”
(Gruppo di discussione: persone conservatrici di destra)

Attaggiamenti verso la diversità in Svizzera

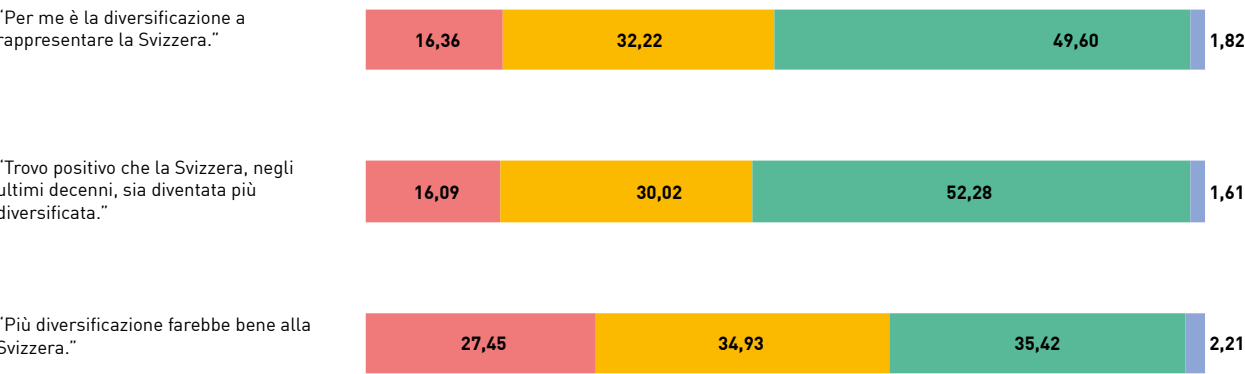


Figura 2, fonte: GDI; le cifre sono percentuali

Come illustrato all’inizio e come sancito dal Preambolo della Costituzione federale, la diversità è un aspetto importante della Svizzera ed è di fatto una realtà sociale in questo Paese. Ma l’idea della diversità è presente anche nel modo in cui la popolazione intende la Svizzera? Nei fatti quasi la metà delle persone intervistate nell’indagine quantitativa è d’accordo oppure in tutto e per tutto d’accordo con l’affermazione “Per me è la diversificazione a rappresentare la Svizzera”. Un terzo è parzialmente d’accordo con l’affermazione. Un sesto dissente dall’affermazione. Molto simile è la percentuale di coloro che considerano l’aumento della diversità negli ultimi decenni una cosa prevalentemente positiva. Quanto però alla questione se la Svizzera debba spingere ancora di più sulla diversità, le persone intervistate sono state un po’ più caute. Comunque, più di un terzo vorrebbe ancor più diversità in Svizzera. Una quota simile di persone intervistate è di diversa opinione e una persona su quattro non vede la diversità come un fattore positivo (vedi figura 2).

Le persone intervistate sono un po’ più caute quando si tratta della necessità di intervenire nella gestione della diversità e delle minoranze esistenti: a seconda della domanda, tra un terzo e la metà ritiene che in Svizzera

le minoranze siano ancora discriminate, che le minoranze debbano acquisire visibilità e rivendicare i propri diritti, che le quote siano mezzi legittimi per combattere le ingiustizie e che sia importante che le minoranze siano rappresentate politicamente. Un altro terzo è indeciso su tutti i punti citati. Tra il 15% e il 25% dissente da queste affermazioni (vedi figura 3).

Le persone intervistate sono decisamente più caute quando si tratta della partecipazione politica e della rappresentanza delle persone senza passaporto svizzero a livello comunale, atteggiamento questo piuttosto diffuso nella Svizzera romanda. Solo circa un quarto delle persone intervistate è favorevole a questa misura, mentre circa il 45% la respinge. Un altro quarto la approva almeno in parte. Quindi, quando si tratta di adeguamenti giuridici per le minoranze, in Svizzera la gente è più cauta. Molto maggiore è la disponibilità a tenere conto delle minoranze o dei gruppi discriminati a livello del proprio comportamento personale. Due terzi fanno attenzione a non usare espressioni emarginanti o discriminatorie, mentre solo il 10% non presta alcuna attenzione alla scelta delle parole. Un quinto prova almeno in parte a non fare uso di lessico o espressioni discriminatori.

Attaggiamenti verso la necessità di intervento



Figura 3, fonte: GDI; le cifre sono percentuali

Infine, un quarto delle persone intervistate vede nella diversità il pericolo che differenze eccessive all’interno di una società possano comprometterne il funzionamento (vedi figura 4). Il 40% non è d’accordo, mentre un terzo è parzialmente d’accordo. Circa il 45% ritiene che l’attenzione riservata alle minoranze sia eccessiva e che prima di tutto ci si dovrebbe assicurare che la maggioranza goda di buone condizioni. Questo gruppo vede quindi il sostegno e l’emancipazione delle minoranze come qualcosa che va almeno in parte a scapito della maggioranza della società. Un terzo è parzialmente d’accordo.

Nei gruppi di discussione, coloro che tendono a rifiutare la diversità forniscono tre ragioni principali a sostegno della propria posizione. Da un lato, c’è il disagio per il numero di migranti che arrivano in Svizzera. A preoccupare non sono tanto gli specifici retroterra culturali di provenienza quanto la massa anonima dei migranti stessi.

Troppa diversità

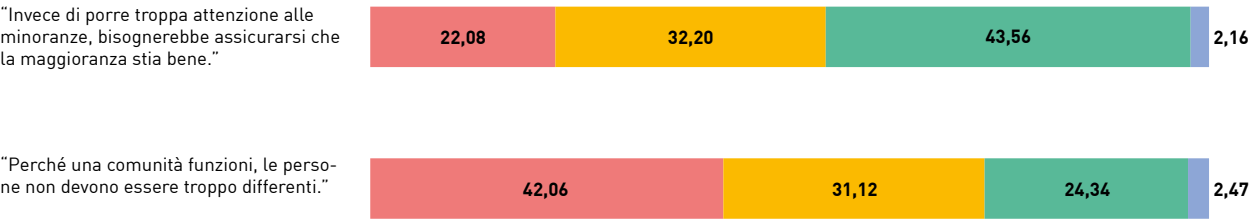


Figura 4, fonte: GDI; le cifre sono percentuali

■ Non d'accordo ■ Neutrale ■ D'accordo ■ Non so

“La Svizzera sta diventando sempre più popolosa, sta esplodendo in tutti gli angoli e sta diventando sempre più diversa. Domenica siamo andati a fare una passeggiata. Ovunque si vada, non c’è più posto. I tram sono pieni, i ristoranti sono pieni. Tutto è diventato diversità. C’è semplicemente molta più gente. Qualche anno fa la diversità già c’era, ma adesso la situazione sta diventando sempre più estrema. Abbiamo sempre avuto molte nazionalità, ma ora è davvero... insomma così. Negli ultimi anni il fenomeno è aumentato molto.”
(Gruppo di discussione: rurale)

L’immigrazione è accompagnata da preoccupazioni e timori che i valori tradizionali e l’identità svizzera siano minacciati dalla crescente diversità. Naturalmente, ciò può riguardare anche altre dimensioni della diversità, come quando la fluidità di genere mina la chiara distribuzione dei ruoli o i musulmani e i vegani mettono in discussione il cervelat come alimento fondante l’identità nazionale.¹⁷ Tuttavia, per molti e molte partecipanti è difficile esprimere esattamente quali valori e identità rischiano di andare perduti. Gli esempi citati includono la necessità di spazio sul treno, l’odore di aglio nelle scale, i rifiuti e il comportamento con le donne. Il tema sovraordinato sembra essere la mancanza di disponibilità all’adattamento, una mancanza di riservatezza e discrezione, di capacità di contenersi, che si manifesta nel piccolo e nel grande.

*“Ma ritengo che sia importante anche **non perdere la propria identità**. Servono entrambe le cose. Quello che preoccupa molte persone è **che si perdano un po’ i propri valori**, ad esempio quando vi è un’alta percentuale di stranieri.”*
(Gruppo di discussione: conservatori di destra)

“Per esempio, sul treno... Gli indiani, per esempio, sono persone che occupano molto spazio. E i giapponesi e gli svizzeri invece sono piuttosto discreti e in treno non vogliono essere guardati male per come si comportano. In modo che anche gli altri abbiano pace e tranquillità.”
(Gruppo di discussione: rurale)

*“O quelli dell’Africa nera con una cultura in cui **se si è donne non si ha alcun rispetto**. Al massimo ti chiedono se hai un fidanzato. In questi casi è difficile costruire ponti.”*
(Gruppo di discussione: rurale)

*“Ed è sempre più vero **che si sente la mancanza della cultura tradizionale**. Invece si deve **promuovere tutto il resto e tenerne sempre conto**. Ma le abitudini tipiche stanno via via scomparendo. Vorrei solo **che loro si adattassero a noi**. Almeno su alcune cose fondamentali.”*
(Gruppo di discussione: rurale)

“Per me la parola diversità ha piuttosto una connotazione negativa. Si cerca disperatamente di venirne a capo. Ma così facendo si categorizza anche la diversità delle opinioni in giuste e sbagliate. Questo non migliora nulla.”
(Gruppo di discussione: conservatori di destra)

“Se penso alla diversità, penso prima di tutto alle quote per le donne, alle quote per gli stranieri e al dibattito sulla concezione woke negli Stati Uniti. ... Si viene subito etichettati come razzisti.”
(Gruppo di discussione: conservatori di destra)”

Nell’ultimo spezzone di intervista citato, si delinea un terzo aspetto che viene criticato in relazione alla diversità. L’idea, percepita come ingiusta, di doversi adattare agli altri e non viceversa. Da un lato ciò riguarda l’immigrazione, ma anche, ad esempio, l’applicazione dei criteri di gender è talora percepita come coercitiva e invasiva. Alcune persone partecipanti al gruppo di discussione ritengono che una minoranza o chi la rappresenta le privi della libertà di pensare, parlare e agire come hanno sempre fatto.

“Nel mio ultimo lavoro, mi occupavo di risorse umane e tra le questioni di nostra competenza c’era anche come creare annunci di lavoro in modo da rivolgersi a tutti i generi. E allora ho dovuto dire no! Per me questo è troppo!”
(Gruppo di discussione: conservatori di destra)

In sintesi, si può affermare che la maggioranza delle persone in Svizzera ha un atteggiamento relativamente positivo nei confronti della diversità. I e le partecipanti al gruppo di discussione la considerano un rilassamento e un ampliamento degli orizzonti in una Svizzera che a volte viene percepita come rigida. Gli aspetti negativi percepiti: stress causato dalla densità della popolazione, perdita di identità e valori e pressione unilaterale a conformarsi. Nell’indagine quantitativa è stato l’aumento della diversità del passato a essere percepito come particolarmente positivo. Un ulteriore aumento della diversità è visto in modo un po’ più critico, ma è rifiutato solo da circa un quarto.

Quando si tratta di misure concrete, in particolare di modifiche legislative, l’apertura è inferiore rispetto all’atteggiamento dimostrato nei confronti del concetto generale di diversità. Infine, quasi la metà delle persone intervistate ritiene che si presti troppa attenzione alle minoranze.

Differenze individuali negli atteggiamenti verso la diversità in generale

Come si differenziano le persone che vedono la diversità come una cosa positiva da quelle che non la vedono così? Di seguito analizziamo quali fattori individuali sono correlati agli atteggiamenti verso le diverse sfaccettature della diversità. A tal fine abbiamo raccolto in tre gruppi le opinioni favorevoli alle 14 affermazioni sugli atteggiamenti presentate in precedenza. Le tre affermazioni su “Diversità in generale” (figura 1) sono state mediate con quelle su “Diversità in Svizzera” (figura 2) per ottenere un valore di “Atteggiamento verso la diversità”. Le domande della sezione “Necessità di intervento” (figura 3) sono state compendiate nell’omonimo valore “Necessità di intervento”. La media delle due affermazioni piuttosto critiche sulla diversità e sull’attenzione alla diversità (figura 4) è stata ricondotta nel valore “Troppa diversità”.

In un cosiddetto modello di regressione abbiamo confrontato questi valori medi degli atteggiamenti con va-

rie caratteristiche individuali delle persone intervistate, caratteristiche che nel loro complesso cercano di “spiegare” i modelli di risposta. Per un elenco e una spiegazione dei singoli fattori inclusi nel modello, si veda il riquadro. Di seguito si riportano i pesi beta standardizzati dei singoli fattori rapportati agli atteggiamenti. Tali pesi indicano in che misura le differenze individuali delle variabili si riflettono negli atteggiamenti verso la diversità e consentono un confronto tra le variabili grazie alla loro standardizzazione. Più grande è il beta, maggiore è la “leva” che questa variabile ha sull’atteggiamento.

Nel complesso, si può notare che gli atteggiamenti politici e l’orientamento alla gerarchia sono le differenze individuali che hanno la maggiore valenza esplicativa per tutte e tre le misure medie. Chi è politicamente più a destra e considera le gerarchie come qualcosa di necessario vede la diversità come meno positiva e meno caratterizzante della Svizzera, vede meno ingiustizie e quindi anche meno necessità di intervento contro di esse e ha una maggiore propensione a pensare che la diversità, o l’attenzione ad essa, vada a scapito della società nel suo complesso. In termini di indice di gradimento concreto, ciò significa, ad esempio, che il 66% dei e delle simpatizzanti del PS e dei Verdi ritiene che la diversità renda la Svizzera ciò che è, mentre solo il 35% dei e delle simpatizzanti dell’UDC è della stessa opinione (si veda l’Allegato A per un’analisi dettagliata del comportamento di risposta in base alle simpatie di partito). Tra la metà delle persone intervistate più orientata alla gerarchia, il 13% è d’accordo con l’affermazione che la rappresentanza politica delle minoranze è importante, mentre la percentuale tra la metà meno orientata alla gerarchia è del 26%. Chi considera la gerarchia importante vuole anche mantenere il più possibile le gerarchie esistenti.

Coloro che si percepiscono come privilegiati/e e “sradicati/e” (in relazione alla distanza dal luogo in cui sono cresciuti/e) tendono ad avere una visione più positiva

della diversità e a vedere una maggiore necessità di intervento, ma queste variabili hanno un peso molto minore rispetto alle posizioni politiche e all’orientamento alla gerarchia. Infine, il luogo di residenza e il sesso hanno una valenza predittiva ancora più bassa ma parzialmente ancora significativa. Chi vive nella Svizzera romanda ed è di sesso femminile ha un atteggiamento leggermente più positivo nei confronti della diversità e ha una maggiore propensione a vedere delle necessità di intervento. Poiché il posizionamento politico è già incluso nel modello, ciò non è dovuto al fatto che le donne o gli e le svizzere romande tendono ad avere un atteggiamento politico più di sinistra o che le persone di sinistra usano, per esempio, il concetto di privilegio. Il modello rappresenta solo le ponderazioni che non possono essere spiegate da un altro fattore. I valori esatti di beta per categoria di atteggiamento sono riportati nelle figure 5, 6 e 7.

Fattori determinanti analizzati

Età	Distanza dal luogo in cui si è cresciuti Tempo di percorrenza automobilistica del tragitto tra il luogo di residenza e il luogo in cui si è cresciuti.
Sesso	
Regione linguistica	Grado di urbanizzazione del luogo di residenza Grado di urbanizzazione del comune di residenza in base ai criteri Eurostat Degurba (grado di urbanizzazione) registrati dall’Ufficio federale di statistica. ¹⁸
Posizionamento politico	Orientamento alla dominanza sociale Scala corta per misurare il cosiddetto “orientamento alla dominanza sociale”, che rileva la percezione di importanza/necessità delle gerarchie sociali. Le risposte: “Ogni società ha bisogno di gruppi che siano gerarchicamente posizionati più in alto e di altri che stiano gerarchicamente più in basso.”, “Il tentativo di rendere i gruppi sociali tutti uguali non è moralmente corretto.”, “L’obiettivo primario deve essere quello di poter dare a tutti i gruppi sociali eque possibilità.” L’ultima domanda è stata codificata in ordine inverso.
Posizione sociale	Privilegi Valore medio di due risposte sui privilegi personali: “Io ho e/o ho avuto sufficienti possibilità di fare progressi nella mia vita.”, “In questa società godo di privilegi di cui non tutti beneficiano.”
Livello di istruzione	Mancanza di riconoscimento Valore medio di due risposte sulla percezione della mancanza di riconoscimento: “Ho la sensazione che alcune persone mi guardino con disprezzo.”, “Le persone come me ricevono meno apprezzamento dei membri di altri gruppi sociali.”

Predittori di “atteggiamenti verso la diversità” (r²=.32)

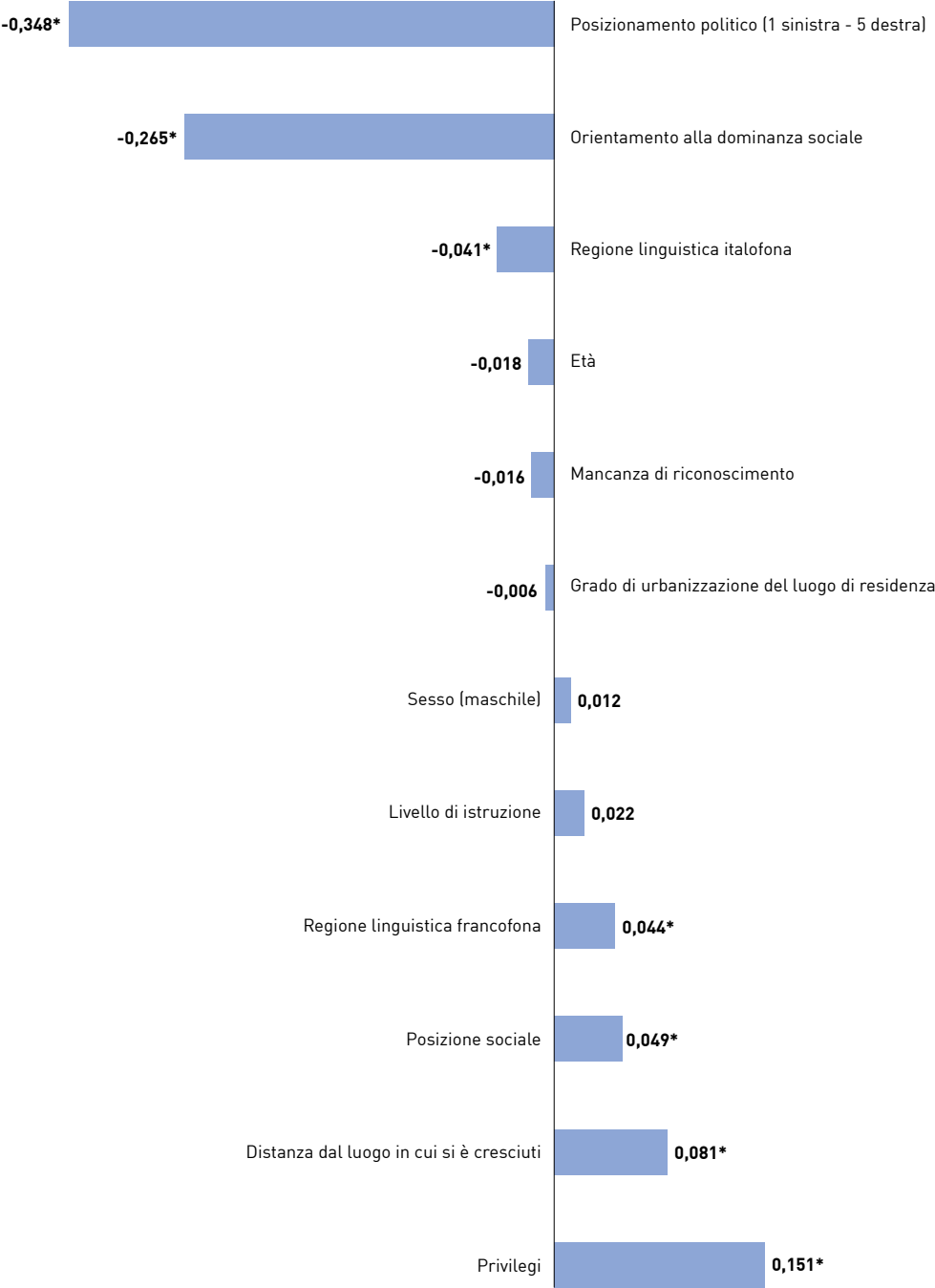


Figura 5: Predittori di “atteggiamenti verso la diversità” (valore medio di: “Anche laddove la differenza salta subito agli occhi, la maggior parte delle persone hanno comunque tanto in comune.”, “Prospettive ed esperienze di vita diverse consentono di prendere decisioni migliori.”, “Adoro la possibilità di andare nei ristoranti di cucina straniera.”, “Per me è la diversificazione a rappresentare la Svizzera.”, “Trovo positivo che la Svizzera, negli ultimi decenni, sia diventata più diversificata.”, “Più diversificazione farebbe bene alla Svizzera.”). Fonte: GDI; le cifre sono percentuali

Predittori di atteggiamenti verso la “necessità di intervento” (r²=.37)

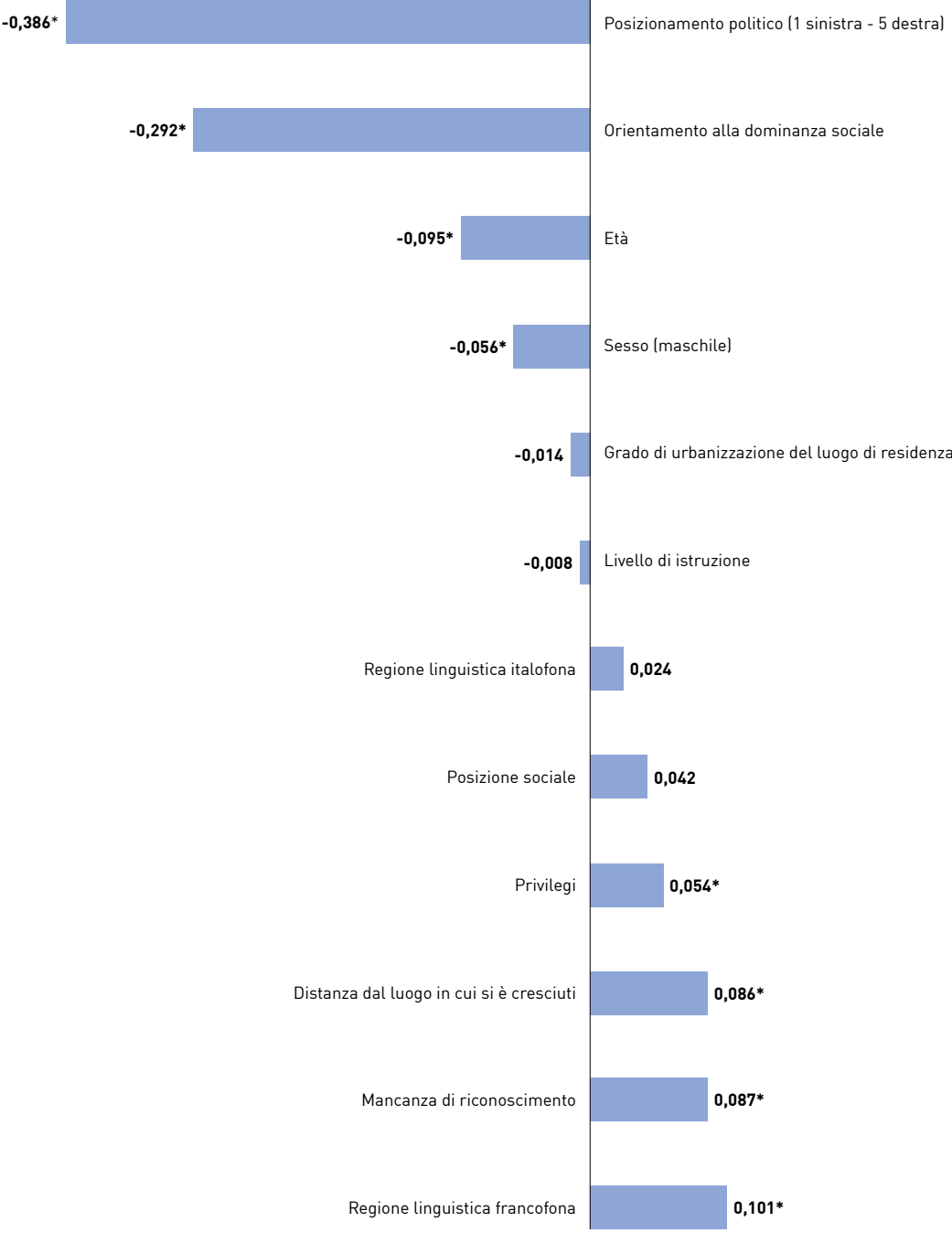


Figura 6: Predittori di atteggiamenti verso la “necessità di intervento” (valore medio di: “In Svizzera, le minoranze vengono ancora discriminate.”, “Penso che sia giusto che le minoranze acquisiscano visibilità e reclamino diritti.”, “In posizioni di rilievo o di visibilità, le quote (per donne o minoranze) sono mezzi legittimi per contrastare situazioni di iniquità.”, “È importante che le minoranze siano rappresentate in politica (ad es. nel Consiglio nazionale).”, “Almeno a livello dei comuni, gli immigrati dovrebbero già avere la possibilità di partecipare alla politica.”, “Io faccio in modo che il mio linguaggio non venga percepito come emarginante o discriminatorio.”). Fonte: GDI; le cifre sono percentuali

Predittori di “troppa diversità” (r²=.28)

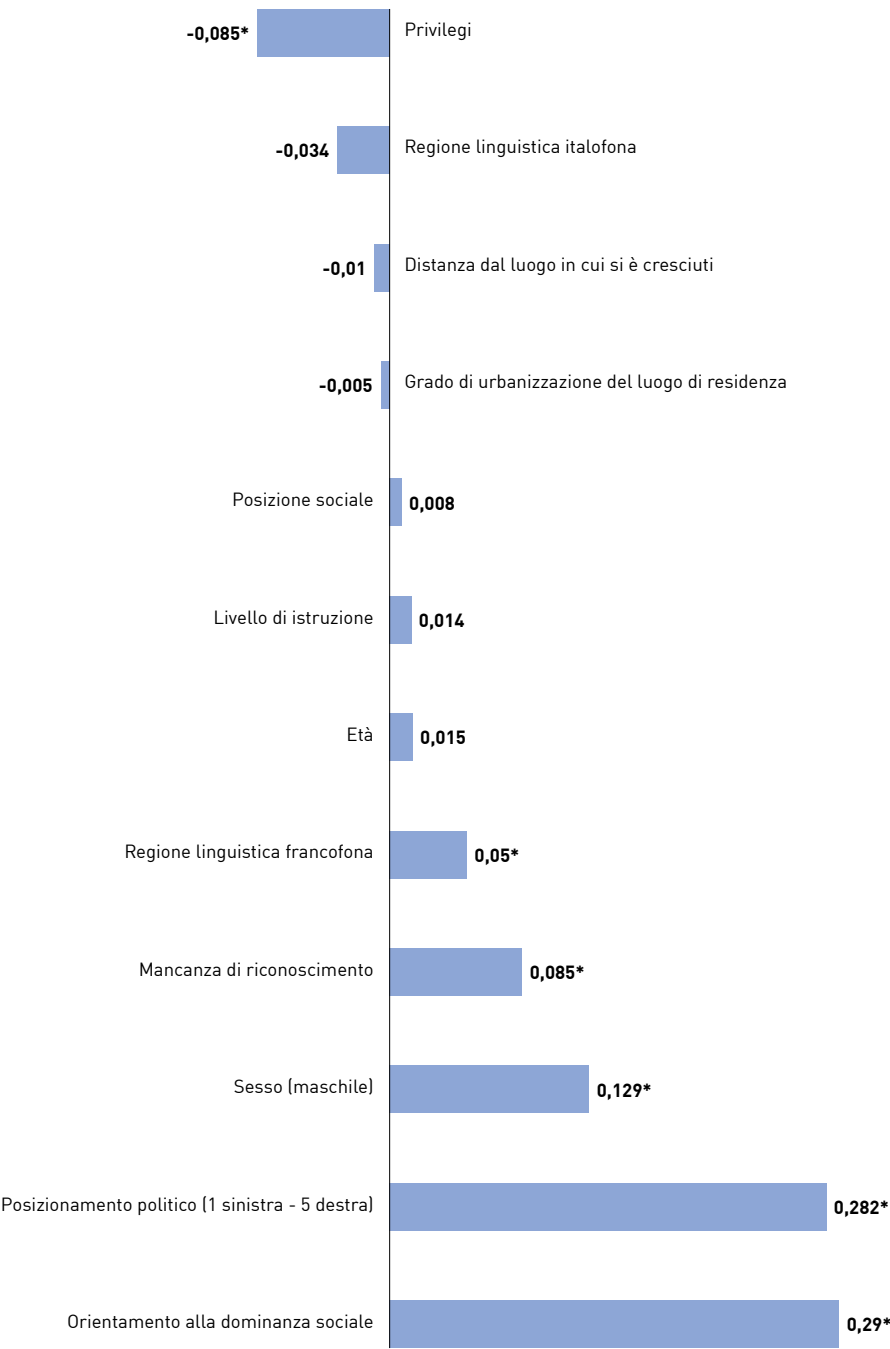


Figura 7, Predittori di “troppa diversità” (valore medio di: “Invece di porre troppa attenzione alle minoranze, bisognerebbe assicurarsi che la maggioranza stia bene.”, “Perché una Comunità funzioni, le persone non devono essere troppo differenti.”). Fonte: GDI; le cifre sono percentuali



Atteggiamento verso gruppi specifici

Nel capitolo precedente sono stati discussi gli atteggiamenti nei confronti del concetto astratto di diversità. Ma come stanno le cose per quanto riguarda i sentimenti concreti verso gruppi specifici? Per rilevare questo aspetto, abbiamo chiesto ai e alle partecipanti all’indagine quantitativa di prestarsi a un esperimento mentale.

Nel 2016 il politico tedesco dell’AfD Alexander Gauland ha suscitato scalpore mediatico quando ha affermato che la gente apprezzava Jérôme Boateng (ex giocatore della nazionale tedesca) come calciatore, ma non lo avrebbe voluto come vicino di casa. Questa esternazione ha fatto tacciare il politico di razzismo, poiché il padre di Boateng proviene dal Ghana ed è quindi di colore.

Volere o non volere qualcuno come vicino o vicina di casa sembra servire come una sorta di cartina di tornasole per l’apertura verso persone che presentano caratteristiche differenti nelle dimensioni della diversità. Quanti e quante svizzere avrebbero delle riserve nei confronti di un vicino o una vicina di casa di colore? A quanti e quante darebbe fastidio se Manuel Akanji o Breel Embolo si trasferissero nella casa accanto alla propria? L’esperimento mentale del sondaggio consisteva quindi nell’immaginare una persona nuova che si trasferisce nel quartiere e della quale si conosce solo una caratteristica. Ad essa si aggiungevano poi una serie di caratteristiche che questa persona fittizia avrebbe potuto avere. I e le partecipanti dovevano indicare per ogni caratteristica se una nuova vicina o un nuovo vicino con queste caratteristiche suscitasse in loro “sentimenti negativi”, “sentimenti piuttosto negativi”, “sentimenti né positivi né negativi”, “sentimenti piuttosto positivi” o “sentimenti positivi” (si veda il riquadro per le istruzioni dell’esperimento e le caratteristiche indicate in ordine casuale dopo le istruzioni).

Nota che è arrivata una persona nuova nel suo vicinato. Di questa persona conosce soltanto un aspetto. Quali sensazioni ha pensando a un nuovo vicino o una nuova vicina, che ...

- ... dispone di molto denaro (ad es. ha una proprietà che vale oltre 1 milione o possiede più case)
- ... possiede pochissimo denaro (ad es. riceve il sostegno sociale)
- ... ha una laurea universitaria
- ... non ha titoli di studi
- ... vota partiti di destra come l’UDC (Unione Democratica di Centro)
- ... vota partiti di sinistra come il PS (Partito Socialista Svizzero) o i Verdi
- ... viene dalla città
- ... viene dalla campagna
- ... è cresciuto in Svizzera tedesca
- ... è cresciuto in Svizzera francese
- ... è cresciuto in Svizzera italiana
- ... ha meno di 25 anni
- ... ha più di 65 anni
- ... è transgender o non-binario
- ... è omo- o bisessuale
- ... segue una dieta esclusivamente vegana
- ... soffre di una malattia psichica
- ... presenta una disabilità fisica
- ... è cresciuto in Europa occidentale (fuori dalla Svizzera)
- ... ha un nome che termina in -ic (tipico dei Balcani)
- ... è cresciuto in un paese arabo
- ... è cresciuto in Africa
- ... ha lo status di rifugiato
- ... viene scambiato per uno straniero a causa del suo aspetto.
- ... è di fede musulmana
- ... è di fede cristiana
- ... è di fede ebraica
- ... è fuggito dall’Ucraina

Sentimenti nei confronti dei diversi possibili vicini e vicine di casa

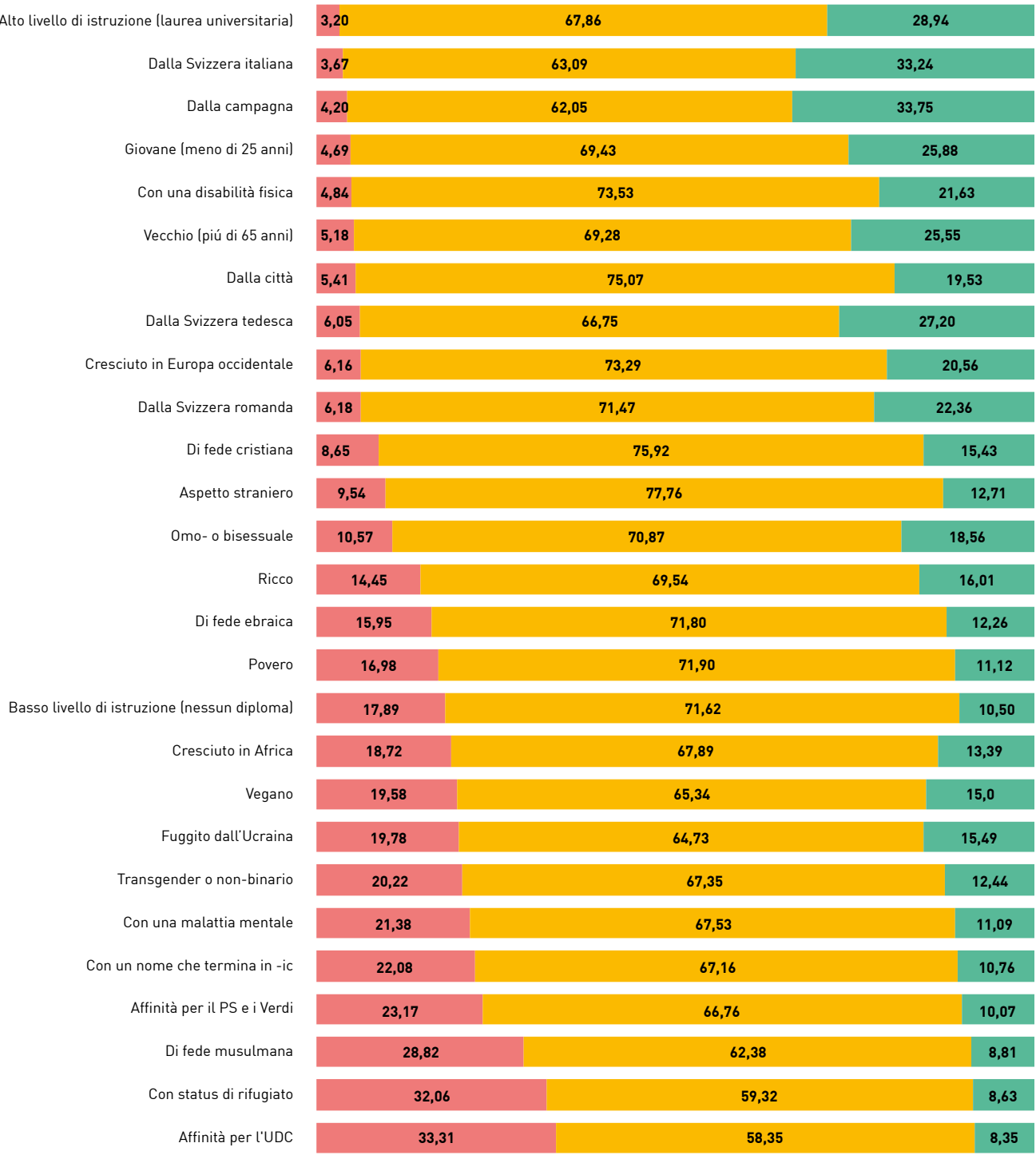


Figura 8, fonte: GDI; le cifre sono percentuali

■ Sentimenti negativi (negativi + piuttosto negativi) ■ Sentimenti né positivi né negativi ■ Sentimenti positivi (piuttosto positivi + positivi)

La giusta via di mezzo

Quali sentimenti suscitano quindi questi diversi gruppi nelle persone intervistate? Per identificarli abbiamo prima calcolato la media delle valutazioni dei gruppi per tutti e tutte le partecipanti al sondaggio, meno quelli che presentavano la caratteristica in questione. Ciò significa, ad esempio, che i giudizi medi su un potenziale vicino proveniente dalla Svizzera italiana includono solo le risposte di partecipanti della Svizzera tedesca e romanda.

La prima cosa che salta all’occhio è che la risposta più comune, indipendentemente dal gruppo, è “né sentimenti positivi né negativi”. Questa risposta è stata data da circa il 60%-80% delle persone intervistate, a seconda del gruppo valutato. Ciò può essere in parte dovuto alla auspicabilità sociale, per cui le persone non esprimono apertamente i propri pregiudizi. Tuttavia, poiché il sondaggio era anonimo, non c’era alcuna pressione sociale manifesta che portasse a nascondere i sentimenti dei e delle partecipanti. È quindi abbastanza plausibile che molte delle persone intervistate non provino in realtà alcuna emozione particolare per le dimensioni della diversità menzionate. Forse perché immaginano in linea di principio che le persone non possano essere giudicate sulla base di categorie così vaghe. Può anche darsi che siano completamente indifferenti alla caratteristica specifica. Nel gruppo di discussione, alcuni e alcune delle partecipanti hanno affermato che, nonostante le differenze, preferiscono concentrarsi su ciò che li unisce piuttosto che su ciò che li divide e accettare le persone per quello che sono. Altri e altre invece, ritengono che alcune caratteristiche siano semplicemente insignificanti e che quindi l’accettazione non entri neanche in gioco.

“In realtà cerco sempre qualcosa che unisca. Al lavoro, io sono l’unico svizzero “DOC”. E credo che al lavoro le origini siano così evidenti e ovvie che non serve nemmeno parlarne.”

(Gruppo di discussione: sinistra-liberale)

“Nella mia vita ho lavorato con molte persone davvero diverse. Immigrati dal Messico o dal Sud-Est asiatico. E in Svizzera abbiamo gente che viene anche da tutto il resto del mondo. E io non ho davvero problemi con nessuno. Si accettano gli altri semplicemente così come sono.”

(Gruppo di discussione: istruzione superiore)

“Troverei un po’ strano stargliene a parlare tutto il tempo. Sarebbe in un qualche modo una forzatura. E del resto non è che lui viene a parlarmi perché sono eterosessuale.”

(Gruppo di discussione: persone immigrate)

Si può argomentare che i sentimenti neutri, quando l’appartenenza a un gruppo non è importante, sono l’ideale. Ogni individuo è così stratificato che una sua singola caratteristica, come l’essere vegano/a o ticinese, non dice molto. Esiste comunque anche il pericolo di stereotipi positivi: ad esempio, quando si è felici che una persona africana si trasferisca nel quartiere perché “hanno la musica nel sangue”, finendo così con l’incasellare le persone. La diversità può arricchire, ma alle minoranze non è stato dato il compito di arricchire la maggioranza. Tuttavia, si possono ovviamente provare sentimenti positivi nei confronti di potenziale vicini o vicine senza avere aspettative stereotipate sulla persona. Al contrario, in un gruppo di discussione è stata criticata anche l’indifferenza nei confronti di alcune dimensioni della diversità, in quanto l’inclusività richiede talvolta di affrontare le differenze.

“La Svizzera non è per un grado estremo di inclusività e diversità, ma NON è nemmeno contro di esse. In Svizzera le persone sono cortesi e comunque si sforzano. Piuttosto si è inclini al “vivi e lascia vivere”. Il che può essere positivo, ma a volte è necessario affrontare a fondo certe questioni. In realtà non esiste un’inclusività proattiva. Di certo non la noto nel mio ambiente.”

(Gruppo di discussione: sinistra-liberale)

Nel complesso i sentimenti negativi sono certamente più significativi, poiché essi sono sempre più deleteri per la convivenza sociale rispetto a quelli neutri (e positivi), mentre quelli positivi non sono necessariamente sempre migliori di quelli neutri.

Secondo l’indagine quantitativa, i nuovi o le nuove vicine più impopolari (in base alle dimensioni di diversità prese in esame) sono le persone con una preferenza per l’UDC, i richiedenti asilo e i musulmani. Esse suscitano sentimenti negativi in circa un terzo delle persone intervistate che non hanno quelle caratteristiche (che sono cioè senza status di asilo, non di fede musulmana o che non hanno preferenze per l’UDC). I vicini e le vicine che fanno registrare meno emozioni negative sono le persone provenienti da altre parti del Paese (regioni linguistiche o grado di urbanizzazione), con un alto livello di istruzione, provenienti dall’Europa occidentale o con disabilità fisiche (vedi figura 8). Anche i vicini e le vicine abbastanza giovani (sotto i 25 anni) e piuttosto avanti con gli anni (sopra i 65) non hanno quasi mai suscitato sentimenti negativi. Le persone con tendenze omosessuali o bisessuali provocano sentimenti negativi nel 10% circa delle persone intervistate, il che è abbastanza in linea con lo studio¹¹ citato nell’introduzione. I vicini e le vicine che provengono dall’Africa o dall’Ucraina, che hanno un cognome che termina in -ic, che non hanno titoli di studio, che sono trans o non binari/e, vegani/e o che soffrono di una malattia mentale si collocano all’incirca a metà classifica. Una persona su cinque prova sentimenti negativi

quando pensa a vicini o vicine con queste caratteristiche. L’avversione verso vicini/e ebrei/e è invece un po’ meno frequente, presentandosi nel 15% delle persone intervistate.

La tesi di una società polarizzata non trova alcun sostegno nei dati, poiché coloro che hanno una posizione neutra predominano sempre, persino per i temi più emotivamente carichi. Quanto meno se si intende la polarizzazione come divisione netta e mancanza di una posizione mediana. Ciò può essere dovuto anche al fatto che una percentuale sufficientemente ampia di persone non è né particolarmente povera né particolarmente ricca, non vota per il PS o l’UDC, non proviene né dal centro città né da aree rurali ed è quindi probabile che resti fuori da un conflitto polarizzante. La Svizzera appare essere un Paese di equilibrio e compromesso.

Confronto tra “estremi”

Ma cosa succede se si confrontano solo gli “estremi”? Per esempio, se si confrontano solo le opinioni dei poveri sui ricchi e dei ricchi sui poveri e si esclude la classe media? Ci sono forse inimicizie tra i gruppi più estremi che vengono mascherate da un centro numericamente forte? A tal fine, confrontiamo i poli sul piano economico (molto denaro vs o poco denaro), accademico (laurea vs sola conclusione della scuola dell’obbligo), politico (PS/Verdi vs UDC) e anagrafico (under 25 vs over 65), nonché delle regioni linguistiche (tedesca, francese, italiana). Cosa provano queste persone nei confronti di quelle che differiscono diametralmente da loro nelle dimensioni della diversità rispetto a quel che provano nei confronti di chi è simile a loro? Una persona preferisce sempre quelle che le sono simili? E se sì, quanto è grande il contrasto affettivo tra “ingroup” e “outgroup” nelle singole dimensioni?

Atteggiamento verso i “poli opposti” della società

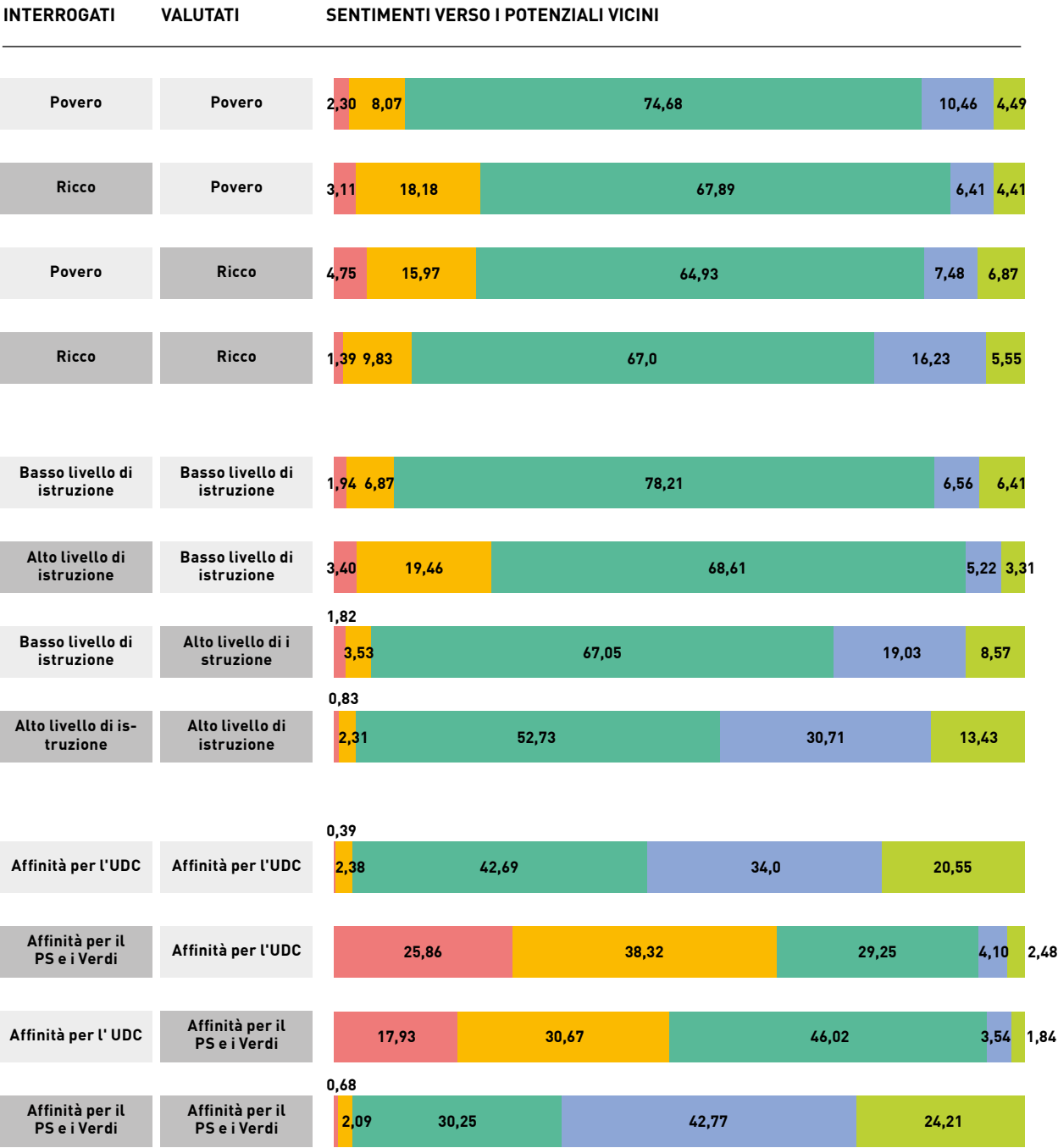


Figura 9, fonte: GDI; le cifre sono percentuali

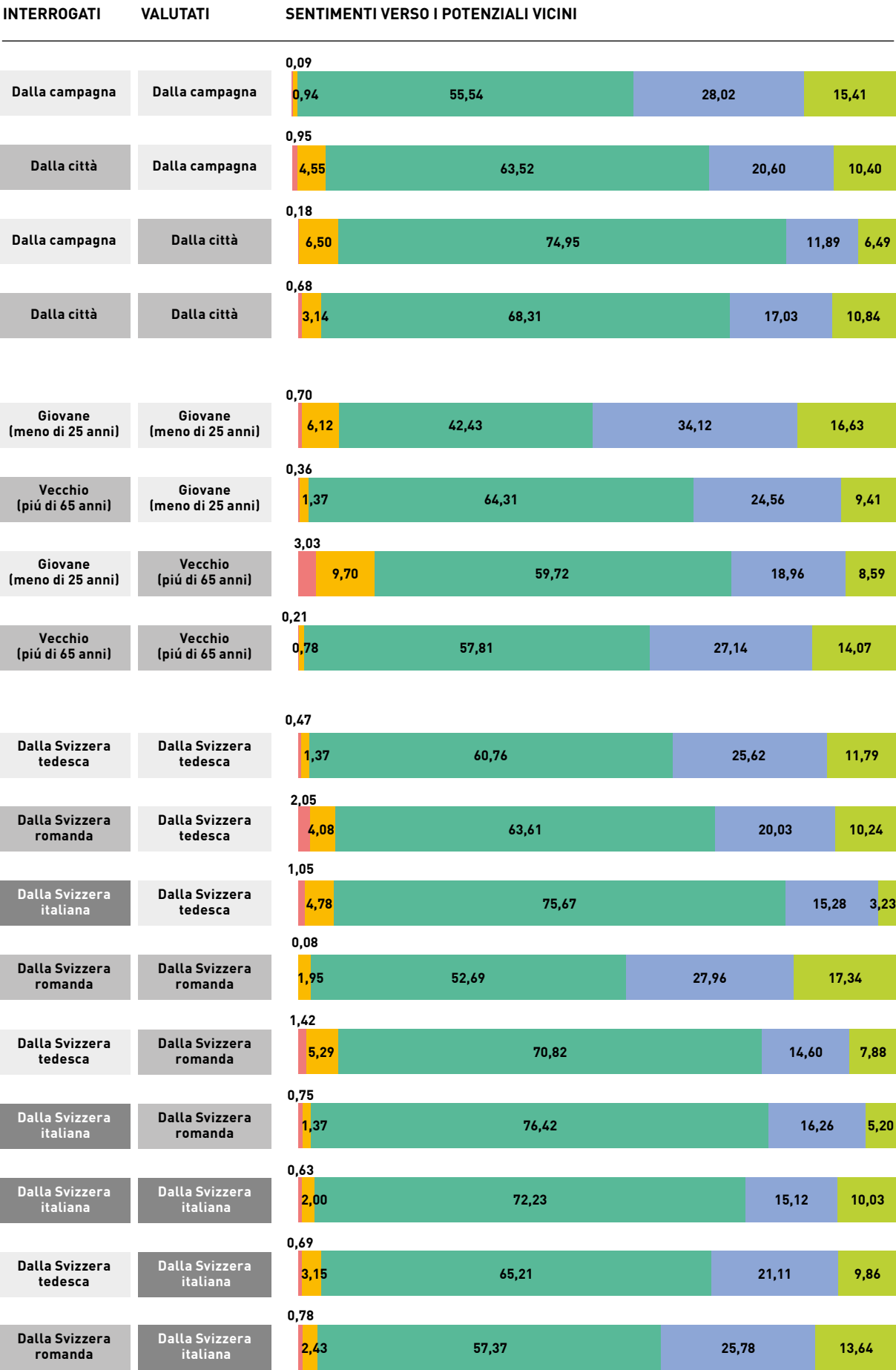
Sentimenti negativi

Sentimenti piuttosto negativi

Sentimenti né negativi, né positivi

Sentimenti piuttosto positivi

Sentimenti positivi



Anche nel confronto fra gli estremi, sono i sentimenti neutri a prevalere. Ma ciò che risalta è che nessun'altra caratteristica polarizza le persone quanto le loro opinioni politiche. Quasi due terzi di coloro che hanno maggiori probabilità di simpatizzare con il PS o con i Verdi nutrono sentimenti negativi o piuttosto negativi nei confronti di potenziali vicini/e di destra. Al contrario, poco meno della metà delle persone di destra ha espresso sentimenti piuttosto negativi o negativi nei confronti di vicini/e di sinistra. Le riserve nutrite da chi è di sinistra su eventuali vicini/e di destra sono quindi maggiori che viceversa. In altre parole, chi ha simpatie per l'UDC e si trasferisce in un quartiere politicamente vicino al PS o ai Verdi ha una probabilità leggermente maggiore di non essere accettato rispetto a sostenitori/trici dei Verdi che si trasferissero in una roccaforte dell'UDC. Cultura dell'accoglienza alla rovescia.

Nei gruppi di discussione si parla di fronti politici induriti, con l'implicazione, a volte più, a volte meno esplicita, che un tempo le cose andavano meglio. Le persone si sentono meglio tra chi la pensa come loro e hanno meno pazienza con chi la pensa diversamente. La responsabilità di ciò si ascrive non da ultimo alla pandemia di Covid-19, che avrebbe portato alla rottura tanti altri aspetti della società. La conseguenza è che bisogna evitare questi scontri ogni volta che è possibile.

“Ma quando c’è una riunione di famiglia, non si parla di politica, perché è una polveriera. La questione era degenerata già ai tempi del Covid, quando è degenerata in tante famiglie. E da allora tutto ciò che è politica è stato nascosto sotto il tappeto.”
(Gruppo di discussione: sinistra-liberale)

“Anche nel dibattito sul Covid è stato un disastro! Avevo la mia opinione e la ribadivo con persone che la pensavano come me, ma non volevo capire meglio le altre opinioni. Le cose posso anche lasciarle come stanno. Non è sempre necessario o sensato star lì a discutere tutto. Ma forse questo dipende dalla mia età. Accetto ogni modo di pensare ma non ho l’obbligo di capirlo. Allora è meglio parlare di ciò che unisce. Ad esempio, delle vacanze o del tempo. Insomma, probabilmente la mia apertura mentale non è poi come la vorrei.”
(Gruppo di discussione: sinistra-liberale)

“Una volta era molto più facile parlare di politica. Mi hanno anche invitato ai brunch degli agricoltori organizzati dai Verdi. Ci si poteva andare anche con dei colleghi. E prima si diceva spesso: “Sì, ok, hai ragione”. Oggi non lo si sente più dire.”
(Gruppo di discussione: conservatori di destra)

Nessun'altra dimensione suscita tanti sentimenti negativi nell'indagine quantitativa quanto le posizioni politiche. Da segnalare anche il 20% raggiunto dalle persone intervistate che hanno affermato di provare sentimenti negativi nei confronti di chi ha una situazione patrimoniale completamente diversa dalla propria, cioè i ricchi rispetto ai poveri e viceversa. Oltre al pregiudizio nei confronti della persona, questo potrebbe anche essere legato alla vergogna o alla paura della gentrificazione da parte dei poveri o alla paura dell'imiserimento da parte dei ricchi.

Anche la percentuale di persone laureate che nutrono sentimenti negativi nei confronti di potenziali vicini/e che hanno completato solo la scuola dell'obbligo è di circa il 20%. Allo stesso tempo, più del 40% di loro è felice di avere vicini che sono anche accademici. Questi sentimenti non si ritrovano nelle persone con una bassa istruzione. Semmai, le persone con un basso livello di istruzione tendono a preferire quelle che invece lo hanno alto. Nei gruppi di discussione sono state espresse riserve da entrambe le parti. Le persone con un buon

livello di istruzione che hanno un atteggiamento negativo nei confronti delle persone meno istruite percepiscono gli argomenti di conversazione di queste ultime come superficiali e poco interessanti e le persone stesse come poco ambiziose. Le persone meno istruite con un'opinione negativa su quelle che lo sono di più, percepiscono a loro volta coloro che hanno un alto livello di istruzione come persone fuori dalla realtà e prive di senso pratico. Tuttavia, come dimostra l'indagine quantitativa, si tratta di opinioni minoritarie.

“Ci si vede anche regolarmente quando ci si allena. Naturalmente, le conversazioni sono spesso di altro tipo. Magari si parla più di questioni di soldi, di calcio e del tempo libero. E meno di formazione. Con i colleghi più stretti, spesso si parla di formazione continua e così via. Si hanno semplicemente altri argomenti di conversazione.”
(Gruppo di discussione: istruzione superiore)

“Ho sempre voluto continuare a studiare. Nella mia vecchia cerchia di amicizie c'erano colleghe che non lo capivano. Loro preferiscono occuparsi di moda e bellezza, e io studio nel fine settimana.”
(Gruppo di discussione: persone conservatrici di destra)

“Ho sempre preferito circondarmi di persone che hanno già lavorato. Persone con una vera esperienza pratica, non studenti con la puzza sotto il naso.”
(Gruppo di discussione: istruzione inferiore)

La provenienza urbana o rurale, invece, non gioca quasi mai un ruolo nell'accettazione di potenziali nuovi e nuove vicine: la stragrande maggioranza si esprime in modo neutro o piuttosto positivo oppure positivo, mentre i sentimenti positivi di chi è di città nei confronti di chi è di campagna sono un po' più pronunciati che viceversa. Anche i conflitti intergenerazionali sembrano essere trascurabili: le persone anziane e quelle giovani sono in gran parte positive o neutre le une verso le altre, anche se tra le persone giovani nutre

riserve sulle anziane un 10% in più rispetto a quanto le persone anziane ne nutrano sulle giovani. Inoltre, non ci sono quasi mai sentimenti negativi tra i gruppi linguistici. I vari “fossati” evocati dai media e talvolta riscontrabili anche nelle votazioni non sembrano esistere a livello affettivo. Non troviamo alcuna prova di un “fossato del rösti” affettivo o di uno che divida città e campagna.

Tutti/e con tutti/e: i sentimenti sulla matrice della dimensione della diversità

I giudizi dei gruppi non devono limitarsi ai loro “poli opposti” (ricchi/poveri, sinistra/destra). Del resto a tutti e a tutte le partecipanti al sondaggio sono state poste domande su tutti i gruppi. È possibile determinare qualsiasi combinazione di gruppi intervistati e valutati. L'unico fattore decisivo è che tra i e le partecipanti al sondaggio vi sia un numero sufficiente di membri di un determinato gruppo per poter generalizzare la loro opinione all'intero gruppo. Tra i e le partecipanti al sondaggio, solo 12 persone si descrivono come trans o non binarie e solo 14 persone sono ebreë. La dimensione del campione è certamente troppo piccola per generalizzare a tutte le persone trans e non binarie o di fede ebraica. Anche le 113 persone musulmane sono una quantità che si pone piuttosto al limite inferiore della rappresentatività. Con campioni di queste dimensioni, una singola persona può modificare il valore del gruppo di quasi l'1%, il che può incidere molto pesantemente se la percentuale di emozioni negative è già bassa. Di conseguenza, il margine di errore per questi gruppi è elevato.

La figura 10 mostra i sentimenti di tutti i gruppi intervistati nei confronti di tutte le caratteristiche di potenziali vicini e vicine. Per motivi di leggibilità, nella tabella abbiamo riportato solo la percentuale di emozioni negative. Questo perché tale percentuale è un nu-

mero più comprensibile di una media di tutti i giudizi (“il 20% prova sentimenti negativi” invece di “la media dei sentimenti è 2,8”) e anche perché le emozioni negative sono più significative, mentre, come già accennato, non è chiaro se le emozioni positive siano sempre più auspicabili di quelle neutre.

Ciò che colpisce è che le persone con una preferenza per l’UDC presentano la più alta percentuale di atteggiamenti negativi nei confronti di molte minoranze: europei ed europee occidentali, persone africane, richiedenti asilo, rifugiati e rifugiate dall’Ucraina, trans, persone scambiate per straniere a causa del loro aspetto, vegani e vegane o persone di fede ebraica oppure musulmana, nonché persone che dispongono di pochissimo denaro. Comunque è solo nei confronti dei richiedenti asilo che a provare emozioni negative sia più della metà dei e delle simpatizzanti dell’UDC.

Questi pronunciati sentimenti negativi da parte dei e delle simpatizzanti dell’UDC nei confronti di tutti questi gruppi contestualizzano l’intolleranza dei e delle simpatizzanti di PS e Verdi nei confronti delle persone con preferenze di area UDC. In effetti sono proprio i sostenitori e le sostenitrici dei partiti di sinistra a far registrare la percentuale più bassa di sentimenti negativi per molti di questi gruppi.

Inoltre, le persone giovani sono caratterizzate da una maggiore incidenza dei sentimenti negativi rispetto alle persone anziane. Questo vale anche per temi per i quali ci si aspetterebbe una maggiore apertura da parte delle persone giovani, temi cioè come le persone trans e non binarie, le persone vegane e l’omosessualità. Ciò che non emerge da questa tabella, tuttavia, è il fatto che le persone giovani provano non solo più emozioni negative ma anche più emozioni positive nei confronti delle persone trans e non binarie, dei e delle vegane o delle persone omosessuali e bisessuali. Sembra quindi che questi temi abbiano maggiori probabilità di polarizzare le persone giovani rispetto alle anziane. Tutta-

via, gli atteggiamenti positivi sembrano caratterizzare maggiormente l’opinione dei giovani probabilmente anche perché sono più istruiti e possono quindi esprimersi in modo più efficace. In effetti negli e nelle under 30 l’istruzione è correlata agli atteggiamenti verso le persone trans o vegane. Se tra coloro che hanno conseguito un diploma di maturità, un bachelor o un master la percentuale di chi ha sentimenti negativi nei confronti delle persone trans si attesta sul 20%, tale quota copre la metà delle persone giovani con la sola istruzione obbligatoria. Tra le persone anziane, l’influenza dell’istruzione sugli atteggiamenti nei confronti delle persone trans è assente o addirittura almeno in parte di segno opposto. All’istruzione è correlato anche il genere. Come in tutti gli altri gruppi di età, anche tra gli e le under 30 gli atteggiamenti verso le persone trans e non binarie, così come verso le persone con orientamento omosessuale o bisessuale o le persone vegane, dipendono chiaramente dal genere. Non è quindi un caso che l’immagine che la società ha della gioventù progressista sia caratterizzata da giovani donne istruite come Luisa Neubauer. Gli uomini sembrano comunque provare emozioni negative più frequentemente delle donne in quasi tutte le categorie.

Chi abita in campagna sembra provare un po’ più frequentemente sentimenti negativi nei confronti delle persone con un passato migratorio rispetto a chi abita in città. Tuttavia, i sentimenti più negativi si riscontrano tra le persone che dichiarano di vivere nelle agglomerazioni. I sentimenti negativi nei confronti di omosessuali e bisessuali o di persone trans e non binarie non sono segnalati più frequentemente in campagna rispetto a quanto lo siano tra le persone di città. I gruppi di discussione delineano tuttavia un quadro diverso.

“Ho vissuto in campagna, in una casa dove c’erano solo richiedenti asilo. È stato tremendo. È arrivata della gente che si è messa a colpire le veneziane con una mazza urlando: “Stranieri schifosi! Andatevene!”

Vi brucio la casa!”. Così, senza motivo! O una volta a una festa di paese dicevano: “Questi schifosi stranieri!”. E se poi si andava a chiedere, nessuno aveva una qualche esperienza personale concreta. Continuano ancora a dire “negro”. È incredibile.”
(Gruppo di discussione: urbano).

“Sono cresciuto in un paese di 4000 anime. Lì ho avuto molti problemi con la mia fluidità di genere e la mia omosessualità. Ho sempre ricevuto offese nel luogo in cui sono cresciuto. Molta violenza avviene anche quando c’è di mezzo la sovversione dell’identità. Sono esperienze che si fanno e subiscono ma anche stati d’animo che si percepiscono. In posti del genere ci si sente sbagliati.”
(Gruppo di discussione: urbano)

“In campagna la vita è più facile e non abbiamo bisogno di discussioni sul genere. Ci sono semplicemente uomini e donne.”
(Gruppo di discussione: rurale)

I sentimenti negativi possono essere altrettanto frequenti, ma sono più facili da evitare in città. In campagna le persone, volenti o nolenti, si incontrano semplicemente più spesso. L’intolleranza viene percepita più spesso ed è più facile che trovi espressione.

“Molte delle mie amicizie più care e la mia cerchia di conoscenze più ampia sono queer. E spesso la campagna non ha l’atteggiamento più liberale nei confronti delle persone non eterosessuali. La città offre altre opportunità. Qui si può essere se stessi e trovare persone affini. Anche gli scambi e l’offerta culturali sono più grandi. Nel mio ambiente c’è tanta gente che fa cultura e che qui si sente più accolta che nelle zone rurali. E molte di queste persone stanno ancora studiando. Quindi in città ci devono stare spesso...”
(Gruppo di discussione: urbano)

Le persone che si definiscono molto credenti (comprese le persone di fede cristiana, musulmana e di altre fedi) mostrano un grado relativamente alto di intolleranza nelle dimensioni della diversità legate alla sessualità e al genere. La percentuale di sentimenti negativi nei confronti di persone omosessuali o bisessuali è leggermente più alta tra gli e le intervistati molto religiosi/e (24%) che tra i sostenitori e le sostenitrici dell’UDC (19%). Quanto alle persone trans, gli/le intervistati/e molto religiosi/e fanno rilevare una percentuale di emozioni negative leggermente inferiore (31%) rispetto ai e alle simpatizzanti dell’UDC (35%).

In sintesi, si può affermare che nella maggior parte dei casi solo una minoranza nutre sentimenti negativi nei confronti di potenziali vicini e vicine con le caratteristiche oggetto delle domande. Le maggiori riserve si hanno nei confronti di persone che hanno lo status di asilanti, che aderiscono alle posizioni dell’UDC o che sono di fede musulmana. C’è poca avversione per le regioni linguistiche, l’età, la provenienza urbana/rurale, le persone con un alto livello di istruzione e quelle con disabilità fisiche.

Fa certamente piacere riscontrare che i sentimenti negativi sono per lo più minoritari. Una percentuale di atteggiamenti negativi nei confronti di un certo gruppo pari “solamente” al 20 o al 30% resta ovviamente ancora un dato problematico non solo per le persone che di tali atteggiamenti sono oggetto - e che quindi potrebbero essere trattate in modo scortese o discriminatorio da una persona su cinque o subire almeno sottili forme di esclusione - ma anche per la coesione sociale. Tuttavia, per quanto riguarda le caratteristiche oggetto delle domande, non vi è una polarizzazione sotto forma di due campi opposti senza una “via di mezzo”, anche se si confrontano solo i poli sociali opposti (ricchi/poveri, urbano/rurale). Le uniche eccezioni sono rappresentate dai poli politici: quasi due terzi dei sostenitori e delle sostenitrici di PS e Verdi nutrono sentimenti negativi nei confronti dei sostenitori e delle

sostenitrici dell'UDC, mentre l'inverso è vero per circa la metà di questi ultimi. Sembra plausibile che l'accresciuta avversione che i sostenitori e le sostenitrici dell'UDC nutrono nei confronti di molte minoranze sia una delle ragioni dell'avversione degli ambienti di sinistra nei confronti di chi è di area UDC, soprattutto perché gli ambienti di sinistra simpatizzano con queste minoranze.



Ponti e fossati tra le dimensioni della diversità

La questione dei sentimenti verso i e le potenziali vicine è in parte ipotetica. Ad esempio, la maggior parte delle persone non troverà richiedenti asilo nel proprio quartiere. Da un lato perché si tratta di un gruppo relativamente piccolo. Dall'altro lato perché i richiedenti asilo vengono accolti solo in determinati luoghi (ad esempio, raramente in quartieri residenziali ricchi). Alcuni gruppi entrano quindi in contatto tra loro più frequentemente di altri, per ragioni puramente strutturali. Pertanto, oltre agli atteggiamenti nei confronti dei diversi gruppi, abbiamo indagato anche l'effettiva conoscenza e frequentazione tra i diversi gruppi. Ai e alle partecipanti al sondaggio è stato riproposto lo stesso elenco di caratteristiche discusse nella tabella 2 per i potenziali vicini. Questa volta, però, con le seguenti istruzioni:

Abbiamo scelto questa formulazione della domanda e le possibili risposte perché corrispondono esattamente a quelle dello studio 2023 *“Entkoppelte Lebenswelten? Soziale Beziehungen und gesellschaftlicher Zusammenhalt in Deutschland”*¹⁹ (Ambienti di vita separati? Relazioni sociali e coesione sociale in Germania) del Forschungsinstitut Gesellschaftlicher Zusammenhalt (Istituto di ricerca sulla coesione sociale) e al contempo consentono una comparabilità tra i dati svizzeri e quelli tedeschi. A seconda della categoria, non è però ovviamente possibile sapere precisamente quanto le persone conoscano i propri conoscenti. Chi è vegano o vegana, di campagna o omosessuale? A volte non è possibile determinarlo chiaramente. Può anche essere più facile che sullo stesso asse si riconosca una caratteristica piuttosto che l'altra. Così le persone ricche potrebbero essere più brave a nascondere la propria ricchezza di quanto lo siano quelle povere a nascondere la propria povertà. Tenendo presente questa limitazione, analizziamo la frequenza dei contatti tra i diversi gruppi. Essa è presentata nella figura 11.

Ora passiamo alla sua cerchia di conoscenze. Con questo, intendiamo persone di cui conosce il nome e con le quali si intrattiene per breve tempo, come quando è per strada o va a fare la spesa.

Quante delle sue conoscenze sono persone che...

Segue l'elenco della Tabella 2 con le caratteristiche utilizzate anche nell'esperimento mentale sul vicinato. I e le partecipanti potevano quindi scegliere tra le seguenti possibili risposte:

- ☐ Nessuna
- ☐ Poche
- ☐ Alcune
- ☐ Tante
- ☐ La maggior parte
- ☐ Tutte
- ☐ Non so

Frequenza delle conoscenze tra poli sociali opposti

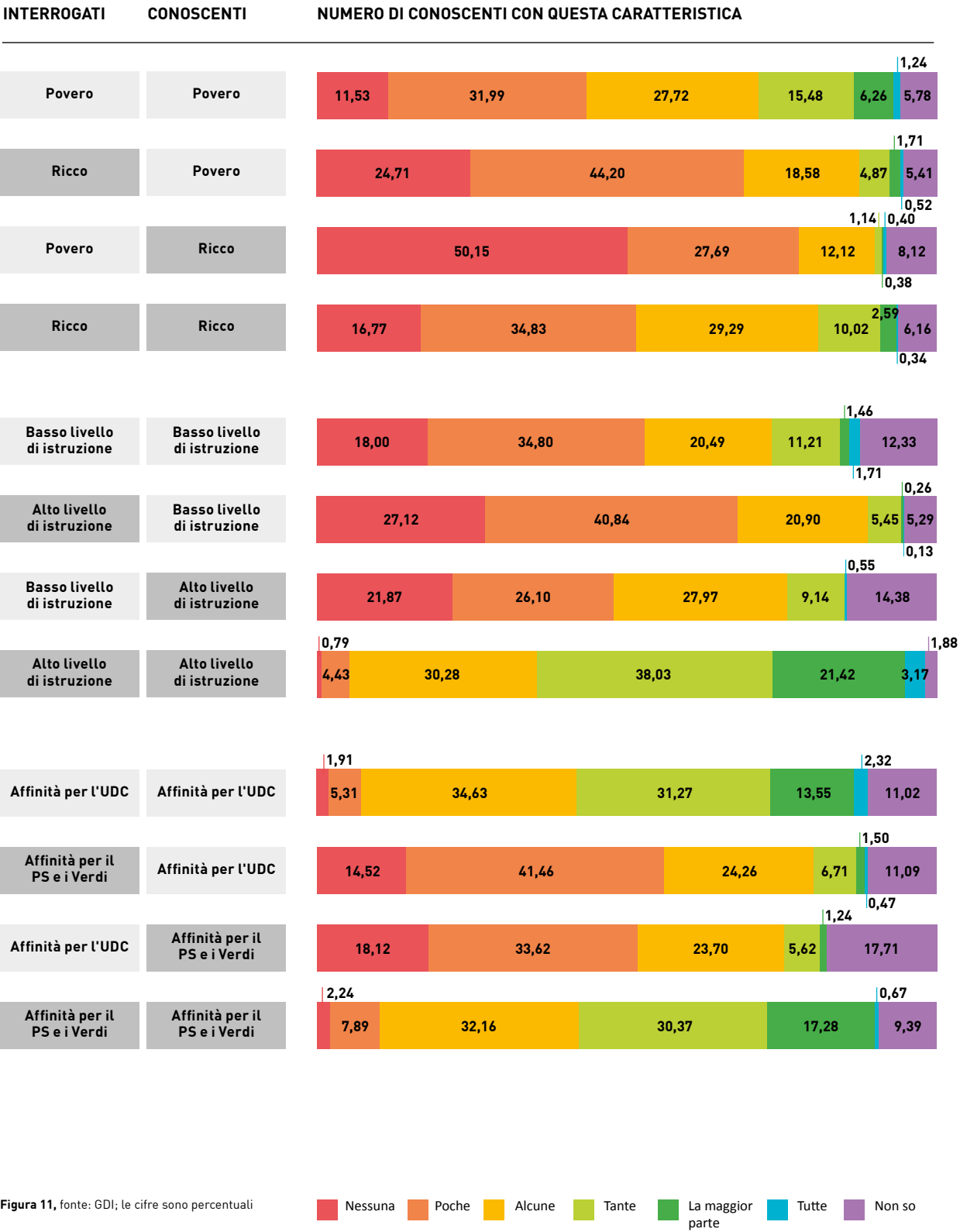
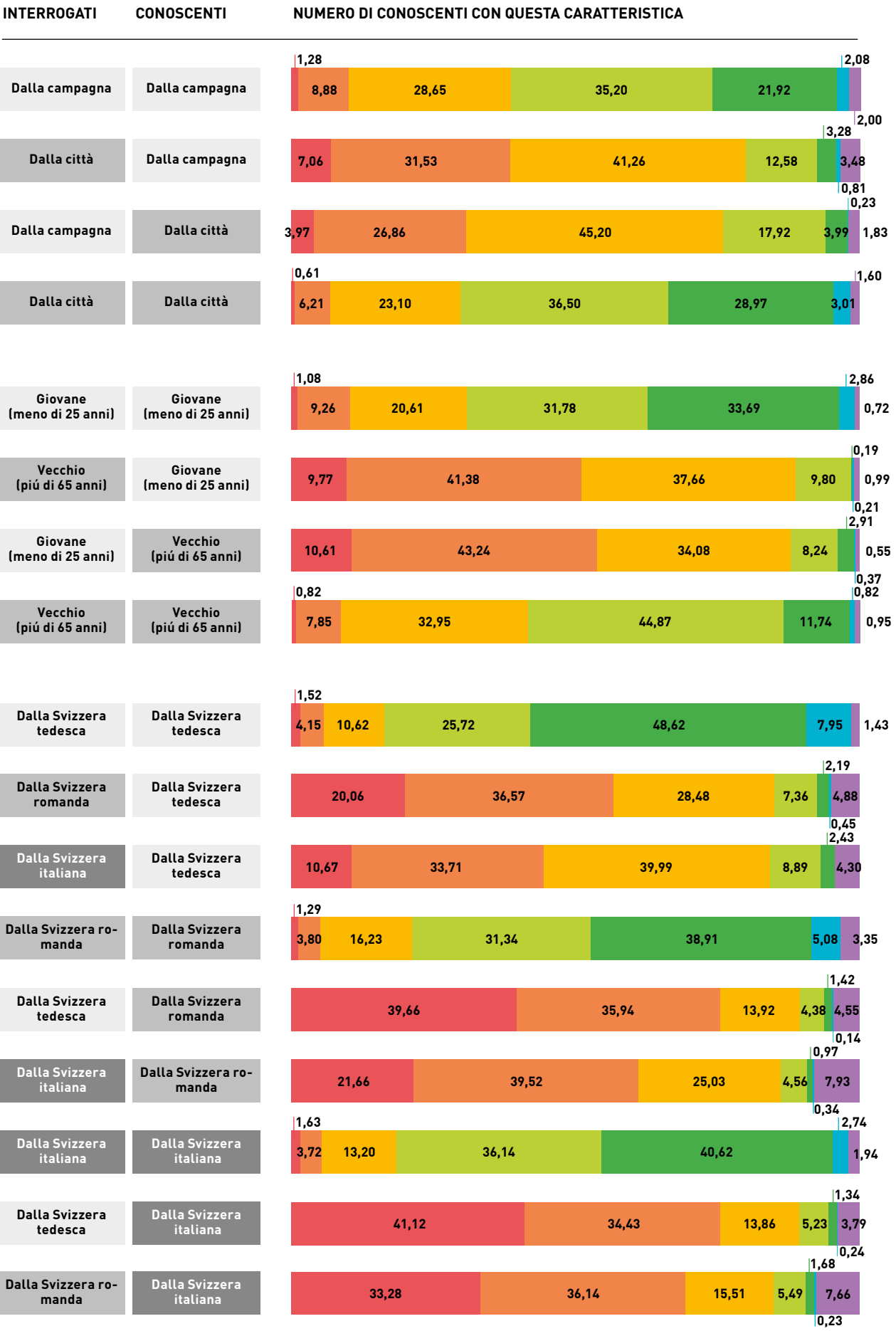


Figura 11, fonte: GDI; le cifre sono percentuali



Quanto alla frequenza dei contatti tra persone con caratteristiche opposte, risulta che la minore quantità di contatti è quella tra le fasce di reddito, con un quarto delle persone benestanti che non conosce nessuna persona indigente, ma con il 50% delle persone povere che non ne conosce nessuna ricca. La disuguaglianza si manifesta quindi anche nella cerchia delle conoscenze. La discrepanza potrebbe essere spiegata dal fatto che ci sono alcuni lavoratori di per sé poveri, come ad esempio artisti o artiste o personale addetto alla pulizia delle piscine, che operano in ambienti socialmente elevati e che quindi frequentano cerchie di benestanti. Tuttavia, come già accennato, ciò potrebbe avere a che fare anche con il fatto che la ricchezza è più facile da nascondere e le persone con poco denaro semplicemente non si rendono conto che alcuni dei loro conoscenti ne hanno molto. E ciò che si intende per povero e ricco varia certamente da persona a persona, anche se abbiamo cercato di restringere il campo con gli esempi di “beneficiare dell’assistenza sociale” o “possedere più di un milione”. Secondo questi criteri, dovrebbero esserci anche un po’ più persone benestanti (11,4%)²⁰ che indigenti (8,2%)²¹, motivo per cui la mera frequenza non può spiegare la differenza.

Un fossato un po’ più ridotto, ma comunque più chiaramente riconoscibile, emerge nel campo dell’istruzione, che naturalmente è correlata alla ricchezza. Tra un quarto e un quinto delle persone che non hanno un’istruzione post-obbligatoria o che hanno un titolo di studio universitario non conoscono nessuna persona che si trovi all’altro estremo di questa dimensione della diversità. A differenza delle persone senza istruzione post-obbligatoria, delle quali circa un quinto non conosce nessuno con un percorso scolastico simile al proprio, quasi tutte le persone con un titolo accademico hanno persone come loro nella propria cerchia di conoscenze. Anche se i tre quarti delle persone con un titolo di studio universitario hanno conoscenti senza istruzione post-obbligatoria, di solito si tratta solo di *poch*e persone. Per un quarto delle persone in possesso di un

titolo di studio universitario la cerchia delle conoscenze è costituita principalmente da altre persone con titoli analoghi, mentre per più della metà di questo gruppo la cerchia delle conoscenze è composta comunque da molte persone con titoli analoghi. Anche nei gruppi di discussione l’esclusività si colloca più facilmente sul versante di chi possiede titoli accademici.

*“La gente che fa l’università non si vede. **Escono tra di loro, vanno nei loro bar.** Non si mescolano agli altri.”*
(Gruppo di discussione: istruzione inferiore)

*“La maggior parte dei miei amici ha un’istruzione superiore. **Ci si incontra spesso negli stessi posti, all’università o dopo, al lavoro.**”*
(Gruppo di discussione: istruzione superiore)

Solo un sesto circa dei e delle simpatizzanti di PS o Verdi o dell’UDC nel sondaggio quantitativo afferma di non conoscere nessuno “dell’altra parte”. Nonostante questi gruppi non si amino, hanno molti contatti tra loro. Quindi non sembrano esserci molte persone in bolle politiche completamente chiuse. Sulle prima colpisce che il numero di persone che non hanno conoscenze nel polo politico opposto al proprio sia all’incirca identico a quello di coloro che dichiarano “non so”. Ciò è però in linea con i risultati precedenti, secondo i quali molte persone cercano di evitare l’argomento.

Come per le persone con un alto livello di istruzione, anche i poli politici presentano una ripartizione quanto meno molto disomogenea all’interno delle cerchie di conoscenti. Mentre più della metà non conosce nessuno o solo poche persone che hanno un orientamento politico completamente diverso dal proprio, la metà delle cerchie di conoscenti in entrambi gli schieramenti politici è composta per un buon numero se non per la maggior parte da persone che la pensano allo stesso modo. Questa tendenza alle bolle politiche è stata avvertita anche nei gruppi di discussione.

*“Le persone tendono a muoversi in bolle sociali in cui si condividono opinioni politiche simili. Di conseguenza **non c’è quasi dialogo con chi la pensa diversamente.**”*
(Gruppo di discussione: persone immigrate)

*“L’atteggiamento prevalente è che **non si riesca più ad avere discussioni costruttive.** Ognuno rimane nella propria bolla.”*
(Gruppo di discussione: sinistra-liberale)

Troviamo cerchie unilaterali di conoscenze per età e grado di urbanizzazione anche nell’indagine quantitativa. È vero che la maggior parte delle persone sotto i 25 e sopra i 65 anni, così come le persone provenienti da aree rurali e urbane, conoscono qualcuno del gruppo che su queste dimensioni della diversità si colloca all’opposto. Spesso, però, si tratta di un numero esiguo di conoscenze rispetto a quello che si ha tra la “propria gente”. Sotto questo profilo non si ha quindi alcun fossato tra città e campagna. Tuttavia una disomogeneità tra città e campagna c’è nella misura in cui le cerchie delle conoscenze propendono chiaramente verso il proprio gruppo.

È notevole quanto pochi siano i contatti al di là dei confini linguistici. In particolare, tra le persone svizzere tedesche il 40% non ne conosce nessuna che sia cresciuta nella Svizzera romanda o italiana. Se includiamo coloro che dichiarano di conoscere pochi dei gruppi in questione, sale a tre quarti la quota delle persone con pochi o nessun conoscente di altre regioni linguistiche. Gli svizzeri e le svizzere di lingua francese e italiana conoscono un numero leggermente superiore di persone appartenenti agli altri gruppi linguistici. Non sorprende che i contatti tra i gruppi linguistici siano minori rispetto a quelli all’interno di essi, dato che questi gruppi sono anche geograficamente separati tra loro. Nel gruppo di discussione con romandi e romande, tuttavia, una persona ha parlato anche di una bolla romanda all’interno della Svizzera tedesca, bolla dovuta alla lingua.

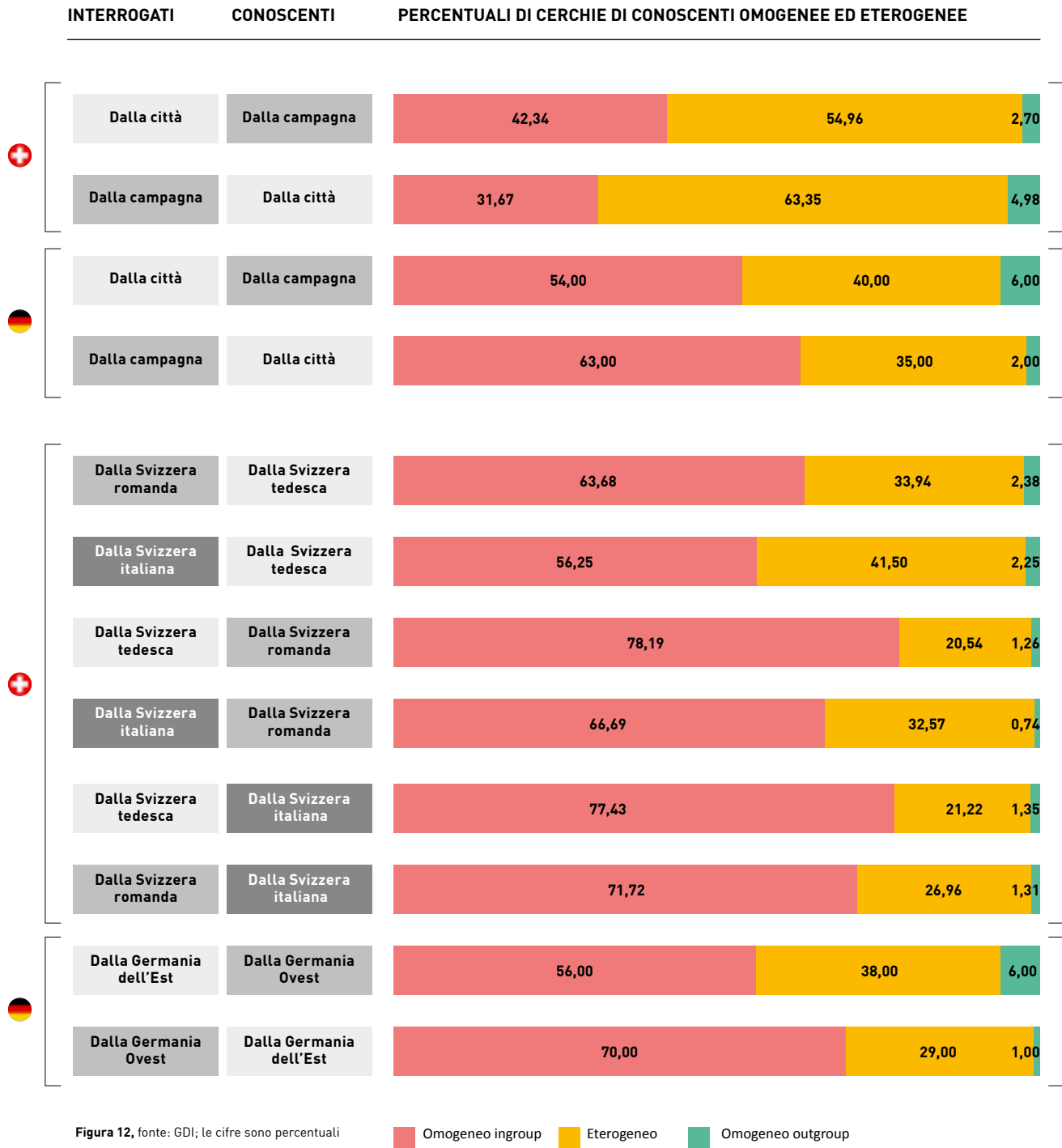
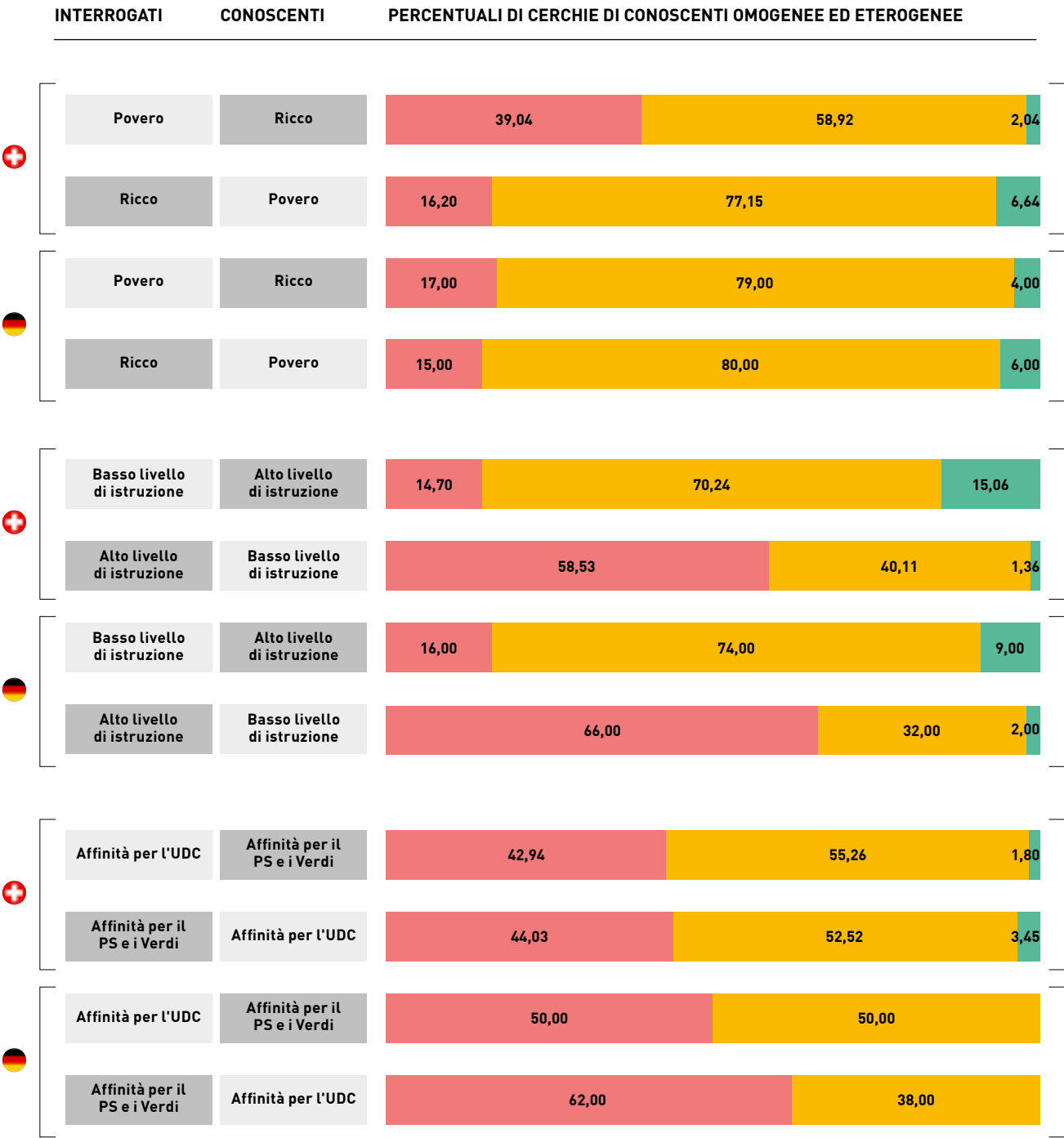
*“In effetti, io ero il romando che nella Svizzera tedesca era straniero. **Ci si è ritrovati raggruppandoci tra svizzeri romandi per poter parlare francese.** È stato un grave errore perché non ci si poteva integrare se non parlando lo svizzero tedesco. Ma è vero che si può essere stranieri nel nostro stesso Paese perché c’è una barriera linguistica e questo è un problema.”*
(Gruppo di discussione: persone romande).

Cerchie di conoscenti omogenee ed eterogenee a confronto

In molte categorie, le persone conoscono un numero significativamente maggiore di persone che sono loro simili quanto alle dimensioni in questione, anche se hanno avuto conoscenti nell’“altro campo”. Per quantificare questo squilibrio, lo studio *“Entkoppelte Lebenswelten? Soziale Beziehungen und gesellschaftlicher Zusammenhalt in Deutschland”*, dal quale abbiamo ripreso la formulazione della domanda e le possibili risposte (nessuna, poche, alcune ...), distingue tra cerchie di conoscenti omogenee ed eterogenee. Le cerchie di conoscenze sono definite eterogenee se la frequenza e la ripartizione delle conoscenze di un gruppo è simile a quella del gruppo opposto. Ad esempio se si conoscono *alcune* persone ricche e *alcune* persone povere. Però se le possibili risposte si differenziano di due livelli, le cerchie di conoscenti sono eterogenee. In altre parole: se si numerano le possibili risposte in modo consecutivo (1 nessuno, 2 pochi, 3 alcuni, 4 molti...), la cerchia di conoscenti è considerata omogenea a partire da una differenza di 2. Se qualcuno risponde “Non so” per una categoria, i dati di questa persona saranno esclusi per questa categoria.

Calcolando in questo modo, circa il 40% delle persone da noi intervistate che dispongono di poco denaro ha una cerchia di conoscenti omogenea, mentre la quota per le persone che dispongono di molto denaro è significativamente più bassa, attestandosi al 16% circa. Sebbene ricchezza e istruzione siano chiaramente cor-

Cerchie di conoscenti omogenee ed eterogenee in Svizzera e Germania



relate, per l’istruzione emergono quote di segno opposto. Con una quota del 60%, risulta che sono le cerchie di conoscenti di persone con un titolo di studio universitario a essere molto più omogenee, mentre le cerchie di conoscenti omogenee tra le persone con un basso livello di istruzione sono il 30% (e la metà di queste sono cerchie di conoscenti con un alto livello di istruzione). Sia tra le persone di destra che tra quelle di sinistra, il 45% ha una cerchia di conoscenze omogenea. Lo stesso vale per le persone che si descrivono come cittadine. Le persone che si descrivono come di campagna sono un po’ più eterogenee. Infine, tra il 60 e quasi l’80% delle persone appartenenti ai differenti gruppi linguistici ha una cerchia di conoscenze omogenea in termini di gruppo linguistico.

Come si colloca la Svizzera rispetto alla Germania? Sembra che ad avere cerchie di conoscenti omogenee sia quasi il doppio di svizzeri e svizzere con scarsa disponibilità economica rispetto a tedeschi e tedesche di analoga condizione. Per quanto riguarda l’istruzione però, la percentuale di cerchie di conoscenze accademiche omogenee è invece leggermente più alta in Germania che in Svizzera. Anche i poli politici in Germania sono un po’ più omogenei rispetto alla Svizzera, anche se il polo di destra in Germania, con l’AFD, è ovviamente molto differente da quello svizzero. Anche la differenza tra città e campagna è più omogenea. Le percentuali di cerchie di conoscenti omogenee tra i tedeschi dell’est e dell’ovest corrispondono all’incirca a quelle della Svizzera romanda e tedesca, anche se la Svizzera romanda è paragonabile alla Germania orientale solo in misura limitata (vedi figura 12). Con l’eccezione delle persone ricche, la Svizzera è quindi un po’ più frammischiata dal punto di vista socio-culturale rispetto alla Germania. Forse ciò è dovuto semplicemente alla ridotta estensione del Paese e alla qualità dei servizi di trasporto pubblico.

Conoscenza delle minoranze

Non per tutte le categorie è sensato creare poli opposti. Le persone che non sono trans o non hanno un cognome che termina in -ic non sono l’opposto di chi presenta invece queste caratteristiche. Tali caratteristiche sono comunque relativamente rare e quindi presenti solo in numero ridotto nel campione. Per le caratteristiche non legate alla migrazione, come l’omosessualità o il veganismo, prendiamo quindi in considerazione le risposte di tutte le persone che non presentano la caratteristica in questione. Per le caratteristiche legate alla migrazione (ad esempio, essere cresciuti in altri Paesi dell’Europa occidentale o in Africa), consideriamo i dati relativi alle conoscenze di persone nate in Svizzera i cui genitori sono anch’essi nati in Svizzera.

Poiché queste minoranze sono spesso e quasi per definizione relativamente piccole, non sorprende che anche la percentuale di coloro che conoscono qualcuno di uno di questi gruppi sia più bassa. Questo vale per le persone trans o non binarie, per le persone cresciute in Africa, per quelle che chiedono asilo o che sono fuggite dall’Ucraina. In ogni caso, più della metà non ha conoscenze che corrispondano a queste descrizioni. Negli altri gruppi, la percentuale di persone che non hanno tali conoscenze è compresa tra il 20 e il 30%. E ciò indipendentemente dal fatto che questa caratteristica sia relativamente comune, come il fatto di essere cresciuti in Europa occidentale (15%), più rara, come il fatto di avere un cognome che termina in -ic (2,5%) o molto rara, come il fatto di essere vegani (0,7%).

Percentuali delle differenti minoranze nelle cerchie di conoscenti della società maggioritaria

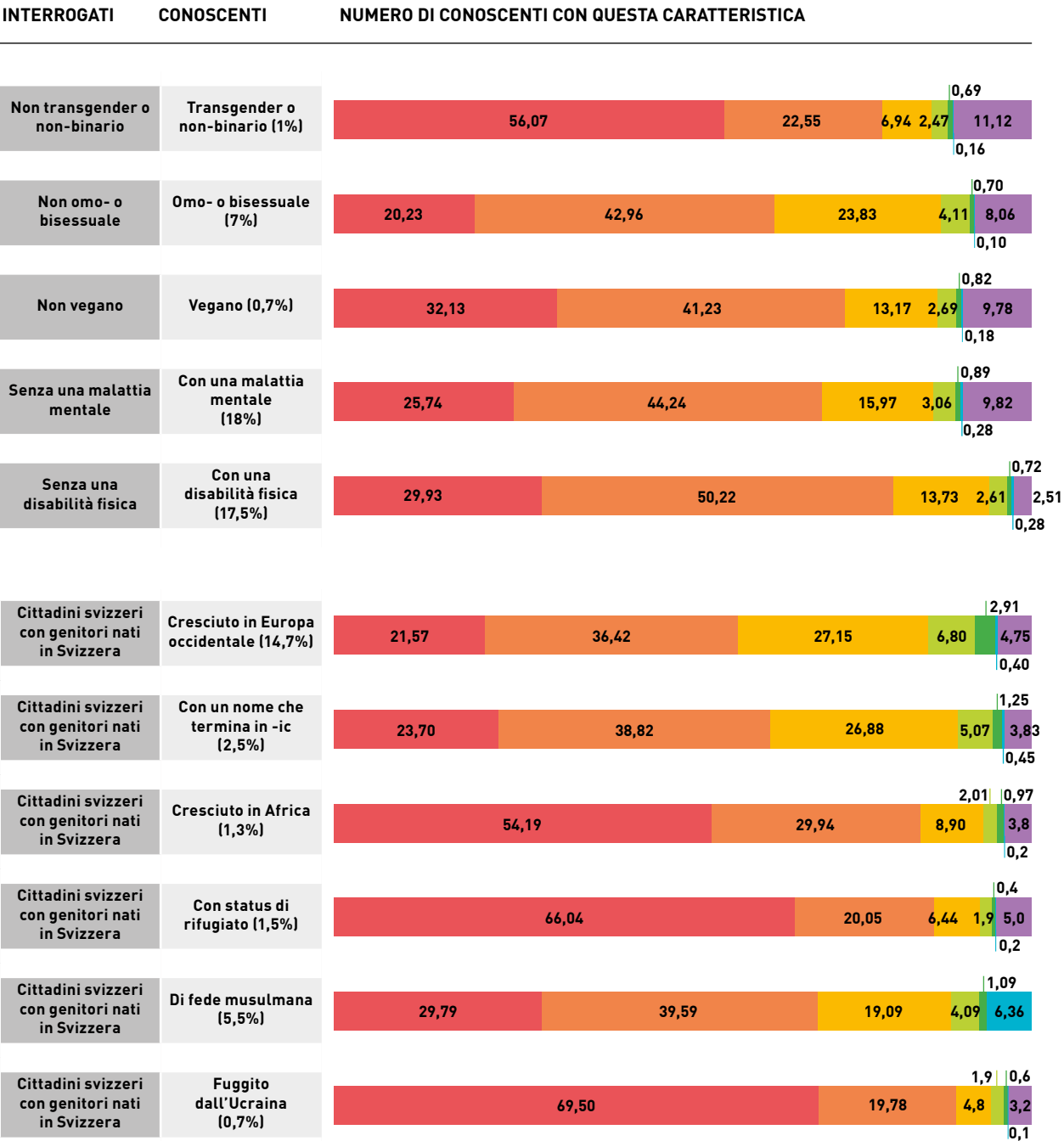


Figura 13, fonte: GDI; le cifre sono percentuali

Nessuna

Poche

Alcune

Tante

La maggior parte

Tutte

Non so

“Ho a che fare soprattutto con miei connazionali. Sono originario dello Sri Lanka. Ed è una cosa che si sente fin da piccoli, perché si capisce meglio la cultura. Si sono create delle relazioni forti. Per questo la mia cerchia è tamil.”

(Gruppo di discussione: sinistra-liberale)

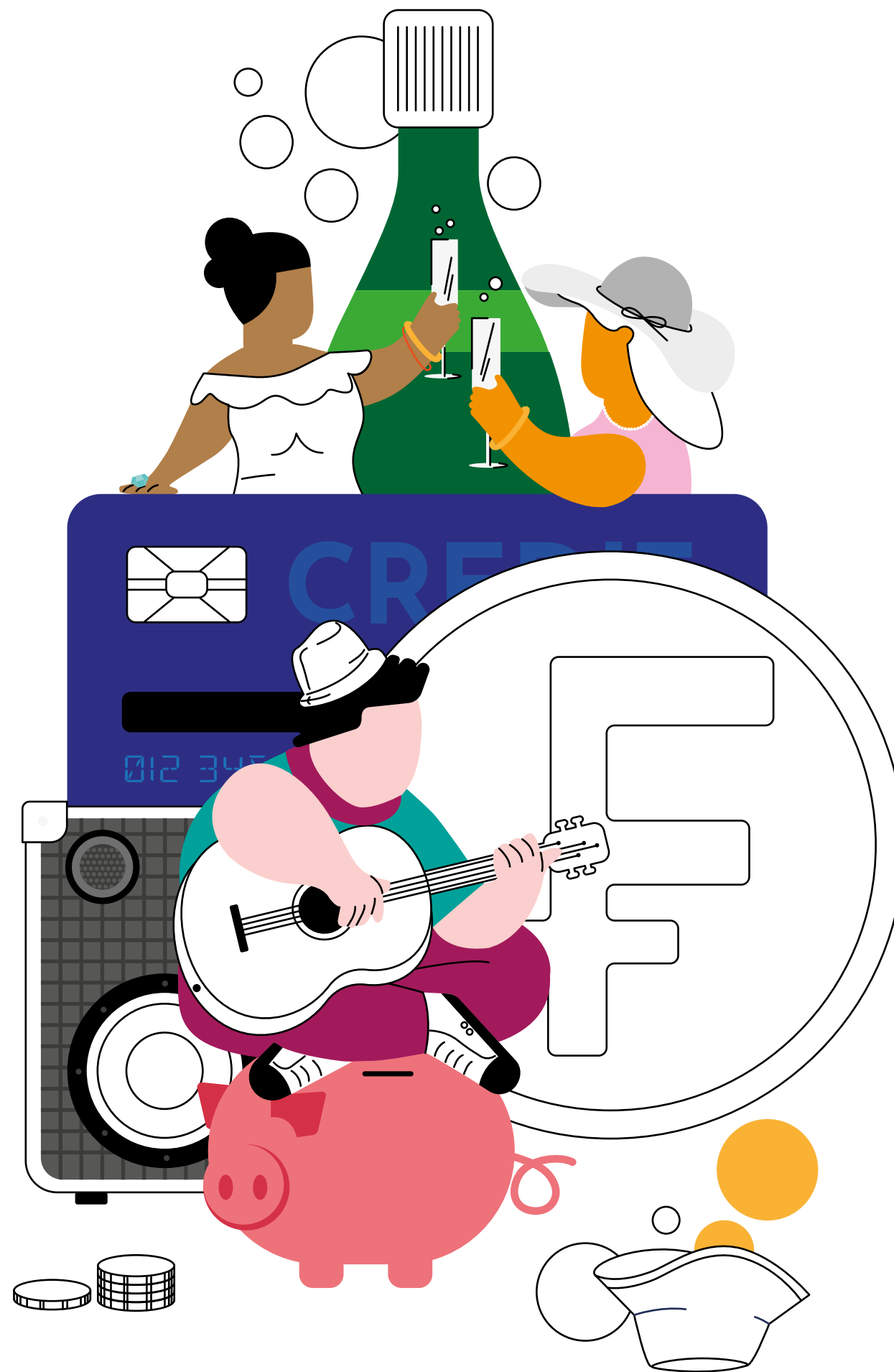
Nel gruppo di discussione si parla spesso anche di bolle dell'origine nelle quali le persone si trovano. Questo vale sia per svizzeri e svizzere con genitori svizzeri che per i secondos (persone nati in Svizzera i cui genitori non sono nati in Svizzera) e gli immigrati.

*“Ho probabilmente un 95% di origini svizzere. **Abbastanza una bolla.** Ho amiche i cui genitori vengono dall'estero **ma che sono nate tutte qui.** Va detto però che non ho nemmeno una cerchia di conoscenti gigantesca.”* (Gruppo di discussione: istruzione superiore)

*“Nella mia cerchia credo che il 90% delle persone sia nato in Svizzera. A parte la mia famiglia, perché io sono per metà portoghese. Quasi tutti i miei familiari sono nati in Portogallo. **Ma nella mia cerchia tutti quelli che conosco sono nati in Svizzera. Però la maggior parte di loro ha comunque origini nei paesi del Sud.**”* (Gruppo di discussione: istruzione inferiore)

A conclusione del capitolo, tracciamo un'altra tabella, simile a quella del capitolo “Tutti/e con tutti/e: i sentimenti sulla matrice della dimensione della diversità”, che mostra i gradi di familiarità rilevati nell'indagine quantitativa tra i differenti gruppi in tutte le combinazioni (vedi figura 14). Anche in questo caso abbiamo ridotto i dati per motivi di chiarezza, e per ogni combinazione di gruppi intervistati e numero di conoscenti intervistati indichiamo solo la percentuale di coloro che dichiarano di conoscere qualcuno del gruppo corrispondente (rispetto a tutte le persone che non hanno risposto “non so”). È emerso che la ricchezza,

l'istruzione e una posizione politica di sinistra in particolare portano a disporre di una rete di conoscenze più diversificata, cioè ad avere conoscenze che si estendono su differenti dimensioni della diversità. Quanta diversità sia presente nell'ambiente delle persone è anche una questione, tra le altre cose, di denaro. Aspetti come il grado di urbanità autovalutato si manifestano soprattutto in un maggior numero di conoscenze con persone con passato migratorio. Sebbene sussistano sempre correlazioni fra l'età e le cerchie di conoscenti, l'orientamento differisce a seconda della dimensione della diversità.



Percentuale di conoscenze tra gruppi diversi

INTERROGATI	CONOSCENTI	Frequenza nel campione (in base alla ponderazione)	Margin of Error (per 0,5)	Ricco	Povero	Alto livello di istruzione (laurea universitaria)	Basso livello di istruzione (laurea universitaria)	Affinità per l'UDC	Affinità per il PS e i Verdi	Dalla città	Dalla campagna	Dalla Svizzera tedesca	Dalla Svizzera romanda	Dalla Svizzera italiana	Giovane (meno di 25 anni)	Vecchio (più di 65 anni)	Transgender o non-binario	Omo- o bisessuale	Vegano	Con una malattia mentale	Con una disabilità fisica	Cresciuto in Europa occidentale	Con un nome che termina in -ic	Cresciuto in un paese arabo	Cresciuto in Africa	Con un status di rifugiato	Aspetto straniero	Di fede musulmana	Di fede cristiana	Di fede ebraica	Fuggito dall'Ucraina
Povero	284	5,82%	45,42%	87,76%	86,22%	79,75%	83,91%	77,05%	93,77%	90,42%	89,67%	62,27%	51,86%	85,21%	93,39%	40,05%	73,49%	56,42%	76,09%	72,21%	72,29%	68,69%	49,57%	43,40%	31,14%	78,19%	66,01%	95,47%	35,76%	26,84%	
Media prosperità	2563	1,94%	68,01%	77,81%	92,08%	73,46%	87,26%	86,94%	97,78%	96,21%	93,18%	69,27%	62,56%	92,04%	94,71%	37,70%	79,70%	66,48%	76,31%	71,42%	81,85%	75,91%	53,11%	48,82%	32,18%	82,90%	71,23%	97,26%	40,13%	29,17%	
Ricco	525	4,28%	82,13%	73,88%	96,30%	67,35%	87,27%	86,90%	97,62%	97,23%	93,52%	77,22%	67,62%	91,21%	94,77%	39,47%	81,73%	66,33%	70,44%	69,72%	84,50%	76,45%	56,13%	50,36%	31,84%	81,48%	73,73%	97,06%	50,24%	33,86%	
Basso livello di istruzione (laurea universitaria)	196	7,00%	52,96%	79,92%	74,46%	79,47%	72,04%	69,23%	94,26%	87,96%	86,89%	49,14%	45,04%	84,83%	89,29%	32,17%	66,85%	51,37%	69,90%	59,97%	72,42%	66,14%	47,81%	40,79%	37,27%	70,93%	61,50%	92,98%	31,49%	28,90%	
Livello di istruzione inter-medio	2740	1,87%	67,15%	77,88%	92,28%	72,80%	87,46%	86,30%	97,31%	96,33%	93,51%	68,95%	61,89%	91,65%	94,88%	38,43%	79,20%	64,69%	75,66%	71,75%	80,20%	75,74%	51,17%	47,05%	31,39%	81,74%	69,81%	97,18%	39,11%	28,41%	
Alto livello di istruzione	436	4,69%	81,99%	78,22%	99,19%	71,36%	89,60%	91,01%	99,44%	96,41%	92,04%	84,61%	73,25%	92,09%	95,19%	39,07%	86,81%	76,62%	75,55%	72,42%	92,84%	77,13%	68,62%	61,38%	33,86%	90,38%	83,58%	98,18%	59,03%	38,04%	
Affinità per il PS e i Verdi	618	3,94%	72,08%	85,39%	96,37%	77,30%	83,67%	97,52%	99,07%	95,59%	94,63%	76,32%	67,58%	93,59%	95,28%	49,35%	85,58%	81,85%	83,00%	73,88%	87,79%	79,99%	61,36%	59,26%	39,84%	88,44%	78,59%	97,96%	51,02%	35,29%	
Centro politico (PVL, Centro, PLR)	785	3,50%	78,02%	73,67%	94,66%	66,23%	90,16%	92,97%	98,33%	97,89%	95,69%	72,32%	64,93%	94,04%	96,13%	35,94%	82,66%	65,90%	75,95%	72,53%	82,45%	76,30%	52,96%	47,90%	31,70%	83,78%	71,08%	98,63%	44,73%	32,73%	
Affinità per l'UDC	645	3,86%	67,81%	73,77%	88,41%	70,26%	97,85%	77,98%	95,24%	95,89%	93,41%	64,52%	57,47%	89,99%	95,13%	29,81%	71,31%	56,03%	69,99%	68,62%	75,90%	73,02%	45,60%	41,10%	25,60%	76,48%	64,14%	96,14%	35,70%	23,52%	
Dalla città	1030	3,05%	69,87%	81,39%	92,28%	77,00%	83,25%	86,46%	99,38%	92,68%	89,91%	74,51%	64,95%	89,16%	91,78%	39,85%	79,36%	68,59%	75,13%	67,93%	84,78%	77,62%	61,49%	57,85%	37,66%	85,88%	79,00%	97,45%	48,92%	32,81%	
Dall'agglomerato	974	3,14%	70,96%	74,34%	93,88%	67,94%	86,87%	85,94%	97,44%	95,25%	93,88%	70,08%	63,16%	91,62%	94,54%	38,58%	80,22%	65,10%	73,88%	71,25%	81,15%	74,16%	51,82%	45,19%	30,53%	82,65%	69,63%	97,29%	40,12%	28,92%	
Dalla campagna	1368	2,65%	65,50%	78,18%	91,21%	73,59%	89,80%	86,18%	95,96%	98,69%	94,49%	66,57%	60,26%	92,74%	96,73%	36,65%	79,13%	63,81%	76,56%	73,58%	79,28%	74,65%	48,24%	44,14%	29,04%	79,35%	66,44%	96,66%	36,82%	28,04%	
Dalla Svizzera tedesca	2194	2,09%	66,93%	74,20%	90,77%	66,27%	86,92%	84,40%	96,70%	96,53%	98,46%	58,46%	57,26%	91,46%	94,87%	35,95%	77,13%	66,99%	77,94%	69,85%	77,19%	75,12%	47,38%	42,56%	30,95%	82,81%	67,10%	96,26%	36,01%	28,37%	
Dalla Svizzera romanda	868	3,33%	67,28%	85,79%	95,35%	87,09%	85,95%	90,12%	98,92%	95,44%	78,91%	98,66%	63,95%	90,33%	93,71%	41,89%	83,68%	58,34%	69,78%	71,96%	91,20%	72,79%	67,72%	63,83%	34,03%	81,73%	82,15%	98,73%	55,35%	30,40%	
Dalla Svizzera italiana	310	5,57%	82,59%	85,65%	95,59%	84,03%	90,81%	90,39%	98,76%	92,22%	88,85%	76,48%	98,33%	93,24%	95,11%	44,98%	85,85%	75,26%	70,92%	79,50%	87,17%	84,68%	57,95%	52,35%	34,99%	79,62%	71,95%	98,96%	46,26%	38,56%	
16-29 anni	824	3,41%	70,36%	74,36%	90,35%	69,83%	81,64%	86,98%	98,05%	94,21%	90,72%	64,46%	54,87%	97,17%	89,78%	40,60%	78,91%	62,99%	75,46%	60,83%	76,95%	74,54%	52,07%	45,05%	33,84%	88,01%	76,35%	95,91%	35,19%	30,24%	
30-39 anni	596	4,01%	66,12%	74,63%	94,63%	74,25%	87,28%	86,26%	98,21%	96,61%	91,63%	65,63%	58,80%	91,23%	92,66%	37,39%	81,28%	69,25%	77,26%	67,58%	80,01%	77,58%	55,27%	50,56%	30,44%	85,26%	75,59%	96,21%	40,46%	28,64%	
40-49 anni	580	4,07%	69,11%	80,41%	94,31%	74,02%	87,62%	85,17%	97,66%	94,96%	93,39%	68,30%	65,69%	90,31%	94,74%	37,12%	79,61%	65,85%	78,36%	71,97%	83,89%	78,81%	57,10%	53,88%	33,06%	85,55%	74,47%	97,50%	42,03%	32,28%	
50-59 anni	600	4,00%	63,93%	77,89%	91,03%	71,94%	89,00%	83,33%	96,66%	95,23%	93,18%	73,59%	66,05%	88,95%	95,84%	38,07%	81,11%	66,44%	76,14%	73,24%	83,65%	75,93%	52,53%	50,92%	30,93%	80,35%	68,89%	96,42%	43,42%	29,10%	
60-79 anni	772	3,53%	71,23%	81,91%	91,82%	74,74%	89,51%	88,12%	96,79%	97,84%	95,14%	76,09%	66,35%	89,41%	98,72%	37,51%	77,43%	64,32%	71,19%	79,83%	82,79%	71,70%	50,73%	44,59%	31,89%	74,71%	63,26%	98,87%	45,49%	28,78%	
Uomini	1454	2,57%	73,75%	78,67%	93,32%	74,65%	89,89%	87,59%	98,51%	95,85%	94,03%	74,18%	65,76%	92,38%	94,92%	36,94%	78,14%	67,52%	72,13%	72,61%	84,29%	77,68%	56,78%	53,38%	35,26%	82,74%	72,51%	97,73%	46,43%	32,65%	
Donne	1905	2,25%	63,01%	77,37%	91,33%	71,30%	83,64%	84,42%	96,33%	96,04%	91,89%	65,78%	59,27%	90,30%	94,25%	38,91%	80,68%	63,54%	78,41%	69,66%	78,76%	73,22%	49,81%	43,78%	28,82%	81,69%	69,88%	96,55%	36,30%	26,80%	
Cittadini svizzeri con genitori nati in Svizzera	1859	2,27%	68,09%	78,30%	91,77%	69,65%	90,62%	88,61%	97,29%	97,66%	95,61%	69,02%	61,35%	92,77%	97,19%	38,56%	80,41%	64,51%	77,60%	73,33%	77,36%	75,35%	48,76%	43,70%	30,47%	81,29%	68,19%	97,22%	38,78%	28,16%	
Nati in Svizzera, genitori non nati in Svizzera (Secondos)	705	3,69%	68,90%	79,46%	92,22%	75,48%	83,01%	84,98%	97,06%	94,02%	90,52%	69,74%	61,56%	92,75%	90,20%	33,12%	79,19%	64,45%	74,09%	68,89%	81,23%	76,74%	53,24%	50,53%	29,63%	84,32%	73,64%	96,59%	40,18%	27,69%	
Nati all'estero, socializzato in Svizzera	219	6,62%	69,35%	78,15%	88,43%	85,14%	81,16%	80,76%	97,77%	91,42%	86,02%	78,29%	66,55%	88,25%	94,76%	47,75%	75,59%	64,94%	73,87%	68,01%	87,36%	81,30%	64,73%	56,27%	39,11%	84,16%	79,92%	94,79%	52,39%	34,18%	
Nati e cresciuti all'estero	545	4,20%	66,84%	73,93%	95,62%	75,42%	79,29%	79,71%	97,99%	93,62%	89,17%	68,78%	63,88%	85,44%	90,89%	35,22%	77,50%	68,95%	68,45%	65,67%	92,20%	70,50%	61,49%	57,89%	33,50%	81,02%	74,13%	98,12%	43,76%	32,47%	
Non credente	1162	2,87%	66,67%	75,40%	92,05%	69,36%	85,32%	84,44%	96,74%	96,22%	92,43%	67,48%	57,82%	89,35%	94,10%	37,02%	83,46%	63,45%	75,78%	66,75%	79,31%	72,48%	49,52%	45,02%	25,40%	81,27%	67,35%	94,39%	38,64%	24,51%	
Poco credente	1539	2,50%	68,25%	77,45%	92,71%	73,25%	89,32%	87,91%	97,71%	96,35%	93,83%	69,91%	64,91%	91,53%	95,77%	38,49%	79,57%	67,71%	75,98%	74,03%	81,69%	77,13%	54,55%	48,10%	33,54%	82,68%	72,83%	98,29%	41,22%	29,55%	
Piuttosto credente	435	4,70%	71,30%	83,16%	92,45%	79,63%	87,27%	88,86%	98,45%	95,06%	92,09%	77,36%	66,99%	94,54%	93,23%	43,37%	77,18%	69,45%	73,95%	73,44%	86,98%	79,41%	55,93%	54,65%	39,65%	85,06%	75,86%	99,49%	47,45%	37,20%	
Molto credente	236	6,38%	72,40%	85,10%	90,89%	76,38%	79,84%	78,59%	96,93%	92,81%	91,20%	69,15%	61,55%	93,85%	91,97%	32,27%	64,11%	55,64%	71,64%	70,45%	80,50%	71,09%	58,85%	58,64%	40,82%	79,57%	70,70%	97,23%	44,73%	42,74%	

Figura 14: Chi con chi? Percentuale di persone di diversi gruppi (colonna verticale) che dichiarano di conoscere qualcuno con le caratteristiche elencate in orizzontale. Sono state escluse le risposte "non so". Esempio di lettura per la prima cella: il 45,42% dei poveri (che non hanno risposto "non so") conosce qualcuno che ha molti soldi. Fonte: GDI

Correlazione tra conoscenza e sentimenti: si apprezza chi si conosce o si conosce chi si apprezza?

In sintesi: anche se molte cerchie di conoscenti svizzere non sono bolle chiuse, spesso hanno una tendenza all’omogeneità. Il fossato del rösti è sorprendentemente pronunciato; per quanto esso non esista a livello emotivo, si rende chiaramente percepibile sotto forma di mancanza di conoscenze. Soprattutto dal punto di vista degli svizzeri e delle svizzere tedesche. Omogeneità significa che molte persone conoscono solo “poche” persone che differiscono da loro in ogni dimensione della diversità. Le bolle sono forse ancora più pronunciate di quanto stimato in questa sede, poiché da un lato si desidera potersi vantare di conoscere molte persone e non essere un “orso”, anche per non danneggiare l’immagine di sé. Questo incentiva a fare uno sforzo particolare per vedere se si conosca qualcuno che soddisfi un determinato criterio. Dall’altro lato, la maggior parte delle persone probabilmente vede regolarmente solo una piccola parte della propria cerchia di conoscenti. Per alcuni di coloro che hanno risposto “pochi”, si tratta probabilmente di conoscenti che non vedono da molto tempo, che forse non rivedranno più e che, se dovessero rivedere, potrebbero anche non salutare o non riconoscere. Da questo punto di vista, le cerchie di conoscenti attive, le persone che si incontrano regolarmente, sarebbero significativamente più omogenee di quanto indicato. Tuttavia, ciò non può essere dedotto da questi dati. Proprio per quanto riguarda gli atteggiamenti non è però affatto chiaro se una conoscenza debba essere “attiva” per plasmare l’immagine di questo gruppo. Ma i contatti e le conoscenze cambiano davvero gli atteggiamenti verso questi gruppi?

Finora i sentimenti e le conoscenze sono stati trattati separatamente. Ma in che modo i sentimenti che si provano nei confronti di una persona con determinate caratteristiche si pongono in relazione col numero di conoscenze che presentano queste caratteristiche? E se c’è una correlazione, si può dire qualcosa sulle relazioni causali? Sembra plausibile che le persone cerchino meno contatti con gli altri quando provano sentimenti negativi nei loro confronti. Ma esiste anche la relazione causale inversa, cioè il contatto porta a un minor numero di sentimenti negativi?

Se i e le partecipanti all’indagine hanno affermato di non conoscere nessuno per una determinata caratteristica, è stato chiesto loro quale fosse la ragione della mancanza di contatti con tali persone. Le possibili risposte a questa domanda erano:

- ☐ Non sono particolarmente interessato/a a fare conoscenza con tali persone.
- ☐ Nella vita quotidiana, incontro tali persone molto di rado, oppure solo in luoghi in cui difficilmente si può fare conoscenza.
- ☐ La mancanza di affinità rende difficile la possibilità di fare conoscenza.
- ☐ Negli incontri precedenti non è scattata la “scintilla”, ma ciò non è necessariamente dovuto a questa caratteristica.
- ☐ Non so.

Se si vogliono costruire ponti tra le differenti dimensioni della diversità, fa piacere notare che il motivo della mancanza di conoscenze è la mancanza di interesse solo in una minoranza di casi (vedi figura 15). La risposta più frequente nella maggior parte dei gruppi intervistati è che semplicemente non ci sono incontri con queste persone. L’eccezione è ancora una volta rappresentata dai poli politici, dove una persona su due che non ha contatti nell’“altro campo” motiva questa situazione con la mancanza di interesse. Per il resto, le quote di mancanza di interesse variano dai pochi punti percentuali per le persone con disabilità o per le differenze regionali, come quelle tra città e campagna o tra regioni linguistiche, all’oltre 10-20% per le differenze economiche e la maggior parte dei gruppi di migranti, fino a oltre il 20% per il veganismo o l’età (giovani rispetto alle persone più anziane). E oltre il 30% per l’omosessualità e la bisessualità, nonché per le persone musulmane. È però importante sottolineare ancora una volta che il valore relativamente alto, cioè il 32%, per l’omosessualità non significa che il 32% delle persone in Svizzera non abbia alcun interesse a entrare in contatto con persone omosessuali o bisessuali. Il dato va invece letto così: all’interno del 20% complessivo che non conosce nessuno con orientamento omosessuale o bisessuale, il 32% non ha alcun interesse per questo tipo di conoscenze. E il 32% del 20% costituisce il 6,4% del totale. Per converso ciò significa che la maggior parte di queste persone sarebbe aperta a fare nuove conoscenze.

Motivi della mancanza di contatti per le differenti dimensioni della diversità

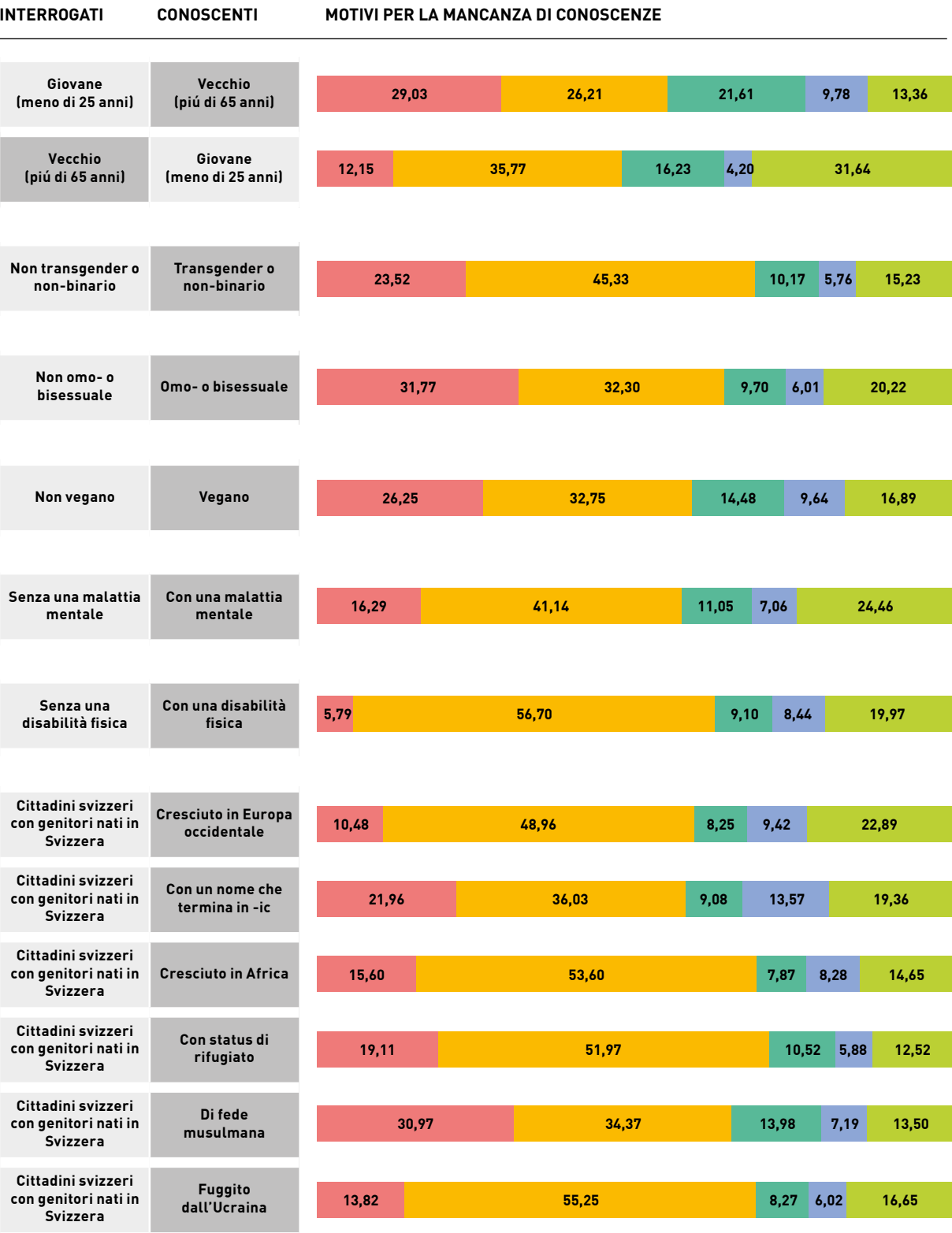
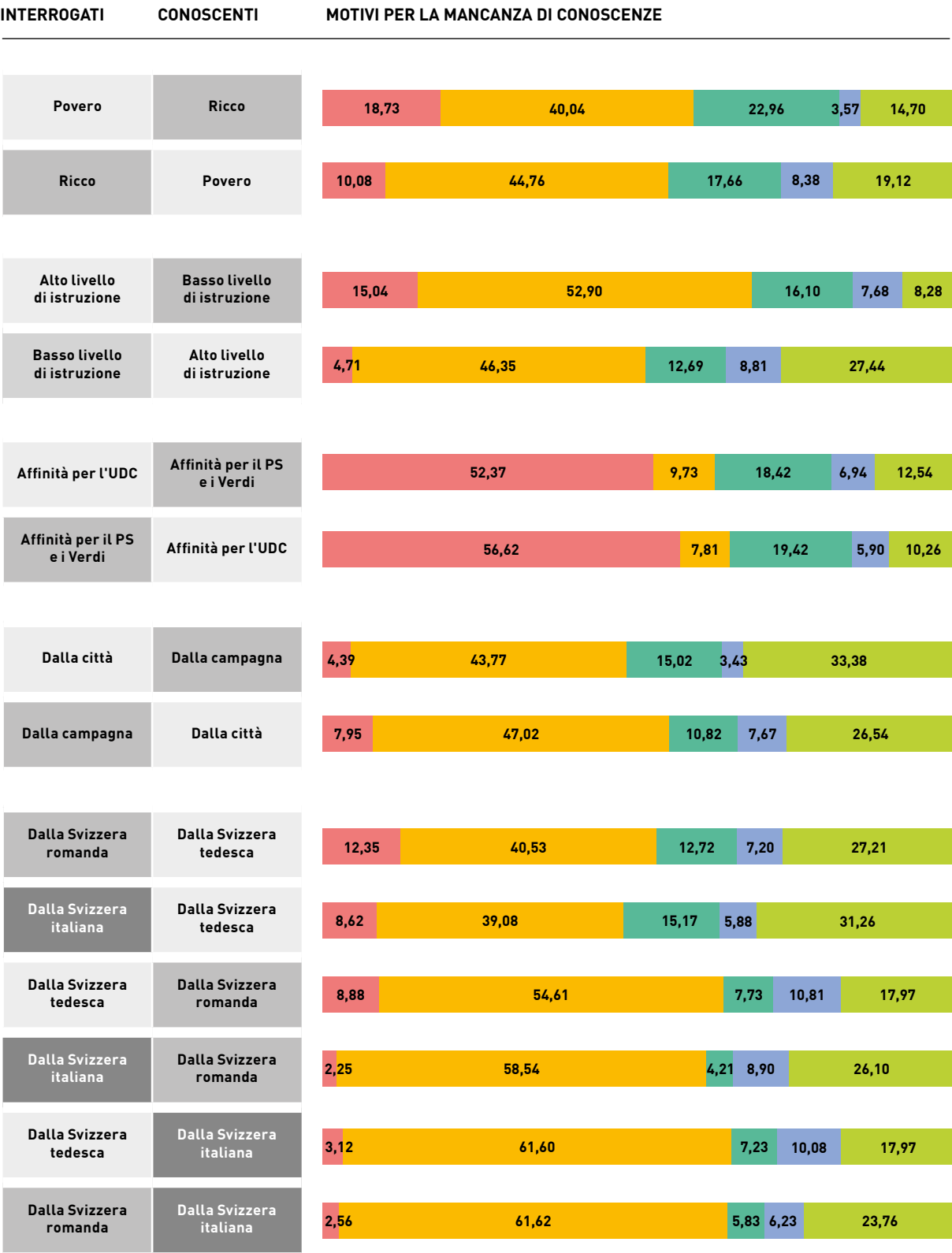


Figura 15, fonte: GDI; le cifre sono percentuali

Nessun interesse

Nessun incontro

Nessun terreno comune

Nessuna scintilla

Non lo so

Molte persone senza contatti non hanno quindi atteggiamenti negativi nei confronti dei gruppi in questione, ma semplicemente incontrano certe persone troppo raramente. Oppure non sono fondamentalmente contrarie a fare conoscenza con determinati gruppi, ma dagli incontri precedenti non è finora nato nulla. Queste persone potrebbero trarre vantaggio da maggiori opportunità di incontro.

Nei gruppi di discussione sono stati trattati differenti motivi per la mancanza di contatti con altri gruppi. Da un lato vengono addotte ragioni strutturali. Si tratta di quelle che nascono da circostanze ambientali, come la precoce categorizzazione in base ai livelli di rendimento scolastico o il posto in cui si vive, che contribuirebbero a un’omogeneità delle cerchie di conoscenti.

“Nel mio caso la famiglia ha giocato un ruolo importante. Sono la più piccola di quattro figli. **Tutti i miei fratelli maggiori hanno fatto il liceo ed era escluso che io facessi altro. E i miei genitori hanno fatto entrambi l’università. Tutto questo ha sicuramente avuto un influsso determinante su di me.**”
(Gruppo di discussione: istruzione superiore)

“In Svizzera abbiamo **moltissimi contatti sin dalla scuola. E poi è probabilmente scontato che una volta arrivati alle medie si imbocchi la direzione del liceo. Ed è lì che si formano le cerchie che poi restano.**”
(Gruppo di discussione: istruzione superiore)

“Mi piacerebbe davvero avere più contatti internazionali. Mi piacerebbe anche **trasferirmi magari in una grande città per avere più possibilità.**”
(Gruppo di discussione: sinistra-liberale)

D’altra parte si rileva anche la presenza di un processo di autoselezione, tramite il quale le persone cercano consapevolmente chi sia loro simile o evitano chi sia da loro differente. Tuttavia, come abbiamo visto nell’in-

dagine quantitativa, di solito è solo una minoranza a evitare consapevolmente il contatto, eccezion fatta per la politica.

“Nella mia cerchia di amicizie effettivamente sono tutti di centro-destra... Delle volte mi accorgo se qualcuno è decisamente dei Verdi... **allora è meglio prendere un po’ le distanze. Non voglio mettermi a discutere.**”
(Gruppo di discussione: conservatori di destra)

“**Probabilmente fa piacere anche circondarsi di persone che vogliono progredire e realizzare qualcosa. Probabilmente hanno una mentalità simile. Certo posso parlare solo per me. Ma anche a me piace circondarmi di persone che hanno una mentalità simile e un atteggiamento positivo nei confronti della vita.**”
(Gruppo di discussione: istruzione superiore)

Il gruppo di discussione delle persone immigrate ritiene che le cerchie di conoscenti svizzere a volte si chiudano deliberatamente nei loro confronti perché stranieri.

“**Certi svizzeri non erano così aperti. All’inizio non capivo lo svizzero tedesco e allora ho chiesto a qualcuno se per favore poteva parlare in tedesco. E lui mi ha risposto semplicemente: “No, non posso.**”
(Gruppo di discussione: persone immigrate)

“*Beh, la maggior parte degli expat qui non parla una parola di tedesco. Abbiamo le nostre associazioni, mandiamo i figli nelle scuole internazionali e giochiamo a rugby. Molti expat scelgono pure la strada della minor resistenza. Penso che sia un peccato.*”
(Gruppo di discussione: persone immigrate)

“*Agli svizzeri piace stare tra di loro. Alla fine mi hanno accettato in un gruppo o in un altro. Ma ci è voluto molto tempo.*”
(Gruppo di discussione: persone immigrate)

Allo stesso tempo, viene percepita anche una certa riluttanza o almeno una certa pigrizia in parte delle persone immigrate, che potrebbero sforzarsi di più per costruire una cerchia di conoscenze tra persone svizzere. Questo è particolarmente vero per gli espatriati e le espatriate con un alto livello di istruzione e di reddito. Come esempio positivo si cita l’impegno delle persone immigrate nelle associazioni.

“*Ma fondamentalmente la diversità è di certo qualcosa che arricchisce molto. È sempre bello conoscere altre persone. Nel nostro villaggio ci sono alcuni inglesi e delle persone che vengono dalla Repubblica Dominicana. All’inizio è stato difficile. Ma ora queste persone si danno da fare per l’associazione e ne sono membri.*”
(Gruppo di discussione: rurale)

Evidenze correlative dell’ipotesi del contatto

C’è quindi un grande gruppo di persone che non ha contatti, ma che comunque non si pone nei confronti di essi in atteggiamento di rifiuto. Ma anche quando le persone hanno atteggiamenti negativi, il contatto può in certe condizioni attenuarli. Almeno questo è ciò che afferma la copiosa letteratura sulla cosiddetta ipotesi del contatto.²² Ne troviamo evidenze correlative. I e le partecipanti al sondaggio hanno sentimenti più positivi nei confronti di gruppi (a cui non appartengono) se hanno conoscenze all’interno di essi. Le persone non musulmane con conoscenti musulmani, ad esempio, hanno la metà delle probabilità di provare sentimenti negativi e più del doppio di provarne di positivi nei confronti di questo gruppo. Ciò corrisponde all’incirca alle differenze medie tra tutti i gruppi. La figura 16 mostra le diverse percentuali di sentimenti negativi (piuttosto negativi + negativi) e positivi (piuttosto positivi + positivi) a seconda della cerchia di conoscenze.

È plausibile che non tutte le persone migliorino la propria impressione di altri gruppi attraverso il contatto. In chi ha un atteggiamento molto negativo nei confronti di certe persone, il contatto potrebbe provocare una reazione negativa, che sarebbe poi in grado persino di rafforzare l’immagine negativa iniziale. Si avrebbe allora una profezia che si autoavvera. In questo caso

Differenze tra sentimenti positivi e negativi a seconda della cerchia di conoscenze per tutte le dimensioni della diversità

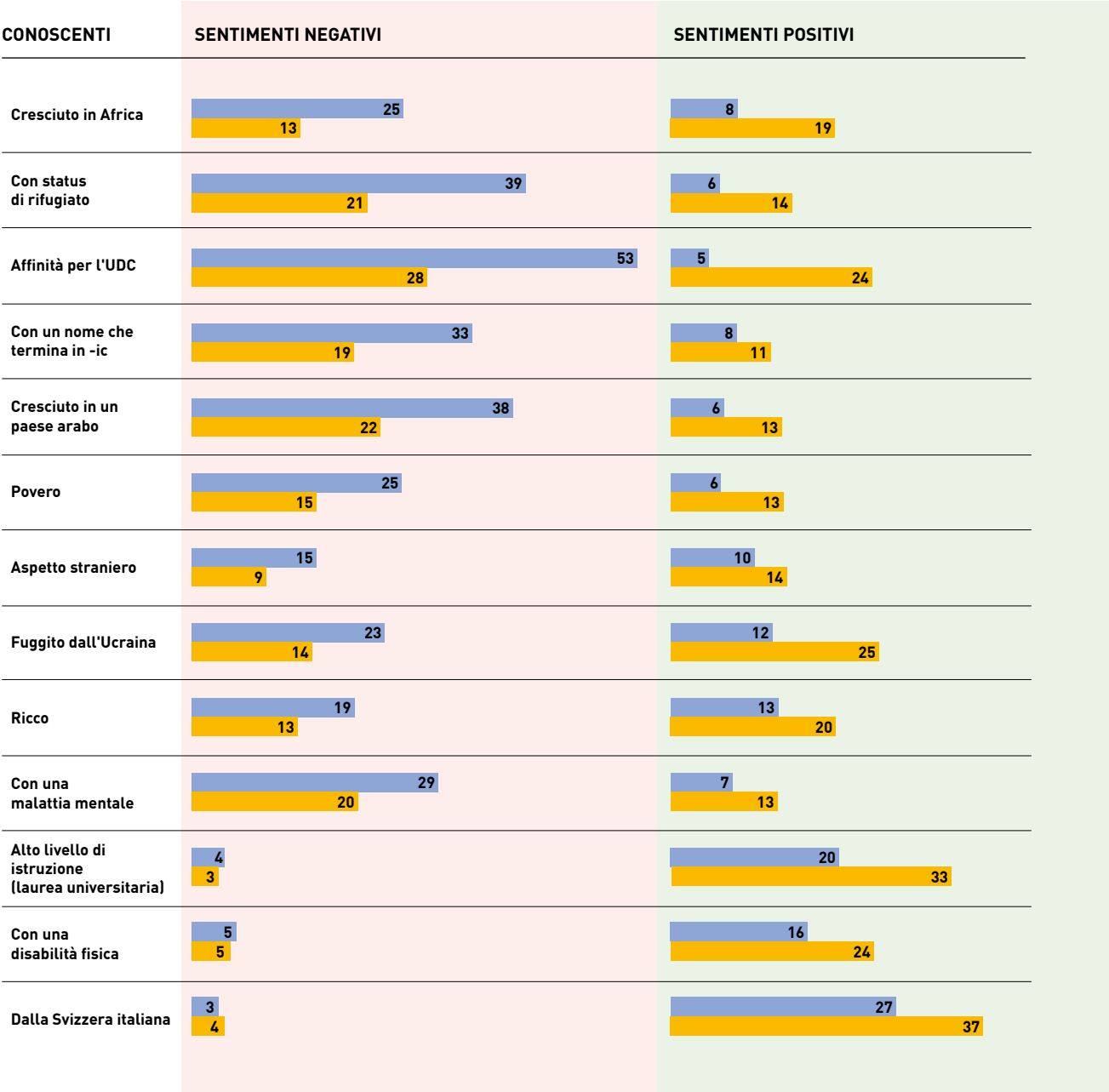
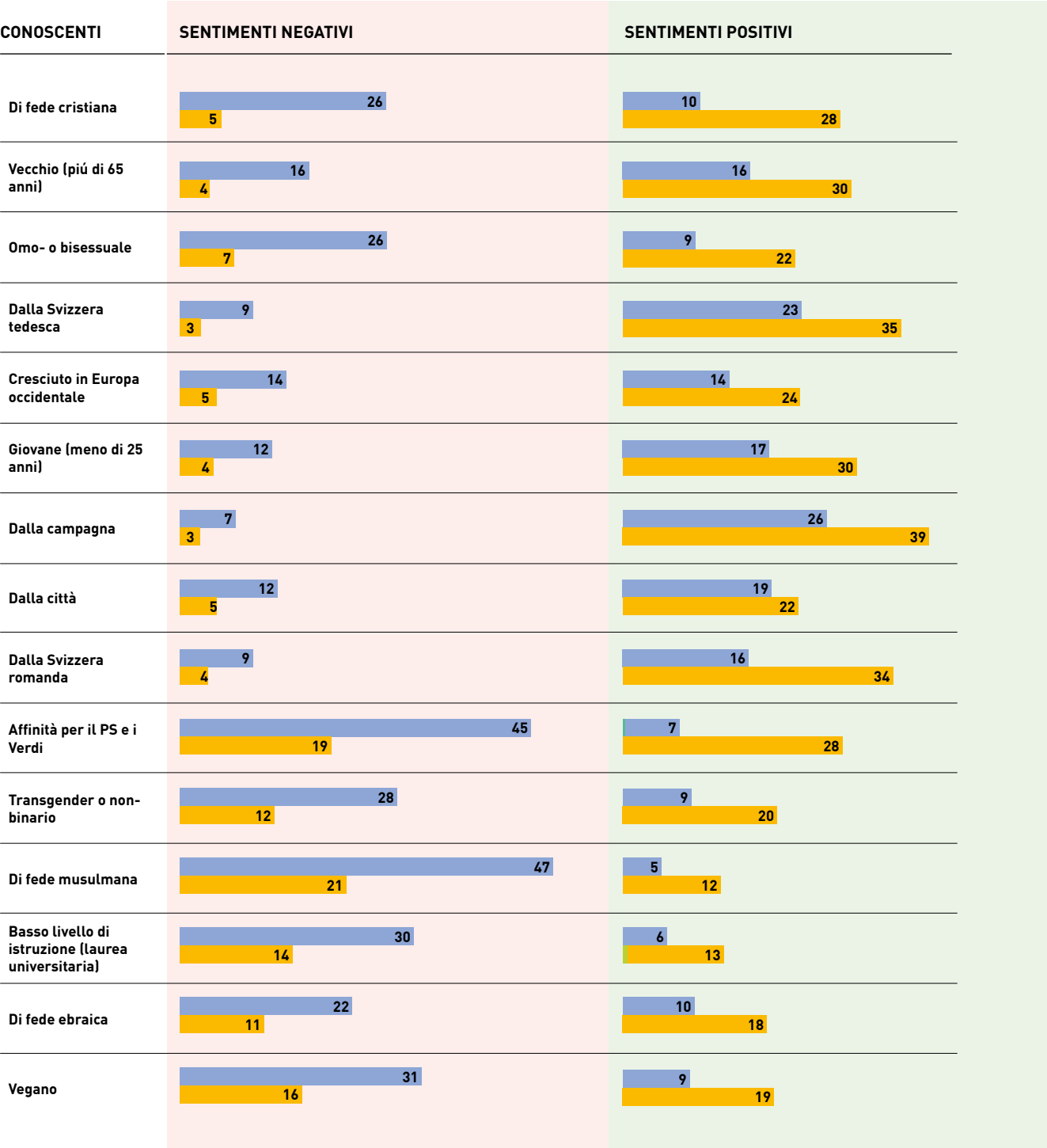


Figura 16, fonte: GDI; le cifre sono percentuali

Nessuna conoscenza

Conoscenza

le conoscenze e i sentimenti non dovrebbero essere così strettamente correlati come nel caso di persone con atteggiamenti fondamentalmente positivi. Eppure avviene il contrario. Tra i sostenitori e le sostenitrici dell’UDC che hanno un atteggiamento critico nei confronti dell’immigrazione e delle minoranze, è più probabile che, rispetto alle persone politicamente a sinistra, una maggiore familiarità sia anche associata (correlata) a sentimenti più positivi (o meno negativi) (vedi figura 17). La maggiore correlazione riscontrata nei sostenitori e nelle sostenitrici dell’UDC può senza dubbio essere spiegata in vari modi, ma i dati non collimano con l’ipotesi della profezia che si autoavvera, ossia che il contatto sia controproducente tra le persone critiche nei confronti delle minoranze.

Un modo per spiegare il legame tra cerchie di conoscenze e sentimenti è che le persone con atteggiamenti negativi riescono a evitare tali conoscenze. Le persone razziste non si mettono ad aiutare i rifugiati. Questo accade certamente ed è stato ripetutamente riportato nei gruppi di discussione. Tuttavia, ci sono indicazioni che la relazione causale va anche nell’altra direzione, ovvero che il contatto porta ad atteggiamenti più positivi.

Un punto di partenza è la dimensione del gruppo. Le probabilità di trovare una persona dell’Europa occidentale nel proprio quartiere, al lavoro o come conoscente di conoscenti sono maggiori rispetto a quelle di trovarvi una persona proveniente dall’Africa. Semplicemente perché in Svizzera ci sono più persone provenienti dall’Europa occidentale che dall’Africa. Specialmente nel vicinato o sul posto di lavoro, è difficile evitare le persone. E in effetti la dimensione di un gruppo è correlata con i sentimenti verso questo gruppo (ρ di Spearman = .47, $p < .05$) - i gruppi più grandi hanno maggiori probabilità di essere apprezzati. È interessante notare che per le persone con un pronunciato orientamento alla dominanza sociale (Social Dominance Orientation SDO) la dimensione del gruppo è più fortemente cor-

relata ai loro sentimenti verso questi gruppi (per il quartile SDO più alto: ρ di Spearman = .64) rispetto alle persone con un basso orientamento a tale dominanza (per il quartile SDO più basso: ρ di Spearman = .35). Le persone per le quali le gerarchie sono importanti hanno più sentimenti negativi, soprattutto nei confronti di minoranze numericamente piccole. Esse, a causa del loro esiguo numero di membri, spesso hanno poco potere. Coloro che considerano le gerarchie importanti le mantengono, provando avversione nei confronti di coloro che si trovano più in basso nella gerarchia.

La frequenza con cui si trova un membro di un particolare gruppo nel vicinato e o sul posto di lavoro dipende non solo dalle dimensioni del gruppo, ma anche dal luogo in cui si vive e si lavora. Se si mediano in un unico valore i sentimenti verso tutte le minoranze di migranti, le persone di città hanno meno sentimenti negativi verso le minoranze di migranti rispetto alle persone di campagna ($p < .01$) o delle agglomerazioni ($p < .0001$). Questa differenza era già evidente nella figura 10 del capitolo “Tutti/e con tutti/e: i sentimenti sulla matrice della dimensione della diversità”. È però interessante notare che le persone di città non hanno comunque meno sentimenti negativi nei confronti delle persone omosessuali o trans.

Correlazioni tra conoscenze e sentimenti per tutte le dimensioni della diversità a seconda delle preferenze di partito

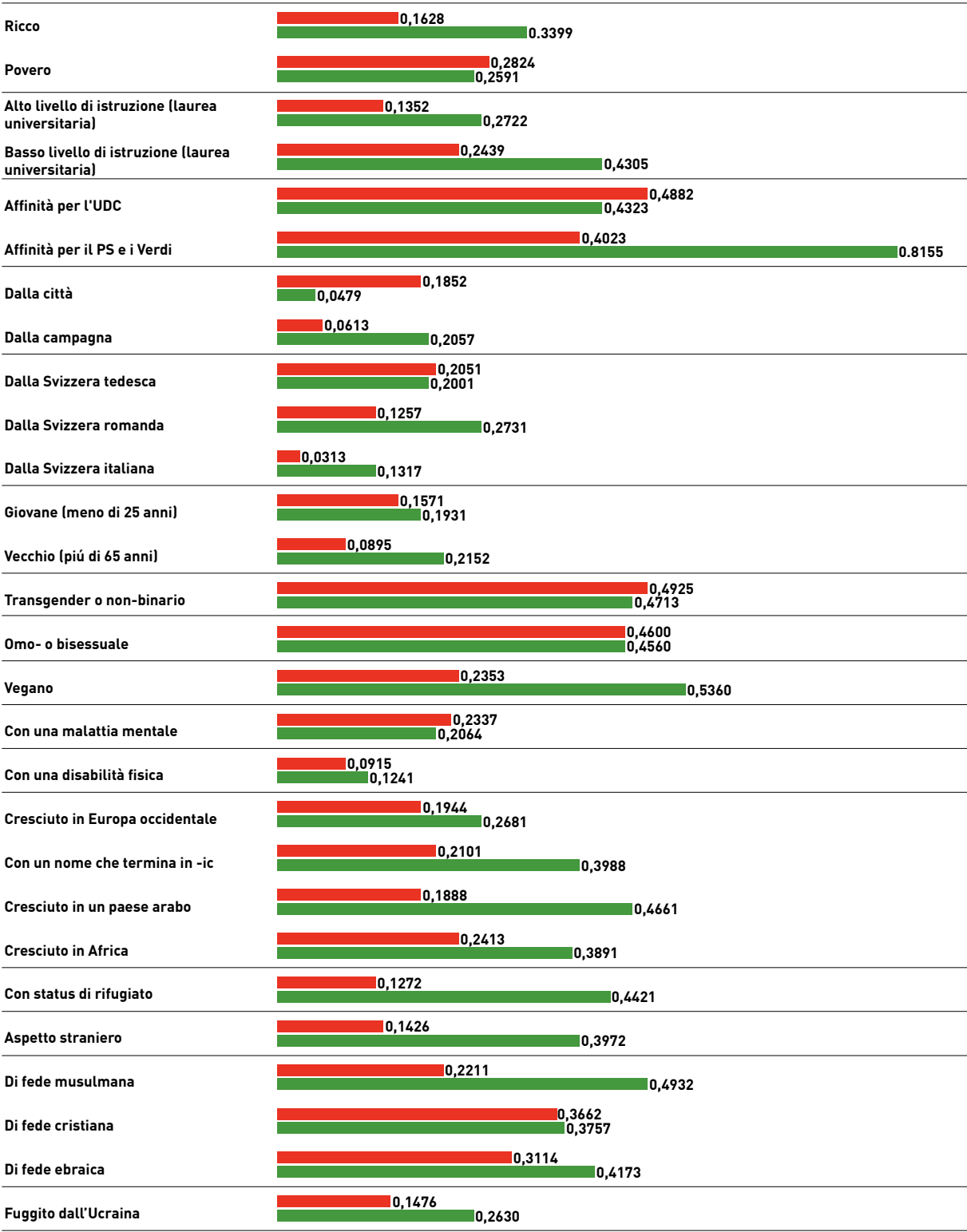


Figura 17: Correlazioni distinte tra le cerchie di conoscenti e i sentimenti per tutte le dimensioni della diversità per i sostenitori e le sostenitrici di PS e Verdi e dell’UDC (le differenze medie di tutte le correlazioni si discostano significativamente da 0 a partire da $p < .001$). Fonte: GDI; le cifre sono percentuali

Evidenze causali dell’ipotesi del contatto

Anche se una parte della correlazione tra frequenza e sentimenti può essere plausibilmente spiegata con l’effetto positivo del contatto, si tratta comunque di una mera evidenza correlativa. Tuttavia ci sono anche indicazioni più chiare sulle relazioni causali. Nei gruppi di discussione sono stati fatti esempi di come il contatto abbia portato a immagini più positive. Spesso però questo fenomeno sembra più facile da osservare in persone terze che in se stessi.

“Nel negozio c’era uno che prima parlava male dei gruppi etnici diversi. E ora è praticamente l’unico svizzero del suo reparto. E adesso lavora bene con le persone che prima era abituato a prendere in giro. È diventato molto più gentile, anche nei rapporti con tutti noi. Ma è cambiato radicalmente dopo questi contatti. È davvero uno della Svizzera centrale. Spero solo che sia sincero, perché ha fatto un grande progresso e questo è davvero molto bello.”
(Gruppo di discussione: urbano)

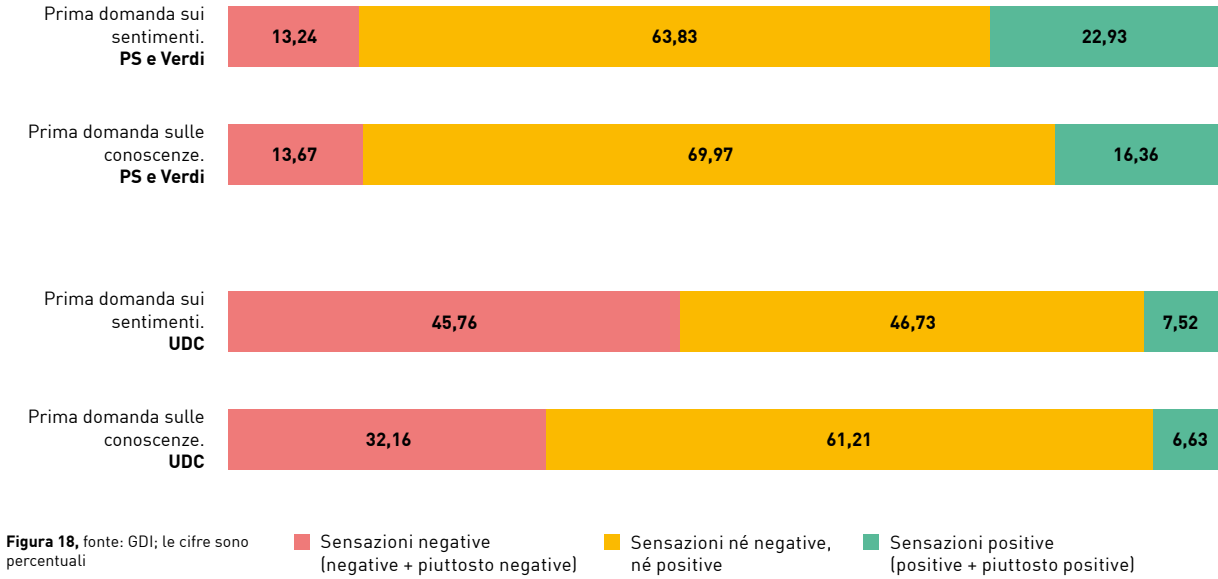
Un partecipante ha spiegato in modo alquanto interessante il suo atteggiamento fattosi più positivo nei confronti del gruppo degli studenti non con il fatto che il contatto aveva smantellato i suoi pregiudizi, ma con l’osservazione che gli studenti erano diventati più supportabili grazie al contatto e alla collaborazione in azienda.

“I classici studenti... Trovo che sia sempre più difficile quando si è nel mondo del lavoro. C’era già una sorta di rottura con le persone che vanno direttamente all’università. Erano un mondo a se stante, che io trovavo alquanto fastidioso. Ora che queste persone hanno dovuto imparare anche a lavorare, tra virgolette, la faccenda funziona.”
(Gruppo di discussione: istruzione inferiore)

Le evidenze del fatto che un maggior numero di contatti porta anche sentimenti più positivi (o quanto meno riduce quelli negativi) le troviamo pure nell’indagine quantitativa. Ovviamente non potevamo cambiare il numero delle conoscenze dei e delle partecipanti. Però, con una manipolazione dell’ordine di successione del questionario, abbiamo fatto sì che una metà dei e delle partecipanti richiamasse alla propria mente delle persone concrete che conosce e che rientrano nelle categorie. A metà dei e delle partecipanti è stato chiesto prima di tutto quale fosse il loro atteggiamento nei confronti di differenti gruppi, poi di quali di questi gruppi conoscessero persone. All’altra metà sono state fatte domande prima sulle proprie conoscenze e poi sui propri sentimenti. Nel secondo gruppo le categorie astratte sono state arricchite con persone concrete, con volti.

Presa da sola, la manipolazione dell’ordine di successione non ha alcun effetto. Tuttavia, se consideriamo separatamente solo i e le simpatizzanti di PS e Verdi da un lato e i e le simpatizzanti dell’UDC dall’altro (che in molte categorie hanno fatto registrare sia i sentimenti più positivi che quelli più negativi), emerge un interessante effetto di interazione. I e le simpatizzanti di PS e Verdi hanno un atteggiamento relativamente positivo nei confronti di vari gruppi di stranieri e di persone con un passato migratorio (come quelle con cognome che termina in -ic). Al confronto i sostenitori e le sostenitrici dell’UDC hanno un atteggiamento piuttosto negativo. Però se ai e alle partecipanti viene prima chiesto di pensare a esempi concreti presi dalle loro conoscenze, sia chi è di area PS e Verdi che chi è di area UDC assume un atteggiamento più neutro. Lo stereotipo dell’arabo assume il volto dell’impiegato di banca vicino di casa. Quello degli “jugos” sfuma nell’immagine di persone in carne e ossa: calciatori, la moglie di un buon amico, eccetera. Sono persone che appartengono a questo gruppo ma hanno anche molte altre caratteristiche. Potrebbero magari essere sportive, pedanti, saper fare un buon curry o amare l’opera. Gli

Sentimenti nei confronti delle persone con cognome che terminano in -ic a seconda delle preferenze politiche e dell’ordine delle domande



Evidenza causale quasi-sperimentale dell’ipotesi del contatto: l’effetto Nemo

Infine, il contatto e la familiarità possono essere stabiliti anche attraverso i media. Abbiamo utilizzato un evento mediatico unico di rilevanza nazionale per registrare il suo impatto sugli atteggiamenti verso le minoranze. Nello specifico, abbiamo fatto ricorso a Nemo, una persona non binaria, che l’11 maggio 2024 ha vinto l’Eurovision rappresentando la Svizzera. Due settimane prima è stato condotto il nostro sondaggio, che comprendeva la domanda su come ci si sarebbe sentiti se una persona trans o non binaria fosse diventata una vicina di casa. Circa il 20% ha dichiarato di provare sentimenti negativi all’idea, mentre il 12% ha riferito di sentimenti positivi. I restanti due terzi si sono espressi in modo neutro.

L'effetto Nemo nella Svizzera tedesca e francese

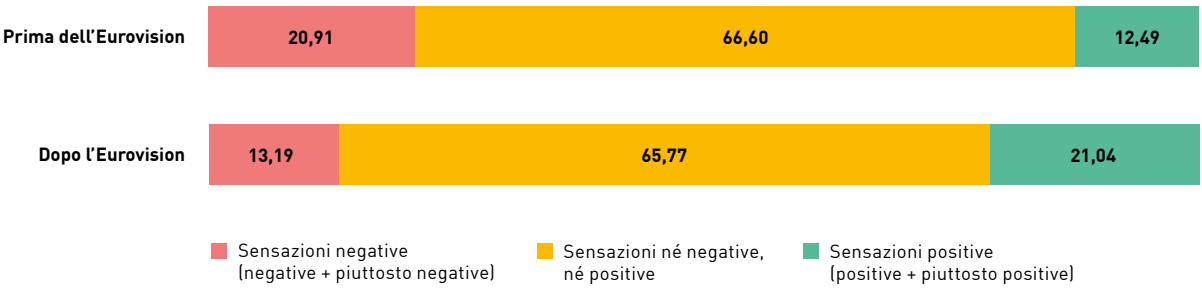


Figura 19: L'effetto Nemo (dato che l'indagine "Dopo l'Eurovision" non comprendeva partecipanti della Svizzera italiana, essi sono stati esclusi anche dai dati "Prima dell'Eurovision" per un confronto allineato tra prima e dopo).Fonte: GDI; le cifre sono percentuali

Una settimana dopo l'Eurovision Song Contest abbiamo fatto di nuovo la stessa domanda a 1000 persone. Per motivi di tempo e di costi, la seconda indagine è stata condotta solo nella Svizzera tedesca e romanda ma non nella Svizzera italiana. Mentre circa due terzi hanno continuato a dichiarare sentimenti neutri, le percentuali di sentimenti positivi e negativi si sono praticamente invertite. Dopo l'Eurovision Song Contest, circa il 20% ha provato sentimenti positivi, mentre circa il 13% aveva ancora sentimenti negativi al pensiero di una persona non binaria nel proprio vicinato. La figura 19 mostra il confronto tra prima e dopo per i e le partecipanti della Svizzera tedesca e romanda.

È ragionevole supporre che a Nemo sia attribuibile questo cambiamento piuttosto repentino. Se le persone non conoscono direttamente certe minoranze, cosa che naturalmente avviene con gruppi di piccole dimensioni, spesso ne hanno un'immagine relativamente unidimensionale, i cosiddetti stereotipi. Se i gruppi risultano strani ed anomali e quindi difficili da classificare (cosa che avviene quasi per definizione con la non-binarietà), queste immagini semplicistiche si trasformano spesso in pregiudizi negativi.

All'Eurovision, tutta la Svizzera si è confrontata con il concetto di non-binarietà. Il concetto astratto e fino a poco prima sconcertante per circa il 20% delle per-

sone, ha preso un volto umano. Grazie a Nemo, l'immagine delle persone non binarie è diventata più ricca, si potrebbe dire tridimensionale. Una persona non binaria è divenuta una persona che ovviamente non è binaria ma che può avere anche tante altre caratteristiche. Questo probabilmente ha consentito ad alcune persone, che in precedenza avevano un sentimento negativo al pensiero di una persona trans o non binaria, di crearsi un'immagine più differenziata e quindi più neutra. Alcune persone che prima avevano un atteggiamento neutro potrebbero essere diventate euforiche dopo l'Eurovision e immaginarsi di avere Nemo come vicino. Potrebbero poi rimanere deluse se la persona non binaria che si trovano davanti non sapesse cantare bene. Altre persone ancora possono semplicemente apprezzare il fatto che una minoranza diventi visibile e trovi un posto dentro la società, anche nel loro vicinato.

In sintesi, si può affermare che la mancanza di conoscenze è spesso dovuta alla mancanza di opportunità di incontrare persone, non alla mancanza di interesse. Una maggioranza senza conoscenti di una certa dimensione della diversità sembra aperta a una cerchia di conoscenze più diversificata, eccezion fatta per i poli politici. Esiste comunque una correlazione tra il numero di conoscenti con determinate caratteristiche e i sentimenti positivi nei loro confronti.

La relazione causale va presumibilmente in entrambe le direzioni. Si apprezza chi si conosce e si conosce chi si apprezza, ma è provato che il contatto con persone che presentano una determinata caratteristica può migliorare l'atteggiamento nei loro confronti. Da un lato le persone hanno sentimenti più positivi nei confronti di gruppi più ampi e chi è di città ha atteggiamenti leggermente più positivi nei confronti delle persone con un passato migratorio. Dall'altro, si è reso evidente che una rassegna mentale di persone concrete riduce i sentimenti negativi e positivi verso le persone con un passato migratorio. Sembra che la categoria stessa stia diventando meno significativa e che le persone siano viste come troppo complesse per essere definite in modo sufficiente da una sola caratteristica, l'origine. Infine, la vittoria di Nemo ha fatto sì che le persone abbiano fatto registrare meno sentimenti negativi e più sentimenti positivi nei confronti delle persone non binarie. Anche in questo caso la riduzione dei sentimenti negativi può essere spiegata dalla diminuita valenza della categoria "non-binario". A differenza dell'immagine mentale che si ha dei conoscenti, quella di Nemo però è associata a un grande successo, che probabilmente è in parte responsabile dell'aumento delle emozioni positive. È ben possibile che tra sei mesi l'euforia si affievolisca ma che la riduzione dei sentimenti negativi permanga.

Tutto considerato, vi sono alcune evidenze a favore dell'ipotesi del contatto, secondo la quale il contatto può migliorare gli atteggiamenti verso altre persone e abbattere i pregiudizi (cosa che comunque può verificarsi anche tramite la sola familiarità e non richiedere delle conoscenze). In altre parole, per promuovere la convivenza sociale tra le persone e far sì che la diversità abbia successo in Svizzera, sono necessari contatti tra le persone più disparate che però, come abbiamo visto, per motivi strutturali si incontrano raramente. Vogliamo quindi passare a esaminare dove e in quali occasioni le persone fanno la conoscenza di altre.



Dove si fanno le conoscenze?

Quali sono i luoghi in cui le persone si incontrano? Tra tutte le caratteristiche per le quali i e le partecipanti al sondaggio hanno dichiarato di conoscere almeno una persona che ne possiede, ne abbiamo estratte a sorte otto (qualora ce ne fossero state di più) per non rendere il questionario troppo lungo. Per queste otto caratteristiche abbiamo posto la domanda:

“Dove, o in quali occasioni, ha contatti con persone che...”

Le otto caratteristiche sono state quindi elencate una dopo l'altra e i partecipanti hanno potuto scegliere per ogni caratteristica quante risposte volevano tra le seguenti opzioni:

- ☐ Lavoro / Studio
- ☐ Cerchia di amici
- ☐ Gruppi d'interesse, associazioni o hobby
- ☐ Eventi culturali / Uscite
- ☐ Servizio militare / Servizio e protezione civile
- ☐ Vicinato
- ☐ Famiglia / figli
- ☐ Online
- ☐ Comunità di culto
- ☐ Luoghi pubblici

Anche in questo caso, esaminiamo prima i poli opposti. Quindi, dov'è che le persone povere conoscono delle persone ricche e dove le persone senza istruzione post-obbligatoria conoscono delle persone con titoli accademici? Nel complesso, le differenze tra le combinazioni di gruppi sono relativamente poche. Non sembra quindi che ci siano luoghi in cui le persone entrano in contatto con gli accademici con particolare frequenza, mentre le conoscenze con persone romande avvengono in luoghi completamente diversi (vedi figura 20). Naturalmente ciò è almeno in parte dovuto al fatto che le persone incontrano gli altri soprattutto in luoghi che loro stesse e molta altra gente frequentano spesso.

Le risposte più frequenti sono quindi “lavoro/studio” e “cerchia di amici”, con quest'ultima che viene data leggermente più spesso del lavoro per la maggior parte delle dimensioni. Il modo più comune per entrare in contatto con persone diverse è, da quanto emerge, la cerchia di amici, a prescindere che si abbia un'amicizia diretta o che ci si incontri con “amici di amici”. Questo nonostante le cerchie di amicizie svizzere tendano a essere omogenee e di difficile accesso.²³ Tuttavia le cerchie di amici hanno probabilmente un più consistente “flusso” di persone nei loro ambiti periferici piuttosto che in quelli delle relazioni sul posto di lavoro o del vicinato, che sono meno dinamici. Questo non significa necessariamente che si facciano continuamente nuove amicizie, ma semplicemente che talvolta, magari a un poker o a una grigliata organizzati da amiche e amici, se ne conoscono i colleghi e le colleghe e/o le vicine e i vicini.

Luoghi di incontro tra gruppi diversi

Interrogati	Conoscenti	Lavoro / Studio	Cerchia di amici	Gruppi d'interesse, associa- zioni o hobby	Eventi culturali / Uscite	Servizio Militare / Servizio e protezione civile	Vicinato	Famiglia / figli	Online	Luoghi pubblici	Comunità di culto
Povero	Ricco	32,39	47,02	8,16	9,22	4,79	27,10	19,20	13,39	25,99	5,54
Ricco	Povero	21,41	34,56	15,43	11,62	4,34	31,69	21,81	8,12	21,86	2,73
Alto livello di istruzione	Basso livello di istruzione	31,99	40,69	22,21	17,43	5,73	32,44	25,64	9,16	29,01	4,82
Basso livello di istruzione	Alto livello di istruzione	31,22	58,99	7,62	9,53	0,00	12,56	24,50	3,72	23,13	2,76
Affinità per l'UDC	Affinità per il PS e i Verdi	46,99	47,98	15,57	15,11	4,51	36,39	29,30	8,85	23,42	2,14
Affinità per il PS e i Verdi	Affinità per l'UDC	39,10	30,10	17,39	9,27	5,14	31,09	20,88	8,76	30,69	2,35
Dalla città	Dalla campagna	38,71	66,49	16,31	14,86	2,55	15,37	33,90	6,15	17,93	3,59
Dalla campagna	Dalla città	50,52	67,03	20,60	18,02	6,40	11,88	29,14	9,14	24,35	5,09
Dalla Svizzera romanda	Dalla Svizzera tedesca	45,60	49,91	12,03	12,78	6,27	23,24	25,85	6,93	23,15	1,23
Dalla Svizzera italiana	Dalla Svizzera tedesca	50,20	53,48	17,75	16,55	1,72	25,25	13,51	8,71	31,29	0,00
Dalla Svizzera tedesca	Dalla Svizzera romanda	38,35	44,57	13,60	13,50	5,75	15,69	20,77	6,21	20,60	2,67
Dalla Svizzera italiana	Dalla Svizzera romanda	44,42	47,23	13,39	5,90	6,66	16,36	9,16	8,64	24,43	3,63
Dalla Svizzera tedesca	Dalla Svizzera italiana	40,88	43,34	14,44	12,22	5,66	21,96	18,20	4,43	19,52	2,58
Dalla Svizzera romanda	Dalla Svizzera italiana	37,36	46,59	11,00	9,69	5,08	21,83	16,63	4,06	22,20	1,45
Giovane (meno di 25 anni)	Vecchio (più di 65 anni)	24,30	7,64	15,97	9,04	7,00	40,91	70,94	6,33	17,03	9,11
Vecchio (più di 65 anni)	Giovane (meno di 25 anni)	14,54	45,68	14,09	17,76	2,57	41,42	57,38	4,40	26,73	5,12
Cittadini svizzeri con genitori nati in Svizzera	Cresciuto in Europa occidentale	45,97	53,88	18,93	19,46	4,33	34,26	12,33	8,26	28,55	3,12
Cittadini svizzeri con genitori nati in Svizzera	Con un nome che termina in -ic	55,71	41,22	18,14	13,97	6,52	41,30	9,28	7,72	31,97	2,46
Cittadini svizzeri con genitori nati in Svizzera	Cresciuto in un paese arabo	40,63	33,60	11,12	16,88	4,09	26,79	8,50	7,43	33,64	2,42
Cittadini svizzeri con genitori nati in Svizzera	Cresciuto in Africa	37,39	35,44	13,66	17,22	3,30	25,64	12,03	5,39	33,01	3,30
Cittadini svizzeri con genitori nati in Svizzera	Con status di rifugiato	25,83	21,45	16,12	16,90	2,97	31,68	7,87	4,48	40,55	4,19
Cittadini svizzeri con genitori nati in Svizzera	Di fede musulmana	48,25	50,94	18,69	18,00	4,43	37,01	17,98	8,54	28,66	2,68
Cittadini svizzeri con genitori nati in Svizzera	Fuggito dall'Ucraina	21,44	20,52	13,92	15,66	3,34	27,81	7,68	6,84	32,22	4,53
Non transgender o non-binario	Transgender o non-binario	23,87	41,37	13,80	20,00	3,91	16,03	9,18	10,75	28,55	0,47
Non omo- o bisessuale	Omo- o bisessuale	35,56	56,46	9,86	14,88	2,50	17,07	13,81	6,82	25,94	0,67
Non vegano	Vegano	31,76	53,53	11,42	10,68	2,33	16,39	19,48	7,48	18,46	1,87
Senza una malattia mentale	Con una malattia mentale	24,93	47,31	8,31	7,11	3,40	23,22	27,17	5,06	23,22	2,92
Senza una disabilità fisica	Con una disabilità fisica	26,36	39,93	10,55	10,22	2,67	23,97	20,90	4,47	30,08	2,49

Figura 20: Luoghi di incontro tra gruppi differenti. Poiché sono ammesse più risposte, la somma delle righe non è del 100%. fonte: GDI; le cifre sono percentuali

La cerchia di amici è un luogo di incontro particolarmente ricorrente per le persone provenienti da differenti parti del Paese e da differenti tipi di insediamento (urbano/rurale), per svizzere e svizzeri per entrare in contatto con persone cresciute nell’Europa occidentale, e per le persone con scarsa disponibilità economica, con poca istruzione, con idee politiche di destra per incontrare i loro omologhi che si collocano all’estremo opposto delle rispettive dimensioni delle diversità. Ad eccezione dell’orientamento politico, ciò corrisponde alle relazioni in cui i sentimenti negativi sono al minimo livello. Laddove più prevalgono i sentimenti negativi, i contatti hanno luogo un po’ più sporadicamente nella cerchia di amici. Restano poi quei contesti che non si possono scegliere tanto liberamente quanto la cerchia di amici, quali ad esempio il lavoro o, in alcuni casi, il vicinato. In queste sedi si verificano talvolta più contatti tra svizzeri/e e migranti che nelle cerchie di amici, soprattutto con quei gruppi di migranti che suscitano sentimenti negativi in un numero relativamente elevato di persone, come i gruppi costituiti da persone provenienti dall’Africa, da richiedenti asilo o da persone con un cognome che termina in -ic. Per questi gruppi in particolare, contatti non liberamente cercati e in questo senso involontari, come quelli che avvengono sul lavoro, possono portare alla conoscenza e forse anche alla “accettazione” tra persone che si sarebbero evitate dopo un singolo incontro nel tempo libero.

Nei gruppi di discussione, anche il lavoro, l’istruzione e le cerchie di amici sono stati spesso citati come luoghi in cui le persone entrano in contatto con “gli altri”. Basandosi sui contatti familiari, una partecipante ha pure descritto il contatto involontario con persone che altrimenti avrebbero avuto la tendenza a isolarsi.

“Prima ero una parrucchiera. E la cosa là era un vero e proprio cliché. Lì succede sempre così. Conosco un sacco di persone. Mi piace anche andare nei bar gay. La gente è tutta fantastica! È così rispettosa!”

(Gruppo di discussione: istruzione inferiore)

“La mia cerchia di amici è molto ampia. Ho lavorato a lungo nelle spedizioni internazionali. C’erano molti dipendenti immigrati, che venivano da tutto il mondo.”

(Gruppo di discussione: istruzione superiore)

“Non lo dico in senso dispregiativo, ma nella famiglia del mio ex marito c’erano tante persone poco istruite. Ed è una cosa che si nota... Insomma, ci si salutava, c’erano momenti piacevoli, ma ai pasti ci si sedeva tutti veramente separati.”

(Gruppo di discussione: istruzione superiore)

Anche se le cerchie di amici e i luoghi di lavoro sono le sedi in cui si hanno contatti diversificati, a volte sono le singole personalità all’interno di questi contesti a rendere possibili tali contatti. I e le partecipanti ai gruppi di discussione hanno parlato di singoli individui come di costruttori e costruttrici di ponti che sanno unire persone molto diverse tra loro. In questo contesto, la moderazione del giudizio e la capacità di vedere la persona dietro le etichette sono spesso citate come una caratteristica che spicca.

“Il mio migliore amico frequenta il mondo gay e quando si esce si incontra gente di altri strati sociali. In quelle occasioni è sempre un po’ così. Ma per il resto mi muovo per lo più nella mia bolla.”

(Gruppo di discussione: conservatori di destra)

“Conosco dei costruttori di ponti. Sono persone che riflettono molto su se stesse. Quando esprimono delle valutazioni, le sottopongono a un vaglio critico. Persone sorprendenti per la loro capacità di non giudicare. Anche se va completamente contro le loro inclinazioni, vedono comunque la persona che si cela dietro la situazione o l’etichetta. E sono aperte e rispettose verso tutto.”

(Gruppo di discussione: urbano)

“Anche il pastore Sieber! Per me era un cristiano attivo e non uno di quelli che stavano solo a far bla bla. Ci dovrebbe essere più gente del genere, così attiva! E il pastore Sieber non faceva differenze ma vedeva la persona.”

(Gruppo di discussione: sinistra-liberale)

“Non voglio incensarmi, ma ci sono persone che dicono che sono un costruttore di ponti. Quando ero in 6ª, organizzavo già feste in cantina e invitavo sempre tutti. C’era sempre un bel mix di persone. Per il solstizio ho anche fatto sempre una festa a Dübendorf. Una volta ho conosciuto dei mormoni americani. Anche loro sono venuti alla festa. Hanno detto che una cosa del genere c’era solo da me. La Bibbia ci dice di diventare come bambini. E io continuo a pensare che sia un’esortazione azzeccata. I bambini si avvicinano l’uno all’altro e in questo la loro origine, la religione o il colore della pelle non giocano alcun ruolo. Nutro pure un certo orgoglio per quella certa ingenuità che ancora mi accompagna. Anche se ho già 51 anni.”

(Gruppo di discussione: sinistra-liberale)

Cosa fare?

Da ultimo vogliamo gettare uno sguardo su quali siano le attività che rendono più diversificata la propria cerchia di conoscenze. A tal fine abbiamo fornito ai e alle partecipanti un elenco di attività. Dovevano selezionare quelle che fanno regolarmente o che hanno fatto in passato. Per tutte le attività selezionate è stata posta la seguente domanda:

In alcune attività è più probabile incontrare persone molto simili a noi. Con altre, invece, si conoscono persone molto diverse. In quale misura condivide le seguenti affermazioni? La seguente attività ha reso più diversificata la mia cerchia di amici/conoscenti:

A questa domanda si poteva rispondere su una scala da 1 (per niente d’accordo) a 5 (pienamente d’accordo). La figura 21 contiene l’elenco completo delle attività possibili, nonché la misura in cui l’attività ha reso più diversificata la cerchia di amici e/o conoscenze. Alla domanda se l’attività avesse reso più diversificata la propria cerchia di conoscenze hanno risposto solo coloro che avevano inizialmente dichiarato di svolgere l’attività. Di quante persone si tratta di volta in volta, è indicato tra parentesi dopo l’attività.

Nel complesso, si può notare che tutte le attività prese in esame rendono la cerchia delle conoscenze più diversificata almeno in una certa misura per la maggior parte di coloro che le praticano. Sembra che fare qualcosa, a prescindere da cosa si fa, renda più diversificata la cerchia di amici e di conoscenze. Tuttavia, le attività sociali, come l’appartenenza attiva a un’associazione, l’impegno sociale, gli incontri con gli amici e le uscite occupano poco sorprendentemente le prime posizioni quando si tratta di aumentare la diversità della propria cerchia di amici e di conoscenze. Anche partecipare a una community online può contribuirvi. I viaggi non devono essere necessariamente occasioni e situazioni di socialità, ma la scoperta di cose nuove è una forte

Attività che rendono più diversificate le cerchie di amici e di conoscenze

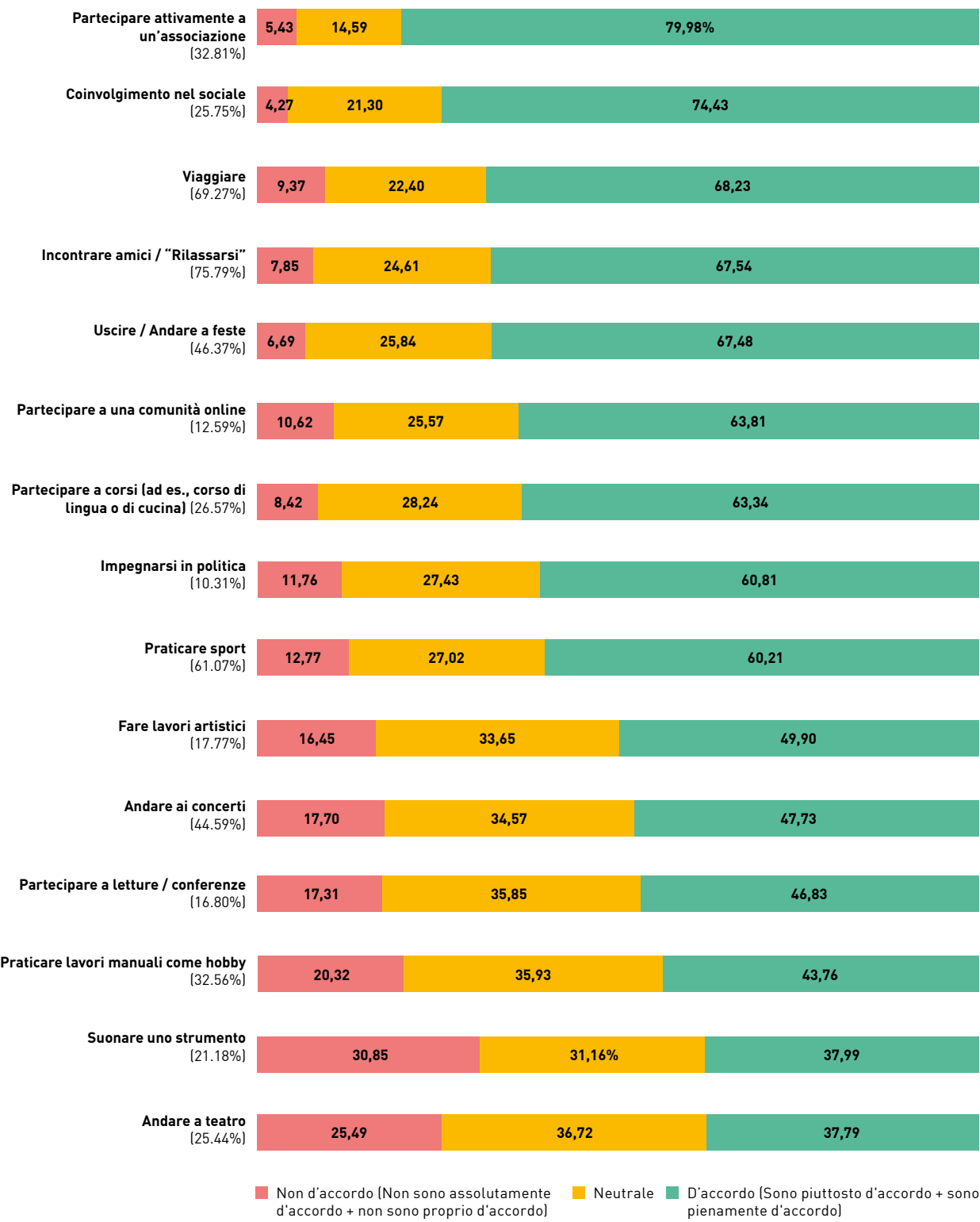


Figura 21: Grado di accordo con l'affermazione secondo cui l'attività citata ha diversificato la cerchia di conoscenze tra coloro che hanno svolto l'attività. Tra parentesi la percentuale di coloro che svolgono questa attività o l'hanno svolta in passato. fonte: GDI; le cifre sono percentuali

motivazione a farli, ed è per questo che la ricerca della diversità è alla base del viaggiare.

Nel gruppo di discussione sono stati fatti i più disparati esempi di attività e luoghi in cui avviene l'incontro con "gli altri". In questo senso le attività menzionate sono tanto diverse quanto le persone stesse.

"Praticando il podismo, ho trascorso molte ore con altre persone. E spesso si discute di cose anche molto private. Anche il calcio può costruire ponti. Non gioco a calcio, ma nel calcio la diversità è un fatto molto reale."
(Gruppo di discussione: sinistra-liberale)

"Penso che la musica sia la cosa più grande che unisce le persone. Nella scena techno ho avuto molti incontri con persone totalmente diverse. Alcuni si sono trasformati in amicizie durature."
(Gruppo di discussione: persone immigrate)

"A Unterägeri c'è l'azione "Ägeri farbig" ("Coloratissimamente Ägeri"). Le donne del villaggio hanno fatto a maglia 300 scandole e le hanno attaccate ai muri perimetrali di una casa. E io per due giorni le ho aiutate ad attaccarle. Mi è piaciuto un sacco perché c'era un misto di espatriati, casalinghe e di normale gente del posto. È stato bellissimo. Tutto è stato fatto parlando nelle due lingue e per me è stato davvero fantastico dal punto di vista emotivo. Si sono divertiti tutti quanti. C'erano tanti dolci e panini ed è stato semplicemente fantastico. Domani ci sarà un aperitivo per chi ha aiutato. Noi expat di solito tendiamo a isolarci e facciamo poco con le associazioni svizzere."
(Gruppo di discussione: persone immigrate)

"O anche sulle pagine di Facebook. Sono super aperta a conoscere persone. Ci sono anche delle app che permettono di cercare anche all'ultimo momento persone con cui uscire o fare escursioni. Ci si conoscono tantissime persone diverse. Persone che altrimenti forse non si potrebbero conoscere."
(Gruppo di discussione: urbano)

"Koffermarkt ("Mercatino in valigia"): si tratta di eventi in cui ci si può portare dietro una valigia che servirà per presentare il proprio hobby e per vendere degli oggetti. Così si entra in contatto con persone completamente diverse, da chi crea gioielli a ragazze quattordicenni. Io per esempio, anni fa ero a quello di Huttwill. È lì che ho conosciuto Ingrid. Aveva grossi problemi con il sito web e, dato che un po' me ne intendo, abbiamo fatto conoscenza. E oggi siamo ancora in contatto."
(Gruppo di discussione: istruzione inferiore)



Conclusione

Qual è dunque la situazione attuale della diversità in Svizzera? Si tratta di una percentuale elevata se, ad esempio, il 20% della popolazione ha sentimenti negativi nei confronti delle persone trans e non binarie o dei rifugiati dall'Ucraina?

Per quanto riguarda l'ultima domanda, si può affermare che ogni punto percentuale di sentimenti negativi è un punto di troppo. Soprattutto assumendo che i sentimenti negativi abbiano conseguenze come la discriminazione, l'isolamento o una generale perdita di fiducia e di senso della comunità. Ma se la diversità è intesa in modo tanto ampio da includere anche opinioni, valori e visioni del mondo (molto) diverse, non sono forse anche l'avversione e i sentimenti negativi conseguenze inevitabili di una grande diversità? Nei fatti, una maggiore diversità porta anche a maggiori discrepanze tra i valori portanti dei diversi individui all'interno di una società. Per dare alla questione una formulazione ad effetto: fa parte della diversità il fatto che a due terzi delle persone di sinistra non piacciono le persone di destra, che a metà delle persone di destra non piacciono i musulmani, che un terzo delle persone molto religiose abbia delle riserve nei confronti dei trans o che addirittura un quarto degli uomini abbia sentimenti negativi nei confronti delle persone vegane?

Soprattutto nel gruppo di discussione delle persone conservatrici di destra è stata espressa l'opinione secondo cui la diversità deve includere anche le opinioni in disaccordo con le proprie. La diversità non dovrebbe valere solo per le persone dalla pelle di colore diverso e di diverso orientamento sessuale, che poi si presume debbano avere posizioni di sinistra e progressiste. Anche se le persone conservatrici di destra non spiccano per tolleranza verso opinioni diverse dalle proprie (esempi: censure librerie negli Stati Uniti,²⁴ stesura di elenchi di nomi di dipendenti universitari/e politicamente non graditi/e in Germania,²⁵ divieti di usare il linguaggio inclusivo in Germania²⁶ e in Svizzera²⁷), l'obiezione che la diversità è spesso intesa in modo troppo

superficiale è giustificata. E il fatto è che la diversità di opinioni, personalità e valori, la cosiddetta "deep diversity", è sì foriera di potenziali conflitti ma può anche essere una fonte di arricchimento, rivelare punti ciechi e promuovere la creatività.^{5,6}

Però, non appena la diversità si estende alle opinioni, sorge il problema che talune di esse possono entrare in conflitto con certi stili di vita. Ciò porta al paradosso della tolleranza, vale a dire che ribattere con la tolleranza all'intolleranza mette a rischio una società di per sé tollerante.²⁸ La diversità va dunque inevitabilmente a urtare contro dei limiti, siano essi legati all'espressione di opinioni (ad esempio, la negazione dell'Olocausto, le dichiarazioni razziste od omofobe) o a comportamenti che causano "oltraggi al pudore", cioè "intolleranza" (ad esempio, la nudità in pubblico o la poligamia).

Ma ciò che ieri era vietato e causava oltraggi al pudore e conflitti, oggi è tollerato e domani potrebbe essere dato per scontato. L'omosessualità, ad esempio, negli ultimi decenni ha perso gran parte del suo potenziale di condizione turbativa, almeno in Europa occidentale.²⁹ Molto è accaduto anche a livello culturale. Gli italiani (per lo più lavoratori ospiti di sesso maschile), che nella Svizzera degli anni Cinquanta venivano ancora considerati troppo stranieri, il più delle volte oggi vengono a stento percepiti come tali.³⁰

Che lo si abbia di persona o indirettamente attraverso i media o i conoscenti, il contatto è un plausibile innesco di questo processo di adattamento (da entrambe le parti). Questo studio fornisce diversi risultati a sostegno di tale ipotesi: ad esempio, una maggiore tolleranza rilevata tra le persone a contatto con le minoranze o l'effetto positivo della vittoria di Nemo all'Eurovision. Attraverso il contatto si spiega che alcune differenze non sono così significative come si pensava in precedenza o che, oltre alle differenze, ci sono anche molte somiglianze e che le persone non sono così unidimen-

sionali da poter essere definite da caratteristiche individuali come *la pratica del veganismo, la condizione di agiatezza o la posizione politica conservatrice di destra*. In definitiva, il contatto può anche portare semplicemente a un processo di familiarizzazione emotiva, in seguito al quale non si approvano certe caratteristiche, ma nemmeno si provano emozioni negative verso di esse. Si impara a convivere con differenze che prima erano percepite come inconciliabili senza provare turbamenti sul piano emotivo. In un articolo della NZZ, la persona non binaria Kim de l’Horizon racconta di essere stata aggredita nella metropolitana di Berlino con un pugno in faccia e con la frase: “Ormai le checche normali posso anche sopportarle, ma tu sei davvero troppo.”³¹ Anche se con un pizzico di cinismo, Kim de l’Horizon riconosce al suo aggressore un qual certo processo di apprendimento nei confronti delle “checche normali”, apprendimento presumibilmente ascrivibile al fatto che a Berlino costui si trova regolarmente confrontato con persone omosessuali.

Un potenziale non sfruttato

Se non si assume una tolleranza zero per i sentimenti negativi, è difficile rispondere alla domanda se una determinata percentuale di tali sentimenti nei confronti di un gruppo sia *elevata*. Si può però porre tale valore in rapporto, ad esempio, con sentimenti verso altri gruppi o con le conoscenze. Un 20% di sentimenti negativi nei confronti di persone trans e non binarie o di rifugiati dall’Ucraina, ad esempio, non è molto se si considera che ben oltre la metà delle persone intervistate non ha chi presenti queste caratteristiche nella propria cerchia di conoscenze. O per converso, più del 50% senza conoscenze è molto se rapportato a un solo 20% di avversione. La percentuale di coloro che non hanno alcun contatto con un gruppo è quasi sempre significativamente superiore alla percentuale di coloro che nutrono sentimenti negativi nei confronti di tale gruppo. Ciò implica che sussiste una disposizione ad avere più contatti. Questo risultato si riscontra anche

quando si chiedono i motivi della mancanza di contatti. La mancanza di interesse è raramente menzionata a questo proposito. Che la mancanza di contatti sia dovuta a una segregazione strutturale o semplicemente alla rarità di un particolare gruppo, sembra comunque esserci un potenziale per più contatti.

Naturalmente può sorgere la domanda sul perché sia allora necessario un contatto laddove non vi siano sentimenti negativi da abbattere. Dei contatti diversificati però non si limitano ad essere un mero arricchimento personale, poiché essi possono ad esempio anche ampliare gli orizzonti delle persone o migliorarne l’umore. Come accennato nell’introduzione, la diversità può portare a una perdita di fiducia nella società e di capitale sociale anche in assenza di sentimenti negativi. Ciò è dovuto in parte al fatto che le persone sono meno in grado di giudicare i pensieri e le azioni di persone estranee e sono quindi più restie a proporre attività comuni o a concedere il beneficio del dubbio. Forse si teme di fare qualcosa di sbagliato. Devo stringere la mano alla donna con il velo? Va bene dire “di pelle scura”? Mi sto esprimendo in modo troppo accademico e questo può sembrare arrogante? Queste considerazioni possono impedire alle persone di fare insieme cose come creare un’associazione di quartiere o di fare la spesa le une per le altre durante la pandemia. Il contatto può contrastare questa perdita di fiducia e di capitale sociale.

Incoraggiare il contatto tra persone reciprocamente ben disposte ha anche un altro vantaggio. Il contatto incide indirettamente anche sugli atteggiamenti delle loro conoscenze che ancora nutrono pregiudizi. Il contatto indiretto normalizza il gruppo agli occhi di coloro che hanno delle riserve verso di esso. Le ricerche dimostrano che il contatto può avere anche un effetto positivo indiretto.³² E come mostrato nel capitolo sull’ipotesi del contatto, possono esserne influenzate anche le persone con sentimenti negativi. Nel quasi-esperimento sull’Eurovision Song Contest abbiamo di-

mostrato che un terzo delle persone con sentimenti precedentemente negativi li ha poi cambiati.

Sfruttare il potenziale

La promozione di contatti e conoscenze può passare per molti attori. Come abbiamo visto, il luogo di lavoro è una sede importante per conoscere persone diverse da sé. I datori di lavoro potrebbero ad esempio premurarsi che il personale sia miratamente diversificato sotto molteplici aspetti (tra cui, ma non solo, quello culturale) e offrire opportunità come orari o luoghi in cui i e le differenti collaboratori e collaboratrici possano socializzare tra loro. Ciò può avvenire anche attraverso attività come il corporate volunteering, il volontariato d’impresa, nell’ambito del quale dei collaboratori e delle collaboratrici di un’azienda si impegnano insieme per una buona causa. Già il semplice fatto di accordarsi su cosa e quale sia una “buona causa”, può aiutare a trovare un terreno comune tra i valori dei singoli individui. Come è emerso dal sondaggio, l’impegno sociale porta a una cerchia di conoscenze più diversificata.

I dati hanno anche dimostrato più volte che le persone con poco denaro hanno meno contatti diversificati. Ciò può essere dovuto in parte alle condizioni della loro mobilità. Ad esempio, il biglietto da 9 euro in Germania ha permesso a persone indigenti di incontrare delle loro amicizie che vivono in un’altra città.³³ E come dimostrato da questo studio, sia viaggiare che incontrare amici sono attività che rendono più diversificata la propria cerchia di conoscenze. In alcuni casi la povertà può anche essere legata alla vergogna, cosa che non agevola nel conoscere nuove persone. Soprattutto se queste ultime non sono indigenti. Un impegno contro la povertà è quindi un impegno per la diversità.

Un possibile passo verso una maggiore comprensione e verso forme di superamento dei sentimenti negativi consiste probabilmente nel non attribuire così tanto rilievo alla categoria stessa. Dato che in questo studio

ci soffermiamo così tanto su questo aspetto in conseguenza del fatto che il sondaggio pone domande su gruppi specifici, corriamo noi stessi/e il rischio di focalizzarci eccessivamente sulle categorie e di far apparire unidimensionali le persone che si celano dietro di esse. Da un lato le dimensioni della diversità hanno reso possibile parlare di diversità e porre su essa domande che vanno oltre le dichiarazioni generiche e non vincolanti. Dall’altro lato, raggruppare e quantificare le persone porta a pensare in bianco e nero, al pensiero dicotomico, impostazione che invece si sta criticando. Ecco perché, oltre a tutte le differenze, le percentuali e le denominazioni delle categorie, è importante non dimenticare tanto i tratti che abbiamo in comune quanto le peculiarità di ogni singolo individuo.

Bibliografia

Tutti i link sono stati consultati il 19.7.2024

¹

Migration und Integration (2022) Ufficio federale di statistica (<https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/cataloghi-banche-dati.assetdetail.2215-2200.html>)

²

<https://wid.world/world/>

³

<https://profuturis.ch/it/blog/wie-gespalten-ist-die-schweiz-teil-i-polarisierung-der-gefuehle-und-ideen/>

⁴

Jansen, B. e Stutzer, A. (2024). Affective Partisan Polarization and Citizens’ Attitudes and Behavior in Swiss Democracy. <https://hbr.org/2017/06/does-diversity-actually-increase-creativity>

⁵

<https://www.forbes.com/sites/annajohansson/2017/07/20/how-workplace-diversity-diminishes-groupthink-and-how-millennials-are-helping/#:~:text=Groupthink%20is%20a%20natural%20human,truth%E2%80%94and%20better%20decisions%20overall.>

⁷

https://www.wipo.int/pressroom/en/articles/2023/article_0011.html

⁸

<https://www.hplus.ch/it/cifrestatistiche/monitoraggio-di-h-degli-ospedali-e-delle-cliniche/intero-settore/personale/struttura-degli-impiegati/personale-ospedaliero-stranieri-e-svizzeri>

⁹

<https://weltwoche.de/daily/fachkraefte-des-verbrechens-eine-multi-kulti-bande-bestehend-aus-17-migranten-missbraucht-eine-12-jaehrige-ueber-monate-hinweg-nun-ermordet-ein-afghan-syl-afghane-drei-frauen-was-laeuft-falsch-in-wien/>

¹⁰

Convivenza in Svizzera (2021) Ufficio federale di statistica Vertiefte Analyse der Ergebnisse 2016–2020.

¹¹

Baier, D. e Kamenowski, M. (2020). Verbreitung und Einflussfaktoren von Homophobie unter Jugendlichen und Erwachsenen. Befragungsbefunde aus der Schweiz und Deutschland. RPsych Rechtspsychologie, 6(1), 5-35.

¹²

<https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/popolazione/migrazione-integrazione/convivenza-svizzera/esperienza-discriminazione.html>

¹³

Zschirnt, E. e Fibbi, R. (2019). Do Swiss citizens of immigrant origin face hiring discrimination in the labour market? <https://www.unilu.ch/news/studie-zur-diskriminierung-bei-schweizer-wahlen-6035/>

¹⁵

Alesina, A. e La Ferrara, E. (2005). Ethnic diversity and economic performance. Journal of Economic Literature, 43(3), 762-800.

¹⁶

Stolle, D., Soroka, S. e Johnston, R. (2008). When does diversity erode trust? Neighborhood diversity, interpersonal trust and the mediating effect of social interactions. Political studies, 56(1), 57-75.

¹⁷

<https://www.blick.ch/politik/damit-schweizer-kinder-zur-wurst-kommen-svp-glarner-will-2000-cervelats-spenden-id8580446.html>

¹⁸

<https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/cataloghi-banche-dati.assetdetail.13787277.html>

¹⁹

<https://fgz-risc.de/zusammenhaltsbericht>

²⁰

<https://www.ubs.com/global/en/family-office-uhnw/reports/global-wealth-report-2023.html>

²¹

<https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/situazione-economica-sociale-popolazione/situazione-sociale-benessere-poverta/poverta-deprivazione/poverta.html>

²²

https://en.wikipedia.org/wiki/Contact_hypothesis

²³

Samochowiec, J. e Bauer, J. (2023). In ottima compagnia. Il grande studio sull’amicizia in Svizzera Documento di ricerca dell’Istituto Gottlieb Duttweiler n. di prossima pubblicazione.

²⁴

https://en.wikipedia.org/wiki/Book_censorship_in_the_United_States

²⁵

<https://daserste.ndr.de/panorama/Nach-offenem-Brief-BMBF-beauftragte-Listen-fuer-Foerdermittelentzug-,starkwatzinger116.html>

²⁶

<https://www.zdf.de/nachrichten/politik/deutschland/gendern-sprache-bayern-verbot-100.html>

²⁷

<https://www.nzz.ch/zuerich/zuerich-svp-politikerin-will-genderstern-mit-initiative-stoppen-ld.1713287?reduced=true>

²⁸

<https://de.wikipedia.org/wiki/Toleranz-Paradoxon>, cfr. https://it.wikipedia.org/wiki/Paradosso_della_tolleranza

²⁹

Flores, A. (2021). Social acceptance of LGBTI people in 175 countries and locations. UCLA: The Williams Institute.

³⁰

<https://www.watson.ch/schweiz/wissen/392044607-die-italiener-in-der-schweiz-eine-geschichte-in-5-akten>

³¹

<https://www.nzz.ch/feuilleton/kim-de-lhorizon-fragt-ueli-maurer-warum-bekaempfen-sie-mich-ld.1707890>

³²

Pettigrew, T. F., Christ, O., Wagner, U., & Stellmacher, J. (2007). Direct and indirect intergroup contact effects on prejudice: A normative interpretation. International Journal of Intercultural Relations, 31(4), 411-425.

³³

https://www.t-online.de/region/koeln/news/id_92246076/9-euro-ticket-hartz-iv-empfaenger-ueber-neue-mobilitaet-endlich-freunde-besuchen-.html

© GDI 2024

Committente

Federazione delle cooperative Migros
Direzione Società e cultura
Löwenbräukunst-Areal
Limmatstrasse 270
Casella postale 1766
CH-8031 Zurigo

Editore

GDI Gottlieb Duttweiler Institute
Langhaldenstrasse 21
CH-8803 Rüschlikon